QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 2 Agosto 1950
L. 25 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 182

Produzione bellica

I sostituti del Consiglio Atlantico, nel breve resoconto ufficiale alla prima fase delle loro attuali riunioni di Londra, hanno fatto cenno alla questione della produzione bellica, la più importante forse fra quelle sottoposte al loro esame, perchè sotto questa voce è il progetto che riguarda il coordinamento e la messa in opera della fabbricazione degli armamenti nei paesi europei. La questione è di palpitante attualità perchè si inserisce, come elemento essenziale, sul risultato di quel completamento del programma di riarmo che è stato ormai concordemente giudicato il fattore n. 1 per preservare la pace, garantendo collettivamente la sicurezza di ciascun contraente della alleanza.

L'argomento naturalmente non è nuovo ed è già stato oggetto di ripetuti esami da parte degli organi tecnici del Patto, il più recente dei quali ha avuto luogo, come è noto, a Copenaghen. Se risultati concreti non sono ancora stati raggiunti, ciò è da attribuire alla difficoltà e complessità dei problemi che vi sono connessi. Primo, fra essi, la standardizzazione dei prodotti, senza la quale non si saprebbe concepire l'istituzione di un'unica forza collettiva, il cui funzionamento richiede l'uniformità non solo nelle armi, e quindi nel munizionamento, ma altresì nei mezzi, da quelli di trasporto a quelli di trasmissione, ed infine negli equipaggiamenti. Se a questa esigenza, che necessita di particolare attrezzatura degli impianti di produzione, si aggiungono quelle che derivano dalle possibilità industriali e dalle disponibilità di materie prime, nonchè dalla opportunità di finanziare la produzione senza sconvolgere l'assetto economico dei vari paesi, non è chi non veda la complessità dei problemi da risolvere.

Il P.A.M., istituito come immediata conseguenza del Patto Atlantico, prevedeva infatti che da parte degli Stati Uniti fossero soprattutto fornite le armi che le nazioni europee avevano difficoltà a produrre e che, nel nostro caso particolare, per le esigenze del previsto dispositivo militare, si concretavano essenzialmente in artiglierie e carri armati. Il programma era graduato e ripartito nel tempo con un ritmo che il peggiorare della situazione internazionale ha dimostrato troppo lento. Di più, le esigenze interne degli Stati Uniti, conseguenti alla mobilitazione, sia pure soltanto parziale ma non per questo meno imponente, cui si è avviata quella nazione, hanno creato una nuova situazione le cui conseguenze si sono manifestate nell'intendimento, per un verso, di accelerare i tempi delle forniture elevando da un miliardo e duecento milioni a dodici miliardi i fondi disponibili, per l'altro, di integrare il programma degli approvvigionamenti con un parallelo potenziamento delle produzioni dei singoli paesi.

Il quale potenziamento non può però con tutta evidenza essere subordinato all'auspicato coordinamento delle industrie europee, la cui messa a punto richiederà comunque un periodo di tempo che non si concilia con le attuali esigenze che hanno carattere di urgenza, nè con le necessità o i desideri di alcuni paesi che, per ritenere ancora troppo lontana la realizzazione dell'armata europea comune, od ancor più per giudicare necessario per le proprie industrie o per altre esigenze particolari il mantenimento, almeno in alcuni settori, di un'autonomia di produzione, si sono già pronunziati in tal senso, come è avvenuto per l'Inghilterra nel settore aereo e per la Francia in questo ed in altri settori.

D'altra parte il Consiglio Atlantico è organo politico e come tale non potrà che indicare direttive di massima in una materia tecnica che spetterà agli organi competenti di studiare e realizzare.

Su queste basi reali, l'incremento alla produzione bellica non poteva quindi, all'inizio, che adeguarsi, per quanto riguarda le produzioni locali, alle singole possibilità industriali e finanziarie, limitando per ora la standardizzazione ai materiali concessi dall'America, soprattutto per quanto si attiene ai conseguenti rifornimenti. Problema che si restringe nel caso nostro alle munizioni ed alle riparazioni delle artiglierie e dei carri armati nonchè alla produzione delle armi leggere, con relativi munizionamenti.

A questo fine tendono i cinquanta miliardi straordinari recentemente stanziati dal Consiglio dei Ministri. Notevole sforzo, come ha dichiarato il ministro del Tesoro, per le possibilità del nostro bilancio; dichiarazione che pone subito sul tappeto il problema nella sua cruda realtà.

Le nostre industrie hanno tuttora la possibilità, o sono in grado di rapidamente raggiungerla con il ripristino o la modificazione dei loro impianti, di intraprendere su vasta scala la produzione di quanto occorre all'Esercito, esclusi carri armati, artiglierie ed alcuni particolari mezzi tecnici, quando beninteso sia completata con importazioni dall'estero la nostra deficienza nel settore siderurgico.

Ma non è certo con cinquanta nè con cento miliardi che si può affrontare il problema. Nell'esercito si definisce unità di fuoco il munizionamento di medio consumo di una normale giornata di combattimento: l'approvvigionamento di dieci unità di fuoco per una sola divisione comporta una spesa che si aggira sui cinque miliardi.

Non occorrono molti ragionamenti per concludere che il solo vero problema da risolvere è quello del finanziamento — argomento che è augurabile venga affrontato e risolto dal Consiglio Atlantico — cui l'Italia non può certo provvedere da sola: il che vale del resto anche per paesi, come la Francia, più ricchi del nostro.

gen. Gabriele Boglione

LO SCONTRO ALL'UNO TRA LA RUSSIA E GLI STATI UNITI

Malik chiede al Consiglio di Sicurezza l'espulsione della Cina nazionalista

La proposta respinta con 8 voti contro 3 (Russia, Jugoslavia e India)
Vivaci incidenti tra i delegati - La seduta riprenderà oggi alle ore 20

(Dal nostro corrispondente)
Lake Success, 1 agosto.

La più drammatica seduta del Consiglio di Sicurezza s'è iniziata con una prima clamorosa e del resto prevista sconfitta dell'Unione Sovietica. Ma soprattutto è stata contrassegnata da un avvenimento davvero importante e che oscura per il momento ogni effimero successo propagandistico: battuto con otto voti contro tre nel tentativo di espellere dal Consiglio il rappresentante dei nazionalisti cinesi, Malik ha incassato il colpo con impassibilità, pur dichiarando che il voto era illegale.

Dopo egli ha cominciato a discutere proprio quell'ordine del giorno che, con un colpo di genio, ieri gli Stati Uniti hanno proposto per tentare di legare le mani alla Russia obbligandola o ad impegnarsi a fare tutto il possibile per limitare alla Corea il conflitto coreano o ad attirarsi la condanna di volere, direttamente o indirettamente, l'estensione del pericoloso conflitto.

L'ingresso di Malik nei padiglioni della ex-fabbrica di giroscopi e di siluri, sede provvisoria per qualche mese dell'U.N.O., è stata la maggiore sensazione di quest'anno. Ventitremila persone hanno tentato di assistervi, bombardando la segreteria di richieste di biglietti; solo poco più di millecinquecento privilegiati sono stati però ammessi alla sala e solo una decina di giornalisti ha potuto avvicinare fugacemente il giovane delegato sovietico.

Battaglia procedurale

Pochi minuti dopo, seduto al tavolo della presidenza al centro della grande sala elicoidale del Consiglio di Sicurezza, Malik apriva la seduta ed immediatamente richiedeva, in virtù dei poteri della sua carica, che il delegato della Cina nazionalista Tsiang, «quel signore che in questo consiglio non rappresenta nessuno», venisse pregato di abbandonare la sala. La battaglia era cominciata esattamente al punto in cui lo stesso Malik l'aveva interrotta il 13 gennaio.

Subito il delegato americano Austin, appoggiato da quelli inglese e francese, contestava al presidente l'autorità di interpretare il regolamento a modo suo.

Malik tentò di evitare la votazione. Disse che era uno spettacolo grottesco e disgustoso notare come i nemici del popolo cinese» appoggiassero il «Governo reazionario di Ciang Kai Shek» ad usurpare un seggio che non gli apparteneva più. Ma ingaggiata battaglia sul campo della procedura non poteva rifiutare di combatterla con regole procedurali e dovette alla fine accettare la votazione.

Il delegato indiano sir Benegal Rau compì un supremo sforzo per indurre il Consiglio a non ostinarsi a dare alle regole di procedura una interpretazione rigida. «La procedura — disse il vecchio e saggio giurista orientale — è un buon servo, ma un pessimo padrone».

Le dichiarazioni di voto si seguirono rapidamente, poi i delegati vennero invitati a votare: otto furono contro la violazione del regolamento; tre (Russia, India, Jugoslavia) in favore.

A questo punto accadde un incidente che per qualche momento fece ritenere che Malik si preparasse ad andarsene. Annunciando la votazione Malik disse: «Sette delegazioni più la banda del Kuomintang hanno votato contro il regolamento proposto dalla presidenza. Il regolamento è respinto. Ma dichiaro di considerare illegale questo voto. Passiamo al regolare svolgimento dell'ordine del giorno».

Glielo impedì Austin. «Niente affatto — disse —, contesto con tutta la mia forza questo illegale modo di annunciare una votazione e chiedo che si metta ai voti se approvarlo o no».

Vivaci battute

A sua volta, Malik, calmissimo, dichiara di «obiettare alla terminologia usata da Austin» e lo richiama all'ordine. Ma le sue istruzioni debbono essere più forti delle sue inclinazioni battagliere, perchè un istante dopo accoglie la protesta di Austin riformulando la votazione in questi termini: «Otto voti contro includendo anche quello del Kuomintang. Da che mondo è mondo sette ed uno hanno sempre fatto otto». La battuta scherzosa, ma detta con viso non allegro, alleggerì la tensione. E poichè Austin si dimostra apparentemente soddisfatto, Malik allora annuncia che farà una dichiarazione nella sua veste di delegato, e dice: «Come rappresentante della Unione Sovietica desidero ancora una volta dichiarare che considero illegale la decisione approvata su questa materia dal Consiglio».

Quindi Malik inizia, come se nulla fosse accaduto, la seconda fase del suo attacco.

Il suo obiettivo era adesso quello di contestare agli S. U. il diritto di invocare dal Consiglio l'adozione delle misure più adatte per la localizzazione del conflitto chieste ieri da Austin con qualche minuto di anticipo sulla presentazione dell'ordine del giorno sovietico. Ma sapendo che ogni tentativo di posporre la proposta americana alla propria sarebbe stato battuto, si accontentò di ripiegare almeno sullo sfruttamento propagandistico dei poteri conferitigli dalla sua carica.

Accadde infatti che appena annunciò di essere pronto a passare all'ordine del giorno, Austin chiese che si discutessero per primi i tre punti della sua proposta.

«Finchè dura l'aggressione, disse il delegato americano, ogni altra questione posta all'ordine del giorno è secondaria, quindi anche quella del riconoscimento del governo cinese che figura al numero uno della agenda presentata dal presidente».

Inoltre gli S. U. devono contestare alla Russia il diritto di proporre la discussione dei mezzi migliori per trovare una pacifica soluzione al conflitto coreano perchè è «inammissibile, dice Austin, che proprio la Russia si arroghi il diritto di proporre la pacificazione, quasi fosse l'unica potenza che abbia preso l'iniziativa di farlo mentre invece da cinque settimane il Consiglio di Sicurezza sta agendo per ristabilire la pace ed il diritto».

Malik si dimostrò a questo punto assai abile: non contestò direttamente nè il diritto degli americani di far discutere per primi la loro proposta, nè la sostanza delle osservazioni di Austin contro la manovra implicita nella presentazione dell'ordine del giorno sovietico. Si limitò a suggerire, senza però soffermarvisi, di includere la proposta americana come terza questione nel suo ordine del giorno. La questione più importante disse è quella di risolvere pacificamente il conflitto e su di essa il governo sovietico ha idee ben chiare. E cominciò a leggerle. La lettura durò più di un'ora consistendo in un lungo e violento attacco ripetuto a sazietà contro l'aggressione degli S.U.

Finita la lunga filippica a mezzanotte e un quarto Malik propose e tutti accettarono all'unanimità di rinviare la seduta a domani pomeriggio.

Sfrondando la lunga concione della consueta bardatura propagandistica ne risultano quattro punti importanti: 1) L'Unione Sovietica ritiene che solo gli Stati Uniti e non l'UNO siano responsabili dell'aggressione; 2) Malik è incaricato di presentare al momento giudicato opportuno una domanda per la pacifica soluzione del conflitto; 3) La Russia accusa gli S. U. di voler estendere l'aggressione alla Cina ed all'Indocina; 4) La Russia fa appello all'UNO perchè divenga davvero uno strumento di pace.

Così si è concluso il dibattito ed il Consiglio di sicurezza si è aggiornato a domani per le ore 20 italiane senza prendere alcuna decisione concreta.

Gino Tomajuoli

UN ARTICOLO DI STALIN

"La Russia ha il dovere d'essere sempre più forte,,

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 1° agosto.

In un momento forse decisivo per lo sviluppo delle relazioni fra l'Unione Sovietica e il mondo occidentale, Stalin ha preso la penna per affermare, in un articolo pubblicato dal massimo organo dottrinario comunista, il settimanale «Bolscevic», che la Russia ha il dovere di rimanere e diventare sempre più forte se vuole sfuggire all'accerchiamento capitalista. Egli ha risolutamente rinnegato alcune formule classiche di Engels e di Marx dichiarandole inapplicabili nell'attuale situazione, e ribadito che se l'URSS vuole evitare di essere annientata dai suoi avversari deve pensare soltanto a diventare sempre più forte, tralasciando gli scrupoli dottrinari.

Stalin se la prende con i teorici del marxismo i quali applicando alla lettera la dottrina marxista [illegible] sostengono che bisognerebbe gradatamente abolire gli organi dello stato e l'esercito. «Essi dimenticano — scrive Stalin — che questa formula potrà essere applicata soltanto quando la dottrina socialista (comunista) avrà trionfato in tutti i paesi del mondo. Ma fino a quando la Unione Sovietica rimane la unica nazione in cui è stata applicata la rivoluzione marxista, è impossibile adoperare tali formule, come — per quanto riguarda il problema della lingua — è impossibile sognare un esperanto marxista». Il generalissimo afferma che solo dopo la vittoria del socialismo in tutto il mondo verrà gradualmente evolvendosi una sola lingua internazionale mondiale.

Passando alla parte più dottrinaria, Stalin, che ha scritto il suo articolo in risposta ad una lettera del compagno Kholopov, al quale egli fa le sue scuse per aver risposto in ritardo: «dato che ho avuto molto da fare nelle ultime settimane», dice che l'insegnamento marxista deve essere sempre interpretato in relazione a un determinato clima storico.

E' evidente il significato del monito al popolo russo contenuto in questo articolo che si potrebbe riassumere dicendo «l'Unione sovietica può trovarsi da un momento all'altro impegnata in una lotta dalla quale dipenderà probabilmente, non soltanto il suo destino ma anche quello dei partiti comunisti di tutto il mondo. E' quindi assurdo stare a discutere sul sesso degli angeli e, messi tranquillamente in soffitta Marx e Engels, dobbiamo soltanto pensare a prepararci per affrontare l'eventuale conflitto in modo da avere le maggiori possibilità di vittoria».

e. a.



Malik al tavolo della presidenza del Consiglio di Sicurezza (Radiofoto da Lake Success)

De Gasperi in vacanza tra i boschi della Valsugana

Scelba resta a Roma per tutto il mese d'agosto - Il nuovo prezzo del grano e un invito alle categorie economiche - Manifesto al Paese dei socialdemocratici

Roma, 1 agosto.

E' partito De Gasperi questa sera alle 22,05 per un periodo di ferie da trascorrere a Sella di Valsugana. Tutti gli anni De Gasperi è solito recarvisi con tutta la famiglia: è l'occasione per riunire le figlie, il genero e il nipote, e il Presidente del Consiglio vi passa giorni serenamente ristoratori. Non ha perduto l'abitudine delle lunghe camminate, ancora tenta qualche ascensione, partendo di mattina, alla prima luce, per dedicare quindi il pomeriggio agli affari di Stato.

La famiglia riunita

Rimane infatti in collegamento telefonico diretto con i suoi uffici del Viminale, in una casetta poco distante dalla villa è sistemata una telescrivente, vi risiedono di guardia alcuni agenti in compagnia degli operatori, mentre nel campo di aviazione più vicino è in permanenza a disposizione del Presidente un apparecchio che in poche ore potrebbe riportarlo a Roma. La villa è molto semplice, uguale in tutto, come tipo, alle dimore dei valligiani della zona, ed è un vecchio possesso della signora Francesca. Soltanto da due anni, dopo le nozze di Maria Romana, il genero architetto Piero Catti ha persuaso De Gasperi della necessità di apportare qualche miglioria: e così tutto un rivestimento è stato costruito attorno all'edificio, le cui condizioni ambientali di clima ne sono state molto migliorate.

Verrà il fratello Augusto da Milano, come l'altr'anno, verranno le nipoti, figlie di Augusto: per qualche giorno, o forse qualche settimana, la famiglia così sarà riunita nella pace dei boschi e dei prati vicini: «A meno che — diceva questa sera alla stazione il Presidente nel congedarsi dai convenuti a salutarlo — questo qui non mi faccia qualche scherzo birbone». Il personaggio diffidato era il ministro Scelba, che resta a Roma tutto agosto, e che ha promesso per suo conto di essere molto discreto: «Ti darò solo — ha detto — le notizie cattive. Spero perciò di darne poche». «Bravo, bravissimo — gli ha risposto De Gasperi — per quelle buone si può sempre aspettare». E' questo un vecchio motto di Giolitti (risale al tempo della guerra libica, quando non lo svegliarono per dargli la notizia di una vittoria, giunta tardi nella notte; e Giolitti il mattino elogiò molto i funzionari) ma che De Gasperi magari ignorava del tutto.

E' intervenuta allora la signora Francesca, dicendo a Scelba che farebbe meglio a prendersi lui stesso qualche giorno di vacanza, raggiungendoli a Sella in Valsugana: «Si sta meglio che a Roma, glielo ripeto dall'anno scorso, e le rinnovo lo stesso invito che le ho fatto l'anno scorso». Scelba ha sorriso galantemente, non ha potuto esimersi, quale uomo di mondo, da una promessa che sa già di non poter mantenere, e il treno è partito alla ricerca di un clima più benigno.

Verso il 20 di agosto il Presidente tornerà a presiedere una riunione del Consiglio, secondo quello che ha annunciato ai giornalisti stamattina. Se gli sarà possibile, tenuta la riunione, tornerà a Sella per qualche giorno: «Glielo auguriamo, Presidente — è stata la risposta — perchè sarebbe indizio che avremo tutti pace e serenità».

La situazione economica

Questa mattina, come s'era previsto, il Consiglio ha approvato provvedimenti amministrativi ed economici: il prezzo di cessione del grano ai molini è stato confermato in lire 6340, oltre 250 lire per consegna franco molino; è stato approvato il testo del regolamento per la legge della Sila e definito il secondo lotto degli espropri nella zona. E' stato approvato il nuovo stato dell'Automobile Club ed è stata stanziata la prima quota di 10 miliardi per l'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. Seguirà un'altra quota di altri 10 miliardi, e così il fondo ammonterà ad un totale di sessanta.

Quindi il Consiglio ha esaminato la situazione economica, anche in rapporto alle manifestazioni sindacali in corso, e ha richiamato tutte le categorie «alla necessità di una attiva collaborazione per il mantenimento del potere di acquisto della moneta». Questo richiamo ha un significato particolare, perchè oggi la C.G.I.L. ha appunto inviato alla Confindustria una lettera contenente richieste per notevoli rivalutazioni salariali, mentre dal canto loro enti e organismi, i cui bilanci vengono integrati con il pubblico denaro, sono facilmente disposti a concedere aumenti di carattere permanente o nuove indennità speciali come il premio «Anno Santo» e altri simili; è necessario controllarli, ha dichiarato oggi il governo, perchè non se ne abbia una spinta verso l'inflazione.

E' stato inoltre pubblicato un manifesto che la direzione del P.S.L.I., dopo aver declinato la proposta D. C. per un fronte di solidarietà nazionale, vuole rivolgere al Paese. In esso c'è l'invito diretto ai lavoratori perchè diano il loro contributo alla causa della pace di fronte alla minaccia di guerra che «la folle politica di violazione e di aggressione dello statuto internazionale fa pesare oggi sul mondo». C'è un invito all'unione di tutti coloro che sentono il dovere di difendere il territorio nazionale e l'ordine democratico, una diffida a stare in guardia contro la propaganda totalitaria, un invito al governo a spezzare l'egoismo dei ceti privilegiati.

Il manifesto, dopo un appello a tutte le forze del socialismo democratico, così conclude: «Lavoratori, nel clamore assordante di una propaganda di falsa pace che precede la guerra, come le raffiche di vento precedono la tempesta, porgete ascolto all'appello della vostra coscienza, che vi indica nella giustizia sociale la meta da raggiungere e nella libertà l'unica via che porta ad essa».

v. g.

Un passo di Tarchiani per la sorte dell'Eritrea

Washington, 1 agosto.

Da un funzionario diplomatico la *United Press* apprende oggi che l'ambasciatore italiano Alberto Tarchiani illustrerà in giornata al vice-segretario di Stato per gli affari africani, George Mc Ghee il punto di vista italiano sull'Eritrea.

Al riguardo è stato precisato che Tarchiani farà rilevare che l'Italia desidera che la Eritrea abbia la massima autonomia possibile con le massime garanzie per i diritti degli abitanti.

La stessa fonte ha aggiunto che probabilmente se questi due punti verranno riconosciuti, l'Italia sarà disposta a sostenere qualsiasi ragionevole compromesso circa il futuro dell'Eritrea.

SVENTATA IN BELGIO LA GUERRA CIVILE

Leopoldo invoca la concordia intorno al suo giovane figlio

Dramma del monarca, il quale non può restituire la pace al suo paese, se non abbandonandolo
Col volto disfatto egli congeda i ministri - Sotto segni incerti Baldovino si accinge a salire al trono

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 1 agosto.

Per il popolo belga la «questione royale» (o almeno, dicono alcuni, questa prima fase della «question royale») è finita ieri sera quando i giornali, usciti in edizione straordinaria verso le 16, recarono la notizia che Leopoldo, accogliendo il parere dei tre partiti «storici», aveva deciso di cedere i poteri regi al figlio Baldovino, impegnandosi ad abdicare il 7 settembre 1951, data della maggiore età del principe. Per pochi uomini, invece, la notte fra lunedì e martedì è stata ancora una notte di incubo, l'ultima. Lo spettro della guerra civile si è dileguato stamane.

Giustificazioni dinastiche

Leopoldo III si rifiutava di approvare il documento. La perplessità del sovrano di fronte a quello che i lealisti a oltranza definiscono anche stasera «il salto nel buio», non era priva di giustificazioni dinastiche, se si pensa che il grido di «viva la repubblica» aveva dominato la piazza nelle ultime quarantotto ore. Non di meno era troppo tardi per puntare sulla soluzione di forza: il governo aveva già ceduto; e probabilmente Leopoldo sarebbe rimasto solo nell'avventura. Così, dopo il più drammatico consiglio dei ministri che ricordi la storia belga, protrattosi per quasi cinque ore, il sovrano ha firmato.

Quando Leopoldo si è alzato per congedare i ministri, il suo viso era disfatto; più d'uno degli uomini che lo attorniavano aveva le lacrime agli occhi. Poco prima delle sette il ministro della Pubblica Istruzione, Harmel, e quello della Ricostruzione, Dequae, sono giunti al Gabinetto del Premier, dove i giornalisti erano in attesa. «Il signor Duvieusart è rincasato — ha detto Harmel. — Sono qui per darvi lettura del testo emesso dal Consiglio dei ministri». I giornalisti facevano ressa intorno a Harmel. Questi si è schermito con un sorriso amaro. «Vogliamo sedere? — ha soggiunto — Nessuno di noi, credo, dorme dall'altra notte».

Il testo che mette fine all'angoscia dei belgi si limita sostanzialmente a riferire le dichiarazioni di Leopoldo al Consiglio: possono considerarsi, in pratica, un messaggio reale. Leopoldo riafferma in primo luogo la propria fedeltà alla missione di re costituzionale, fedeltà che il 22 luglio lo ha indotto a rientrare in patria.

«Dopo il mio ritorno, continua il testo, ho constatato con sommo rincrescimento che le discordie dei Belgi, lungi dall'attenuarsi, s'erano aggravate, minacciando di recare pregiudizio alla patria, in un momento in cui la situazione internazionale esige la sempre più salda coesione del Paese. Ho deciso dunque di chiedere al Parlamento che si voti, come avevo suggerito nel mio messaggio dello scorso aprile, una legge che assicuri l'attribuzione dei poteri regi a mio figlio, il principe Baldovino. Tale delega mi sembra la tappa indispensabile verso la assunzione al trono del Belgio del principe ereditario, quando avrà raggiunto la maggiore età civile, se, come spero e desidero, si sarà formata la conciliazione intorno a mio figlio. Prendo questa grave decisione dopo avere ricevuto dalle personalità governative l'assicurazione che i tre partiti nazionali recheranno a mio figlio un leale appoggio politico e cercheranno in ogni modo di edificare intorno a lui l'unione dei Belgi. Mi auguro che, con la pacificazione che dovrà seguire alle gravi difficoltà di questi ultimi tempi, si risolvano attraverso le vie consuete del nostro regime democratico importanti problemi sociali, culturali e nazionali che ci si impongono. Rivolgo a tutti i Belgi, specie a quelli che da anni mi hanno testimoniato sempre una fedeltà commovente, un caldo appello alla concordia. Tutti rechino a mio figlio il loro appoggio leale e lo aiutino nel compito durissimo che incombe sulle sue fragili spalle».

La tragedia di un uomo

Leopoldo III esce, dunque, dalla storia del Belgio. Non è possibile non inchinarci alla tragedia umana d'un re, sfortunato e mal consigliato se mai ve ne furono, il quale non può restituire la pace al proprio paese se non abbandonandolo. Le strade di Bruxelles sono movimentate da cortei che celebrano clamorosamente la vittoria: scaglioni della «marcia» sulla capitale, arrivati prima che il contrordine li fermasse per via, si mischiano ai manifestanti. La ripresa del lavoro è stata decretata per domani, ma oggi non è più giorno di sciopero, è un giorno di vacanza. Bar e negozi sono nuovamente aperti, i tram circolano, sono ricomparsi i tassì. Stanotte, sembra, ripartiranno i primi treni. La calma è tornata in Vallonia. I morti di Liegi saranno sepolti domani, «giorno di lutto cittadino».

Naturalmente il Belgio non va incontro a un periodo facile. La crisi appena chiusa ha messo il dito sulla piaga, nel senso che ha riaperto quell'insolubile problema dualistico fiammingo-vallone che mina l'essenza stessa del Paese. I giornali non commentano ancora quello che ci sembra il «punctum dolens» del messaggio reale, là dove Leopoldo condiziona la validità del proprio gesto al costituirsi d'una concordia nazionale intorno a Baldovino: ciò significa che la porta rimane virtualmente aperta ad una rivincita delle destre, quindi che la «question royale» non è chiusa del tutto.

Quali saranno, nel prossimo futuro, le reazioni dei conservatori e dei realisti? «Oggi è il giorno più umiliante della nostra storia», scrive il quotidiano fiammingo *Nieuwe Gids*, e il *Nieuws van den Dag* nota: «E' bastato che due centri industriali valloni scendessero in piazza contro il sovrano perchè la volontà ben definita della maggioranza del Paese fosse misconosciuta. Questo è intollerabile». Dal canto suo *La Libre Belgique*, il foglio leopoldista di Bruxelles, attacca violentemente il governo per la sua debolezza contro la «rivolta» e definisce i liberali «i più odiosi responsabili del successo socialcomunista».

Ma Rollin, parlando ai manifestanti alla Casa del Popolo, ha ammonito i comunisti a non approfittare di una vittoria che non li riguarda. «Il nostro pensiero è questo: siamo soddisfatti della soluzione della crisi e appoggeremo con tutte le nostre forze il nuovo re Baldovino», ha detto. Qualcuno nella sala ha gridato: «Baldovino sarà il nostro servo», e Rollin, rosso in viso: «Nessuno di voi osi più bestemmiare in maniera simile».

Sotto questi segni incerti, l'adolescente si accinge a salire al trono. La Camera e il Senato, convocati per giovedì, elaboreranno il cerimoniale dell'investitura, che avrà luogo dinanzi al Parlamento riunito. Potrebbe esserci anche Leopoldo per presentare il figlio alle Camere, ma la voce più diffusa è che lasci subito il Paese. Qualcuno parla di un suo lungo viaggio nel Congo.

Carlo Laurenzi



Il nuovo re Baldovino

Il presidente Einaudi ospite di Ollomont

Aosta, 1 agosto.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato da donna Ida Einaudi, è giunto oggi verso mezzogiorno in Val d'Aosta. Arrivato a Nus, un piccolo borgo a 10 km. da Aosta, il presidente ha voluto sostare in un'osteria di campagna, ove ha consumato uno spuntino preparatogli dallo stesso oste. L'illustre ospite si è diretto in seguito ad Ollomont, giungendovi alle ore 15 circa, applaudito da una numerosa folla di villeggianti e di contadini, che fin dal mattino erano sulla strada ad attenderlo.

Il presidente è immediatamente proseguito verso l'abitazione dei padri Barnabiti, presso i quali pernotterà. Egli dovrebbe partire domattina alla volta di By, gruppo di baite a duemila metri di altitudine. Durante la sua permanenza all'alpe di By il presidente si muoverà, come gli anni scorsi, nel più assoluto isolamento e trascorrerà le sue vacanze nella massima semplicità. Nelle sue visite precedenti egli era solito alternare brevi passeggiate a bagni di sole su una grande lastra naturale in pietra che sorge sul pendio erboso circondante la villetta di proprietà dell'on. Farinet.

Un prestito alla Spagna di 100 milioni di dollari

Washington, 1 agosto.

Il Senato statunitense ha approvato oggi il prestito di 100 milioni di dollari alla Spagna da parte della Export-Import Bank. La proposta ha ottenuto 65 voti favorevoli e 15 contrari.

Questo prestito americano è il primo segno di amicizia verso la Spagna da quando gli Stati Uniti, solidali con gli altri membri delle Nazioni Unite, avevano richiamato il proprio Ambasciatore da Madrid. In un primo tempo il Senatore democratico Pat Mac Carren aveva proposto che il prestito venisse fatto direttamente dal governo coi fondi del piano Marshall ma la richiesta non è stata accettata.

Corsa agli acquisti della popolazione francese

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 1 agosto.

In ordine di importanza, Lake Success, Londra e l'Aja sono le città sulle quali è ferma in questo momento l'attenzione inquieta del mondo. A Parigi si crede che i governi di Gran Bretagna, Francia e India (specie quest'ultimo, data la sua posizione geografica), debbano svolgere un'azione conciliatrice nell'inevitabile duello Malik-Austin per portare il conflitto di Corea sul terreno di propria scelta. Il desiderio di conciliazione non esclude tuttavia la fermezza e la volontà di essere pronti a fronteggiare gli avvenimenti secondo le proprie possibilità.

In questo campo, l'azione diplomatica della Francia si farà sentire soprattutto a Londra, alla conferenza iniziata oggi dai 12 supplenti del Consiglio atlantico. Il delegato francese Hervé Alphand, presenterà un *memorandum* nel quale viene esposta la tesi del suo governo circa i provvedimenti da adottare. Questa tesi, che a Parigi viene definita «très etoffée», cioè molto solida e appoggiata da argomenti rigorosamente logici, è già stata esposta sommariamente ieri dal presidente del Consiglio all'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi e all'ambasciatore del Piano Marshall in Europa, ed è quindi probabile che abbia già ricevuto la loro approvazione ufficiosa.

Secondo il poco che si è potuto sapere qui, le proposte francesi comprenderebbero tutti gli aspetti della sicurezza atlantica. Dal punto di vista politico sarebbero dominate dalla volontà di coordinare, se non di fondere, i diversi organismi che si occupano dei problemi occidentali (OECE, Consiglio dell'Europa, Unione occidentale) in vista di preparare le basi di una «Unione atlantica», mentre dal punto di vista tecnico preconizzano la messa in comune di tutte le possibilità finanziarie ed economiche dei paesi occidentali.

La guerra di Corea è stata esaminata all'Aja dai Ministri dell'Unione occidentale per stabilire le sue incidenze nella difesa dell'Europa. I paesi del patto di Bruxelles avevano concordato un periodo di cinque anni per mettere in piedi un esercito europeo efficiente, ma i capi di stato maggiore dell'Unione occidentale, riuniti la settimana scorsa a Fontainebleau hanno ridotto quel termine a diciotto mesi e i ministri convenuti all'Aja hanno approvato questa decisione sottolineando altresì la necessità di dare la priorità assoluta alle fabbricazioni belliche.

Tutte queste deliberazioni hanno provocato un certo panico nella popolazione francese, la quale temendo che venga presto ristabilito il razionamento alimentare, ha incominciato a fare riserve di zucchero, pasta, riso caffè, sapone e tutto ciò che si può conservare facilmente. Invano la radio e i giornali avvertono che la produzione è in grado di garantire ogni fabbisogno e che gli acquisti inconsiderati di questi giorni non avranno altro effetto se non quello di favorire la speculazione e far rialzare certi prezzi. La gente ha paura e non ascolta ragione.

m.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
2 Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 182

Produzione bellica

I sostituti del Consiglio Atlantico, nel breve resoconto ufficiale alla prima fase delle loro attuali riunioni di Londra, hanno fatto cenno alla questione della produzione bellica, la più importante forse fra quelle sottoposte al loro esame, perchè sotto questa voce è il progetto che riguarda il coordinamento e la messa in opera della fabbricazione degli armamenti nei paesi europei. La questione è di palpitante attualità perchè si inserisce, come elemento essenziale, sul risultato di quel completamento del programma di riarmo che è stato ormai concordemente giudicato il fattore n. 1 per preservare la pace, garantendo collettivamente la sicurezza di ciascun contraente della alleanza.

L'argomento naturalmente non è nuovo ed è già stato oggetto di ripetuti esami da parte degli organi tecnici del Patto, il più recente dei quali ha avuto luogo, come è noto, a Copenaghen. Se risultati concreti non sono ancora stati raggiunti, ciò è da attribuire alla difficoltà e complessità dei problemi che vi sono connessi. Primo, fra essi, la standardizzazione dei prodotti, senza la quale non si saprebbe concepire l'istituzione di un'unica forza collettiva, il cui funzionamento richiede l'uniformità non solo nelle armi, e quindi nel munizionamento, ma altresì nei mezzi, da quelli di trasporto a quelli di trasmissione, ed infine negli equipaggiamenti. Se a questa esigenza, che necessita di particolare attrezzatura degli impianti di produzione, si aggiungono quelle che derivano dalle possibilità industriali e dalle disponibilità di materie prime, nonchè dalla opportunità di finanziare la produzione senza sconvolgere l'assetto economico dei vari paesi, non è chi non veda la complessità dei problemi da risolvere.

Il P.A.M., istituito come immediata conseguenza del Patto Atlantico, prevedeva infatti che da parte degli Stati Uniti fossero soprattutto fornite le armi che le nazioni europee avevano difficoltà a produrre e che, nel nostro caso particolare, per le esigenze del previsto dispositivo militare, si concretavano essenzialmente in artiglierie e carri armati. Il programma era graduato e ripartito nel tempo con un ritmo che il peggiorare della situazione internazionale ha dimostrato troppo lento. Di più, le esigenze interne degli Stati Uniti, conseguenti alla mobilitazione, sia pure soltanto parziale ma non per questo meno imponente, cui si è avviata quella nazione, hanno creato una nuova situazione le cui conseguenze si sono manifestate nell'intendimento, per un verso, di accelerare i tempi delle forniture elevando da un miliardo e duecento milioni a dodici miliardi i fondi disponibili, per l'altro, di integrare il programma degli approvvigionamenti con un parallelo potenziamento delle produzioni dei singoli paesi.

Il quale potenziamento non può però con tutta evidenza essere subordinato all'auspicato coordinamento delle industrie europee, la cui messa a punto richiederà comunque un periodo di tempo che non si concilia con le attuali esigenze che hanno carattere di urgenza, nè con le necessità o i desideri di alcuni paesi che, per ritenere ancora troppo lontana la realizzazione dell'armata europea comune, od ancor più per giudicare necessario per le proprie industrie o per altre esigenze particolari il mantenimento, almeno in alcuni settori, di un'autonomia di produzione, si sono già pronunziati in tal senso, come è avvenuto per l'Inghilterra nel settore aereo e per la Francia in questo ed in altri settori.

D'altra parte il Consiglio Atlantico è organo politico e come tale non potrà che indicare direttive di massima in una materia tecnica che spetterà agli organi competenti di studiare e realizzare.

Su queste basi reali, l'incremento alla produzione bellica non poteva quindi, all'inizio, che adeguarsi, per quanto riguarda le produzioni locali, alle singole possibilità industriali e finanziarie, limitando per ora la standardizzazione ai materiali concessi dall'America, soprattutto per quanto si attiene ai conseguenti rifornimenti. Problema che si restringe nel caso nostro alle munizioni ed alle riparazioni delle artiglierie e dei carri armati nonchè alla produzione delle armi leggere, con relativi munizionamenti.

A questo fine tendono i cinquanta miliardi straordinari recentemente stanziati dal Consiglio dei Ministri. Notevole sforzo, come ha dichiarato il ministro del Tesoro, per le possibilità del nostro bilancio; dichiarazione che pone subito sul tappeto il problema nella sua cruda realtà.

Le nostre industrie hanno tuttora la possibilità, o sono in grado di rapidamente raggiungerla con il ripristino o la modificazione dei loro impianti, di intraprendere su vasta scala la produzione di quanto occorre all'Esercito, esclusi carri armati, artiglierie ed alcuni particolari mezzi tecnici, quando beninteso sia completata con importazioni dall'estero la nostra deficienza nel settore siderurgico.

Ma non è certo con cinquanta nè con cento miliardi che si può affrontare il problema. Nell'esercito si definisce unità di fuoco il munizionamento di medio consumo di una normale giornata di combattimento: l'approvvigionamento di dieci unità di fuoco per una sola divisione comporta una spesa che si aggira sui cinque miliardi.

Non occorrono molti ragionamenti per concludere che il solo vero problema da risolvere è quello del finanziamento — argomento che è augurabile venga affrontato e risolto dal Consiglio Atlantico — cui l'Italia non può certo provvedere da sola: il che vale del resto anche per paesi, come la Francia, più ricchi del nostro.

gen. Gabriele Boglione

LO SCONTRO ALL'UNO TRA LA RUSSIA E GLI STATI UNITI

Malik chiede al Consiglio di Sicurezza l'espulsione della Cina nazionalista

La proposta respinta con 8 voti contro 3 (Russia, Jugoslavia e India)
Vivaci incidenti tra i delegati - La seduta riprenderà oggi alle ore 20

(Dal nostro corrispondente)
Lake Success, 1 agosto.

La più drammatica seduta del Consiglio di Sicurezza s'è iniziata con una prima clamorosa e del resto prevista sconfitta dell'Unione Sovietica. Ma soprattutto è stata contrassegnata da un avvenimento davvero importante e che oscura per il momento ogni effimero successo propagandistico: battuto con otto voti contro tre nel tentativo di espellere dal Consiglio il rappresentante dei nazionalisti cinesi, Malik ha incassato il colpo con impassibilità, pur dichiarando che il voto era illegale.

Dopo egli ha cominciato a discutere proprio quell'ordine del giorno che, con un colpo di genio, ieri gli Stati Uniti hanno proposto per tentare di legare le mani alla Russia obbligandola o ad impegnarsi a fare tutto il possibile per limitare alla Corea il conflitto coreano o ad attirarsi la condanna di volere, direttamente o indirettamente, l'estensione del pericoloso conflitto.

L'ingresso di Malik nei padiglioni della ex-fabbrica di giroscopi e di siluri, sede provvisoria per qualche mese dell'U.N.O., è stata la maggiore sensazione di quest'anno. Ventitremila persone hanno tentato di assistervi, bombardando la segreteria di richieste di biglietti; solo poco più di millecinquecento privilegiati sono stati però ammessi alle sale e solo una decina di giornalisti ha potuto avvicinare fugacemente il giovane delegato sovietico.

Battaglia procedurale

Pochi minuti dopo, sedutosi al tavolo della presidenza al centro della grande sala elicoidale del Consiglio di Sicurezza, Malik apriva la seduta ed immediatamente richiedeva, in virtù dei poteri della sua carica, che il delegato della Cina nazionalista Tsiang, «quel signore che in questo consiglio non rappresenta nessuno», venisse pregato di abbandonare la sala. La battaglia era cominciata esattamente al punto in cui lo stesso Malik l'aveva interrotta il 13 gennaio.

Subito il delegato americano Austin, appoggiato da quelli inglese e francese, contestava al presidente l'autorità di interpretare il regolamento a modo suo.

Malik tentò di evitare la votazione. Disse che era uno spettacolo [illegible] e disgustoso notare come i «nemici del popolo cinese» appoggiassero il «Governo reazionario di Ciang Kai Shek» ad usurpare un seggio che non gli apparteneva più. Ma ingaggiata battaglia sul campo della procedura non poteva rifiutare di combatterla con regole procedurali e dovette alla fine accettare la votazione.

Il delegato indiano sir Benegal Rau compì un supremo sforzo per indurre il Consiglio a non ostinarsi a dare alle regole di procedura una interpretazione rigida. «La procedura — disse il vecchio e saggio giurista orientale — è un buon servo, ma un pessimo padrone».

Le dichiarazioni di voto si seguirono rapidamente, poi i delegati vennero invitati a votare: otto furono contro la violazione del regolamento; tre (Russia, India, Jugoslavia) in favore.

A questo punto accadde un incidente che per qualche momento fece ritenere che Malik si preparasse ad andarsene. Annunciando la votazione Malik disse: «Sette delegazioni più la banda del Kuomintang hanno votato contro il regolamento proposto dalla presidenza. Il regolamento è respinto. Ma dichiaro di considerare illegale questo voto. Passiamo al regolare svolgimento dell'ordine del giorno».

Glielo impedì Austin. «Niente affatto — disse —, contesto con tutta la mia forza questo illegale modo di annunciare una votazione e chiedo che si metta ai voti se approvarlo o no».

Vivaci battute

A sua volta, Malik, calmissimo, dichiara di «obiettare alla terminologia usata da Austin» e lo richiama all'ordine. Ma le sue istruzioni debbono essere più forti delle sue inclinazioni battagliere, perchè un istante dopo accoglie la protesta di Austin riformulando la votazione in questi termini: «Otto voti contro includendo anche quello del Kuomintang. Da che mondo è mondo sette ed uno hanno sempre fatto otto». La battuta scherzosa, ma detta con viso non allegro, alleggerì la tensione. E poichè Austin si dimostra apparentemente soddisfatto, Malik allora annuncia che farà una dichiarazione nella sua veste di delegato, e dice: «Come rappresentante della Unione Sovietica desidero ancora una volta dichiarare che considero illegale la decisione approvata su questa materia dal Consiglio».

Quindi Malik inizia, come se nulla fosse accaduto, la seconda fase del suo attacco.

Il suo obiettivo era adesso quello di contestare agli S. U. il diritto di invocare dal Consiglio l'adozione delle misure più adatte per la localizzazione del conflitto chieste ieri da Austin con qualche minuto di anticipo sulla presentazione dell'ordine del giorno sovietico. Ma sapendo che ogni tentativo di posporre la proposta americana alla propria sarebbe stato battuto, si accontentò di ripiegare almeno sullo sfruttamento propagandistico dei poteri conferitigli dalla sua carica.

Accadde infatti che appena annunciò di essere pronto a passare all'ordine del giorno, Austin chiese che si discutessero per primi i tre punti della sua proposta.

«Finchè dura l'aggressione, disse il delegato americano, ogni altra questione posta all'ordine del giorno è secondaria, quindi anche quella del riconoscimento del governo cinese che figura al numero uno della agenda presentata dal presidente».

Inoltre gli S. U. devono contestare alla Russia il diritto di proporre la discussione dei mezzi migliori per trovare una pacifica soluzione al conflitto coreano perchè è «inammissibile, dice Austin, che proprio la Russia si arroghi il diritto di proporre la pacificazione, quasi fosse l'unica potenza che abbia preso l'iniziativa di farlo mentre invece da cinque settimane il Consiglio di Sicurezza sta agendo per ristabilire la pace ed il diritto».

Malik si dimostrò a questo punto assai abile: non contestò direttamente nè il diritto degli americani di far discutere per primi la loro proposta, nè la sostanza delle osservazioni di Austin contro la manovra implicita nella presentazione dell'ordine del giorno sovietico. Si limitò a suggerire, senza però soffermarvisi, di includere la proposta americana come terza questione nel suo ordine del giorno. La questione più importante disse è quella di risolvere pacificamente il conflitto e su di essa il governo sovietico ha idee ben chiare. E cominciò a leggerle. La lettura durò più di un'ora consistendo in un lungo e violento attacco ripetuto a sazietà contro l'azione degli S.U.

Finita la lunga filippica a mezzanotte e un quarto Malik propose e tutti accettarono all'unanimità di rinviare la seduta a domani pomeriggio.

Sfrondando la lunga concione della consueta bardatura propagandistica ne risultano quattro punti importanti: 1) L'Unione Sovietica ritiene che solo gli Stati Uniti e non l'UNO siano responsabili dell'aggressione; 2) Malik è incaricato di presentare al momento giudicato opportuno una domanda per la pacifica soluzione del conflitto; 3) La Russia accusa gli S. U. di voler estendere l'aggressione alla Cina ed all'Indocina; 4) La Russia fa appello all'UNO perchè divenga davvero uno strumento di pace.

Così si è concluso il dibattito ed il Consiglio di sicurezza si è aggiornato a domani per le ore 20 italiane senza prendere alcuna decisione concreta.

Gino Tomajuoli

UN ARTICOLO DI STALIN

"La Russia ha il dovere d'essere sempre più forte,,

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 1° agosto.

In un momento forse decisivo per lo sviluppo delle relazioni fra l'Unione Sovietica e il mondo occidentale, Stalin ha preso la penna per affermare, in un articolo pubblicato dal massimo organo dottrinario comunista, il settimanale «Bolscevic», che la Russia ha il dovere di rimanere e diventare sempre più forte se vuole sfuggire all'accerchiamento capitalista. Egli ha risolutamente rinnegato alcune formule classiche di Engels e di Marx dichiarandole inapplicabili nell'attuale situazione, e ribadito che se l'URSS vuole evitare di essere annientata dai suoi avversari deve pensare soltanto a diventare sempre più forte, tralasciando gli scrupoli dottrinari.

Stalin se la prende con i teorici del marxismo i quali applicando alla lettera la dottrina marxista leninista sostengono che bisognerebbe gradatamente abolire gli organi dello stato e l'esercito. «Essi dimenticano — scrive Stalin — che questa formula potrà essere applicata soltanto quando la dottrina socialista (comunista) avrà trionfato in tutti i paesi del mondo. Ma fino a quando la Unione Sovietica rimane la unica nazione in cui è stata applicata la rivoluzione marxista, è impossibile adoperare tali formule, come — per quanto riguarda il problema della lingua — è impossibile sognare un esperanto marxista». Il generalissimo afferma che solo dopo la vittoria del socialismo in tutto il mondo verrà gradualmente evolvendosi una sola lingua internazionale mondiale.

Passando alla parte più dottrinaria, Stalin, che ha scritto il suo articolo in risposta ad una lettera del compagno Kholopov, al quale egli fa le sue scuse per aver risposto in ritardo, «dato che ho avuto molto da fare nelle ultime settimane», dice che l'insegnamento marxista deve essere sempre interpretato in relazione a un determinato clima storico.

E' evidente il significato del monito al popolo russo contenuto in questo articolo che si potrebbe riassumere dicendo «l'Unione sovietica può trovarsi da un momento all'altro impegnata in una lotta dalla quale dipenderà probabilmente, non soltanto il suo destino ma anche quello dei partiti comunisti di tutto il mondo. E' quindi assurdo stare a discutere sul sesso degli angeli e, messi tranquillamente in soffitta Marx e Engels, dobbiamo soltanto pensare a prepararci per affrontare l'eventuale conflitto in modo da avere le maggiori possibilità di vittoria».

e. a.



Malik al tavolo della presidenza del Consiglio di Sicurezza (Radiofoto da Lake Success)

De Gasperi in vacanza tra i boschi della Valsugana

Scelba resta a Roma per tutto il mese d'agosto - Il nuovo prezzo del grano e un invito alle categorie economiche - Manifesto al Paese dei socialdemocratici

Roma, 1 agosto.

E' partito De Gasperi questa sera alle 22.55 per un periodo di ferie da trascorrere a Sella di Valsugana. Tutti gli anni De Gasperi è solito recarvisi con tutta la famiglia: è l'occasione per riunire le figlie, il genero e il nipote, e il Presidente del Consiglio vi passa giorni serenamente ristoratori. Non ha perduto l'abitudine delle lunghe camminate, ancora tenta qualche ascensione, partendo di mattina, alla prima luce, per dedicare quindi il pomeriggio agli affari di Stato.

La famiglia riunita

Rimane infatti in collegamento telefonico diretto con i suoi uffici del Viminale, in una casetta poco distante dalla villa è sistemata una telescrivente, vi risiedono di guardia alcuni agenti in compagnia degli operatori, mentre nel campo di aviazione più vicino è in permanenza a disposizione del Presidente un apparecchio che in poche ore potrebbe riportarlo a Roma. La villa è molto semplice, uguale in tutto, come tipo, alle dimore dei valligiani della zona, ed è un vecchio possesso della signora Francesca. Soltanto da due anni, dopo le nozze di Maria Romana, il genero architetto Piero Catti ha persuaso De Gasperi della necessità di apportare qualche miglioria: e così tutto un rivestimento è stato costruito attorno all'edificio, le cui condizioni ambientali di clima ne sono state molto migliorate.

Verrà il fratello Augusto da Milano, come l'altr'anno, verranno le nipoti, figlie di Augusto: per qualche giorno, o forse qualche settimana, la famiglia così sarà riunita nella pace dei boschi e dei prati vicini: «A meno che — diceva questa sera alla stazione il Presidente nel congedarsi dai convenuti a salutarlo — questo qui non mi faccia qualche scherzo birbone». Il personaggio diffidato era il ministro Scelba, che resta a Roma tutto agosto, e che ha promesso per suo conto di essere molto discreto: «Ti darò solo — ha detto — le notizie cattive. Spero perciò di darne poche». «Bravo, bravissimo — gli ha risposto De Gasperi — per quelle buone si può sempre aspettare». E' questo un vecchio motto di Giolitti (risale al tempo della guerra libica, quando non lo svegliarono per dargli la notizia di una vittoria, giunta tardi nella notte: e Giolitti il mattino elogiò molto i funzionari) ma che De Gasperi magari ignorava del tutto.

E' intervenuta allora la signora Francesca, dicendo a Scelba che farebbe meglio a prendersi lui stesso qualche giorno di vacanza, raggiungendoli a Sella in Valsugana: «Si sta meglio che a Roma, glielo ripeto dall'anno scorso, e le rinnovo lo stesso invito che le ho fatto l'anno scorso». Scelba ha sorriso galantemente, ma non ha potuto esimersi, quale uomo di mondo, da una promessa che sa già di non poter mantenere, e il treno è partito alla ricerca di un clima più benigno.

Verso il 20 di agosto il Presidente tornerà a presiedere una riunione del Consiglio, secondo quello che ha annunciato ai giornalisti stamattina. Se gli sarà possibile, tenuta la riunione, tornerà a Sella per qualche giorno: «Glielo auguriamo, Presidente — è stata la risposta — perchè sarebbe indizio che avremo tutti pace e serenità».

La situazione economica

Questa mattina, come s'era previsto, il Consiglio ha approvato provvedimenti amministrativi ed economici: il prezzo di cessione del grano ai molini è stato confermato in lire 6340, oltre 250 lire per consegna franco molino; è stato approvato il testo del regolamento per la legge della Sila e definito il secondo lotto degli espropri nella zona. E' stato approvato il nuovo stato dell'Automobile Club ed è stata stanziata la prima quota di 10 miliardi per l'aumento del fondo di dotazione dell'I.R.I. Seguirà un'altra quota di altri 10 miliardi, e così il fondo ammonterà ad un totale di sessanta.

Quindi il Consiglio ha esaminato la situazione economica, anche in rapporto alle manifestazioni sindacali in corso, e ha richiamato tutte le categorie «alla necessità di una attiva collaborazione per il mantenimento del potere di acquisto della moneta». Questo richiamo ha un significato particolare, perchè oggi la C.G.I.L. ha appunto inviato alla Confindustria una lettera contenente richieste per notevoli rivalutazioni salariali, mentre dal canto loro enti e organismi, i cui bilanci vengono integrati con il pubblico denaro, sono facilmente disposti a concedere aumenti di carattere permanente o nuove indennità speciali come il premio «Anno Santo» e altri simili; è necessario controllarli, ha dichiarato oggi il governo, perchè non se ne abbia una spinta verso l'inflazione.

E' stato inoltre pubblicato un manifesto che la direzione del P.S.L.I., dopo aver declinato la proposta D. C. per un fronte di solidarietà nazionale, vuole rivolgere al Paese. In esso c'è l'invito diretto ai lavoratori perchè diano il loro contributo alla causa della pace di fronte alla minaccia di guerra che «la folle politica di violazione e di aggressione dello statuto internazionale fa pesare oggi sul mondo». C'è un invito all'unione di tutti coloro che sentono il dovere di difendere il territorio nazionale e l'ordine democratico, una diffida a stare in guardia contro la propaganda totalitaria, un invito al governo a spezzare l'egoismo dei ceti privilegiati.

Il manifesto, dopo un appello a tutte le forze del socialismo democratico, così conclude: «Lavoratori, nel clamore assordante di una propaganda di falsa pace che precede la guerra, come le raffiche di vento precedono la tempesta, porgete ascolto all'appello della vostra coscienza, che vi indica nella giustizia sociale la meta da raggiungere e nella libertà l'unica via che porta ad essa».

v. g.

Un passo di Tarchiani per la sorte dell'Eritrea

Washington, 1 agosto

Da un funzionario diplomatico la *United Press* apprende oggi che l'ambasciatore italiano Alberto Tarchiani illustrerà in giornata al vice-segretario di Stato per gli affari africani, George Mc Ghee il punto di vista italiano sull'Eritrea.

Al riguardo è stato precisato che Tarchiani farà rilevare che l'Italia desidera che la Eritrea abbia la massima autonomia possibile con le massime garanzie per i diritti degli abitanti.

La stessa fonte ha aggiunto che probabilmente se questi due punti verranno riconosciuti, l'Italia sarà disposta a sostenere qualsiasi ragionevole compromesso circa il futuro dell'Eritrea.

SVENTATA IN BELGIO LA GUERRA CIVILE

Leopoldo invoca la concordia intorno al suo giovane figlio

Dramma del monarca, il quale non può restituire la pace al suo paese, se non abbandonandolo
Col volto disfatto egli congeda i ministri - Sotto segni incerti Baldovino si accinge a salire al trono

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 1 agosto.

Per il popolo belga la «question royale» (o almeno, dicono alcuni, questa prima fase della «question royale») è finita ieri sera quando i giornali, usciti in edizione straordinaria verso le 10, recarono la notizia che Leopoldo, accogliendo il parere dei tre partiti «storici», aveva deciso di cedere i poteri regi al figlio Baldovino, impegnandosi ad abdicare il 7 settembre 1951, data della maggiore età del principe. Per pochi uomini, invece, la notte fra lunedì e martedì è stata ancora una notte di incubo, l'ultima. Lo spettro della guerra civile si è dileguato stamane.

Giustificazioni dinastiche

Leopoldo III si rifiutava di approvare il documento. La perplessità del sovrano di fronte a quello che i lealisti a oltranza definiscono anche stasera «il salto nel buio», non era priva di giustificazioni dinastiche, se si pensa che il grido di «viva la repubblica» aveva dominato la piazza nelle ultime quarantotto ore. Non di meno era troppo tardi per puntare sulla soluzione di forza: il governo aveva già ceduto; e probabilmente Leopoldo sarebbe rimasto solo nell'avventura. Così, dopo il più drammatico consiglio dei ministri che ricordi la storia belga, protrattosi per quasi cinque ore, il sovrano ha firmato.

Quando Leopoldo si è alzato per congedare i ministri, il suo viso era disfatto; più d'uno degli uomini che lo attorniavano aveva le lacrime agli occhi. Poco prima delle sette il ministro della Pubblica Istruzione, Harmel, e quello della Ricostruzione, Dequae, sono giunti al Gabinetto del Premier, dove i giornalisti erano in attesa. «Il signor Duvieusart è rincasato — ha detto Harmel. — Sono qui per darvi lettura del testo emesso dal Consiglio dei ministri». I giornalisti facevano ressa intorno a Harmel. Questi si è schermito con un sorriso amaro. «Vogliamo sedere? — ha soggiunto — Nessuno di noi, credo, dorme dall'altra notte».

Il testo che mette fine all'angoscia dei belgi si limita sostanzialmente a riferire le dichiarazioni di Leopoldo al Consiglio: possono considerarsi, in pratica, un messaggio reale. Leopoldo riafferma in primo luogo la propria fedeltà alla missione di re costituzionale, fedeltà che il 22 luglio lo ha indotto a rientrare in patria.

«Dopo il mio ritorno, continua il testo, ho constatato con sommo rincrescimento che le discordie dei Belgi, lungi dall'attenuarsi, s'erano aggravate, minacciando di recare pregiudizio alla patria, in un momento in cui la situazione internazionale esige la sempre più salda coesione del Paese. Ho deciso dunque di chiedere al Parlamento che si voti, come avevo suggerito nel mio messaggio dello scorso aprile, una legge che assicuri l'attribuzione dei poteri regi a mio figlio, il principe Baldovino. Tale delega mi sembra la tappa indispensabile verso la assunzione al trono del Belgio del principe ereditario, quando avrà raggiunto la maggiore età civile, se, come spero e desidero, si sarà formata la conciliazione intorno a mio figlio. Prendo questa grave decisione dopo avere ricevuto dalle personalità governative l'assicurazione che i tre partiti nazionali recheranno a mio figlio un leale appoggio politico e cercheranno in ogni modo di edificare intorno a lui l'unione dei Belgi. Mi auguro che, con la pacificazione che dovrà seguire alle gravi difficoltà di questi ultimi tempi, si risolvano attraverso le vie consuete del nostro regime democratico importanti problemi sociali, culturali e nazionali che ci si impongono. Rivolgo a tutti i Belgi, specie a quelli che da anni mi hanno testimoniato sempre una fedeltà commovente, un caldo appello alla concordia. Tutti rechino a mio figlio il loro appoggio leale e lo aiutino nel compito durissimo che incombe sulle sue fragili spalle».

La tragedia di un uomo

Leopoldo III esce, dunque, dalla storia del Belgio. Non è possibile non inchinarci alla tragedia umana d'un re, sfortunato e mal consigliato se mai ve ne furono, il quale non può restituire la pace al proprio paese se non abbandonandolo. Le strade di Bruxelles sono movimentate da cortei che celebrano clamorosamente la vittoria: scaglioni della «marcia» sulla capitale, arrivati prima che il contrordine li fermasse per via, si mischiano ai manifestanti. La ripresa del lavoro è stata decretata per domani, ma oggi non è più giorno di sciopero, è un giorno di vacanza. Bar e negozi sono nuovamente aperti, i trams circolano, sono ricomparsi i tassì. Stanotte, sembra, ripartiranno i primi treni. La calma è tornata in Vallonia. I morti di Liegi saranno sepolti domani, «giorno di lutto cittadino».

Naturalmente il Belgio non va incontro a un periodo facile. La crisi appena chiusa ha messo il dito sulla piaga, nel senso che ha riaperto quell'insolubile problema dualistico fiammingo-vallone che mina l'essenza stessa del Paese. I giornali non commentano ancora quello che ci sembra il «punctum dolens» del messaggio reale, là dove Leopoldo condiziona la validità del proprio gesto al costituirsi d'una concordia nazionale intorno a Baldovino: ciò significa che la porta rimane virtualmente aperta ad una rivincita della destra, quindi che la «question royale» non è chiusa del tutto.

Quali saranno, nel prossimo futuro, le reazioni dei conservatori e dei realisti? «Oggi è il giorno più umiliante della nostra storia», scrive il quotidiano fiammingo *Nieuwe Gids*, e il *Nieuws van den Dag* nota: «E' bastato che due centri industriali valloni scendessero in piazza contro il sovrano perchè la volontà ben definita della maggioranza del Paese fosse misconosciuta. Questo è intollerabile». Dal canto suo *La Libre Belgique*, il foglio leopoldista di Bruxelles, attacca violentemente il governo per la sua debolezza contro la «rivolta» e definisce i liberali «i più odiosi responsabili del successo socialcomunista».



Il nuovo re Baldovino

Ma Rollin, parlando ai manifestanti alla Casa del Popolo, ha ammonito i comunisti a non approfittare di una vittoria che non li riguarda. «Il nostro pensiero è questo: siamo soddisfatti della soluzione della crisi e appoggeremo con tutte le nostre forze il nuovo re Baldovino», ha detto. Qualcuno nella sala ha gridato: «Baldovino sarà il nostro servo», e Rollin, rosso in viso: «Nessuno di voi osi più bestemmiare in maniera simile».

Sotto questi segni incerti, l'adolescente si accinge a salire al trono. La Camera e il Senato, convocati per giovedì, elaboreranno il cerimoniale dell'investitura, che avrà luogo dinanzi al Parlamento riunito. Potrebbe esserci anche Leopoldo per presentare il figlio alle Camere, ma la voce più diffusa è che lasci subito il Paese. Qualcuno parla di un suo lungo viaggio nel Congo.

Carlo Laurenzi

Il presidente Einaudi ospite di Ollomont

Aosta, 1 agosto.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato da donna Ida Einaudi, è giunto oggi verso mezzogiorno in Val d'Aosta. Arrivato a Nus, un piccolo borgo a 10 km. da Aosta, il presidente ha voluto sostare in un'osteria di campagna, ove ha consumato uno spuntino preparatogli dallo stesso oste. L'illustre ospite si è diretto in seguito ad Ollomont, giungendovi alle ore 15 circa, applaudito da una numerosa folla di villeggianti e di contadini, che fin dal mattino erano sulla strada ad attenderlo.

Il presidente è immediatamente proseguito verso l'abitazione dei padri Barnabiti, presso i quali pernotterà. Egli dovrebbe partire domattina alla volta di By, gruppo di baite a duemila metri di altitudine. Durante la sua permanenza all'alpe di By il presidente si manterrà, come gli anni scorsi, nel più assoluto isolamento e trascorrerà le sue vacanze nella massima semplicità. Nelle sue visite precedenti egli era solito alternare brevi passeggiate a bagni di sole su una grande lastra naturale in pietra che sorge sul pendio erboso circondante la villetta di proprietà dell'on. Farinet.

Un prestito alla Spagna di 100 milioni di dollari

Washington, 1 agosto.

Il Senato statunitense ha approvato oggi il prestito di 100 milioni di dollari alla Spagna da parte della Export-Import Bank. La proposta ha ottenuto 65 voti favorevoli e 15 contrari.

Questo prestito americano è il primo segno di amicizia verso la Spagna da quando gli Stati Uniti, solidali con gli altri membri delle Nazioni Unite, avevano richiamato il proprio Ambasciatore da Madrid. In un primo tempo il Senatore democratico Pat Mac Carren aveva proposto che il prestito venisse fatto direttamente dal governo coi fondi del piano Marshall ma la richiesta non è stata accettata.

Corsa agli acquisti della popolazione francese

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 1 agosto.

In ordine di importanza, Lake Success, Londra e l'Aja sono le città sulle quali è ferma in questo momento l'attenzione inquieta del mondo. A Parigi si crede che i governi di Gran Bretagna, Francia e India (specie quest'ultimo, data la sua posizione geografica), debbano svolgere un'azione conciliatrice nell'inevitabile duello Malik-Austin per portare il conflitto di Corea sul terreno di propria scelta. Il desiderio di conciliazione non esclude tuttavia la fermezza e la volontà di essere pronti a fronteggiare gli avvenimenti secondo le proprie possibilità.

In questo campo, l'azione diplomatica della Francia si farà sentire soprattutto a Londra, alla conferenza iniziata oggi dai 12 supplenti del Consiglio atlantico. Il delegato francese Hervé Alphand, presenterà un *memorandum* nel quale viene esposta la tesi del suo governo circa i provvedimenti da adottare. Questa tesi, che a Parigi viene definita «très etoffée», cioè molto solida e appoggiata da argomenti rigorosamente logici, è già stata esposta sommariamente ieri dal presidente del Consiglio all'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi e all'ambasciatore del Piano Marshall in Europa, ed è quindi probabile che abbia già ricevuto la loro approvazione ufficiosa.

Secondo il poco che si è potuto sapere qui, le proposte francesi comprenderebbero tutti gli aspetti della sicurezza atlantica. Dal punto di vista politico sarebbero dominate dalla volontà di coordinare, se non di fondere, i diversi organismi che si occupano dei problemi occidentali (OECE, Consiglio dell'Europa, Unione occidentale) in vista di preparare le basi di una «Unione atlantica», mentre dal punto di vista tecnico preconizzano la messa in comune di tutte le possibilità finanziarie ed economiche dei paesi occidentali.

La guerra di Corea è stata esaminata all'Aja dai Ministri dell'Unione occidentale per stabilire le sue incidenze nella difesa dell'Europa. I paesi del patto di Bruxelles avevano concordato un periodo di cinque anni per mettere in piedi un esercito europeo efficiente, ma i capi di stato maggiore dell'Unione occidentale, riunitisi la settimana scorsa a Fontainebleau hanno ridotto quel termine a diciotto mesi e i ministri convenuti all'Aja hanno approvato questa decisione sottolineando altresì la necessità di dare la priorità assoluta alle fabbricazioni belliche.

Tutte queste deliberazioni hanno provocato un certo panico nella popolazione francese, la quale temendo che venga presto ristabilito il razionamento alimentare, ha incominciato a fare riserve di zucchero, pasta, riso caffè, sapone e tutto ciò che si può conservare facilmente. Invano la radio e i giornali avvertono che la produzione è in grado di garantire ogni fabbisogno e che gli acquisti inconsiderati di questi giorni non avranno altro effetto se non quello di favorire la speculazione e far rialzare certi prezzi. La gente ha paura e non ascolta ragione.

m.

CRONACA CITTADINA

LE RILEVAZIONI STATISTICHE PER IL MESE DI LUGLIO

Andamento dei prezzi al dettaglio per i principali generi alimentari

Burro, olio, carni bovine e suine in aumento - In ribasso la frutta e le verdure - Per queste è possibile un'ulteriore riduzione - Richieste dei grossisti: diminuire il costo dei trasporti e gestione diretta del Mercato - I commercianti offrono il finanziamento per i frigoriferi

Mentre il consumatore insiste in un'assidua quanto ingiustificata corsa all'accaparramento di zucchero e di olio, è opportuno un esame dell'andamento del mercato in genere dei prodotti alimentari. Una spinta così improvvisa e massiccia, seppur nettamente limitata a due voci, presenta infatti il pericolo di estendersi a tutti gli altri settori causando un generale rialzo dei prezzi. Basandosi su dati forniti dai rilevatori dell'apposito ufficio comunale, abbiamo quindi compilata una tabella nella quale sono raffrontati i prezzi medi al dettaglio della settimana tra il 10 e il 16 luglio, e quelli della settimana tra il 24 e il 31 luglio.

La comparazione dimostra che fortunatamente il mercato dei prodotti alimentari non presenta un movimento generale al rialzo. Oltre a quello dell'olio, si rileva infatti un aumento del burro con un'inversione di tendenza che costituisce una semplice reazione all'eccessivo deprezzamento subito da questo genere; delle carni bovine e suine, correlativo ad una maggior fermezza del mercato all'ingrosso prontamente avvertita e tradotta in cifre dai dettaglianti (così fossero pronti quando i prezzi volgono al ribasso!).

Da notare per contro la sensibile diminuzione, sia pure stagionale, della frutta e della verdura. Per quanto ci riferisce a questo settore, passato ormai un po' di tempo dai deprecati episodi che portarono ai primi di luglio alla distruzione di forti quantitativi di pomodori e altri generi, il

PRODOTTO	Settim. 10/7-16/7	Settim. 24/7-30/7	Differ. in lire
Pere comuni	82,83	75,25	— 6,50
Pesche 1a qual.	191,17	192,83	+ 1,66
Pesche comuni	121,00	109,33	—11,67
Susine 1a qual.	132,40	85,90	—46,50
Susine comuni	80,33	49,00	—31,33
Uva b. da tav.	367,17	295,67	—71,50
Arance 1a qual.	390,00	412,50	+22,50
Arance comuni	320,00	350,00	+30,00
Limoni comuni	284,33	255,00	—29,33
Lattuga	189,33	195,00	+ 5,67
Insalata mista	291,67	316,34	+16,67
Melanzane	113,20	74,00	—39,20
Peperoni gialli e rossi	384,67	290,50	—94,17
Peperoni verdi	91,67	60,83	—30,84
Pomodori nostr.	94,67	60,50	—34,17
Pomodori di riv.	73,16	60,00	—13,16
Sedani costa p.	74,17	76,17	+ 2,00
Zucchini inferiori 200 grammi	73,78	80,33	+ 6,55
Cipolle secche	47,43	45,27	— 2,16
Fagioli pregiati	274,00	271,00	— 3,00
Fave secche	148,75	147,50	— 1,25
Farina granturco	74,47	75,94	+ 1,47
Gruviera stagion.	742,50	745,00	+ 2,50
Gorgonz. scelto	607,50	597,22	—10,28
Fontina Aosta	774,81	769,47	— 5,34
Burro natur.	935,00	972,00	+ 37,00

PRODOTTO	Settim. 10/7-16/7	Settim. 24/7-30/7	Differ. in lire
Burro centrif.	1014,58	1036,67	+ 22,09
Olio oliva fino	450,83	467,20	+ 16,37
Carne suina non osso	783,25	818,00	+ 34,75
Carne suina p.	877,92	908,14	+ 30,22
Salame crudo	1218,89	1206,67	— 12,22
Mortadella	771,92	773,58	+ 1,66
Prosciutto cr.	1696,67	1710,00	+ 13,33
Prosciutto cotto	959,00	1075,00	+116,00
Carne equina senza osso	683,33	691,67	+ 8,34
Vitello senza osso	1306,67	1308,33	+ 1,66
Trippa vitello	352,50	348,33	— 4,17
Fegato vitello	1256,67	1263,33	+ 6,66
Agnello coscia	682,53	684,36	+ 1,83
Capretto coscia	538,61	539,33	+ 0,72
Coniglio pulito	529,33	525,83	— 3,50
Uova fresche	26,93	28,60	+ 1,67
Anguille	787,50	762,50	— 25,00
Carpe	500,00	475,00	— 25,00
Tinche	812,50	762,50	— 50,00
Baccalà sciac.	295,50	290,50	— 5,00
Zucchero sem.	258,87	257,07	— 1,80
Caffè tostato	1089,33	1092,67	+ 3,34
Caffè tostato «famiglia»	1664,33	1667,67	+ 3,34
Caffè Santos	1410,17	1415,17	+ 5,00

Un confronto fra i prezzi al Kg. della settimana tra il 10 e il 16 luglio e quella tra il 24 e il 30 luglio.

presidente della Associazione grossisti ortofrutticoli, signor Caresio, ci ha fatto interessanti dichiarazioni.

Primo punto: il prezzo della frutta e verdura può essere ulteriormente diminuito. «Il Sindacato nazionale dei grossisti — ha detto il sig. Caresio — sta elaborando una motivata richiesta per ottenere dal competente ministero una concreta riduzione del costo dei trasporti ferroviari. Quest'ultimo infatti incide fortemente sul prezzo di vendita delle nostre derrate».

Secondo punto: gestione dei mercati. «Il nostro Sindacato — ha continuato il presidente dei grossisti — sta per farsi promotore di un'iniziativa per svincolarsi dalle attuali remore che inceppano la snellezza dei servizi nei mercati all'ingrosso di tutta Italia. Chiederemo cioè, anche per poter diminuire gli eccessivi costi — che la gestione dei servizi nei mercati non rimanga solo nelle mani delle Annone dei Comuni, ma che venga effettuata in collaborazione con le categorie direttamente interessate: produttori e commercianti. Alle autorità comunali spetterà sempre il compito di approvare i bilanci consuntivi e preventivi, e di assicurare il servizio di polizia e il controllo sanitario».

Terzo punto: occorre intensificare la collaborazione tra grossisti, dettaglianti e ambulanti per una più pronta distribuzione della merce, specialmente in casi di emergenza come quello verificatosi a Torino per i pomodori un mese fa. Quarto: ottenere anche per il nostro mercato, la qualifica di «centro di rispedizione» (come Milano, Bologna, Verona, ecc.) per dar maggior incremento all'esportazione di derrate piemontesi.

Ma il punto più importante — sorvoliamo su altri per mancanza di spazio — ci sembra l'ultimo. «Dopo quanto è avvenuto nella scorsa settimana — dice il sig. Caresio — il Comune si è convinto che per il nostro mercato, uno dei più importanti d'Italia, è indifferibile provvedere alla costruzione di un ampio e capace frigorifero. Oso sperare che per tale realizzazione non sorgano più ostacoli: se eventualmente il Comune non dovesse trovare subito i fondi necessari, i commercianti sono pronti a procurarseli essi stessi. Solo così infatti sarà possibile conservare tutte le merci non assorbite dal consumo del giorno e che potranno invece trovare anche con un certo ritardo il loro naturale collocamento».

«Segnalo inoltre che il lavoro di ricostruzione del mercato di Torino, da tempo iniziato e che doveva essere portato a termine entro il corrente anno, ha dovuto subire un imprevisto rallentamento a causa delle enormi ed inconcepibili difficoltà di ordine burocratico. Se si pensa alle pietose condizioni in cui sono costretti ad operare i commercianti nei loro attuali inadatti posteggi provvisori, alle avversità contingenti che incontrano nel presente periodo di squilibrio, vien fatto di pensare che negli uffici comunali e statali non si comprenda tutta l'importanza che per la popolazione ha il mercato. Spero quindi che la mia voce venga sollecitamente ascoltata non solo nell'interesse della categoria dei grossisti ma anche in quello di tutti in genere i commercianti».

Vasto piano dell'Università

Oltre venticinque milioni per borse di studio e sussidi

Il Rettorato dell'Università ha disposto un vasto programma per l'assistenza degli studenti nel prossimo anno accademico.

In particolare sono stanziati: lire 15.000.000 per borse di studio; lire 2.500.000 per sussidi a studenti; 4.000.000 per il funzionamento del Collegio universitario; lire 700.000 per l'assistenza antitubercolare.

Le borse di studio sono così ripartite: 60 borse, riservate a studenti maschi, consistenti nella concessione gratuita del vitto e dell'alloggio presso il Collegio universitario; 60 borse, di lire 60.000 ciascuna, riservate alle studentesse; 40 borse, di lire 60.000 riservate agli studenti maschi. Saranno inoltre messi a concorso 15 posti di studio vacanti nel Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle antiche province.

L'Università provvederà anche: all'assegnazione di dieci borse di studio, da lire 40.000 ciascuna, messe a disposizione dal Ministero della Pubblica Istruzione; alla concessione di esoneri dal pagamento delle tasse, sopratasse e contributi nella misura e con le modalità previste dall'art. 11 del D.L.L. 5 aprile 1945, n. 238. Sarà data successivamente notizia dei concorsi relativi all'assegnazione delle borse di studio intestate a Luigi Einaudi, dei posti di studio messi a disposizione dal Collegio universitario e delle borse di studio per studenti reduci ed equiparati. I fondi finora stanziati per borse di studio e sussidi superano i 25 milioni.

Per evitare la sospensione dei lavori in 100 cantieri

Giunta e Consiglio comunale affrontano il problema edilizio

Stamane si riunisce pure la commissione d'inchiesta sulle costruzioni abusive - Nel pomeriggio seduta della commissione igienico-edilizia

Il problema dei grattacieli e delle costruzioni abusive, che da tempo ha alimentato vivaci polemiche in seno al Consiglio comunale sino a rendere necessaria l'apertura della nota inchiesta tuttora in corso, è giunto ad una svolta decisiva. Questa sera saranno presentate all'approvazione del consiglio comunale le varianti al regolamento edilizio proposte dalla commissione di studio nominata a suo tempo dall'Amministrazione civica. La cosa riveste particolare importanza perchè con questo atto saranno abolite tutte le deroghe fatte al regolamento edilizio che hanno reso possibile la costruzione dei grattacieli e degli altri edifici che ora, in base alla legge, risultano irregolari.

La questione è complessa e nei suoi termini generali può essere così riassunta: nel '47 l'Amministrazione civica stabilì alcune deroghe al regolamento edilizio per rendere possibile la costruzione dei cosidetti edifici alti e in particolare dei grattacieli. Queste deroghe, elaborate in virtù della legge comunale provinciale, vennero poi respinte in sede di approvazione dal Ministero dei Lavori Pubblici che consigliò il Comune di adottare una procedura diversa da quella seguita sinora.

Per superare questo stato di fatto si affidò allora ad una apposita commissione composta di tecnici e di architetti il compito di studiare le opportune modifiche del regolamento edilizio in attesa del regolamento definitivo.

L'applicazione di queste varianti, sulle quali tra l'altro dovrà pronunciarsi anche il ministero dei Lavori Pubblici, crea numerosi problemi d'ordine pratico. Il più importante è quello che riguarda la nuova situazione in cui vengono a trovarsi tutti gli edifici ancora in costruzione i cui progetti sono stati autorizzati in base alle cosidette deroghe che ora saranno abolite. Si tratta di un problema molto delicato, anche per le ripercussioni che potrebbe avere sull'attività edilizia di tutta la città. I cantieri dove attualmente si lavora alla costruzione di edifici «irregolari» sono circa un centinaio: tra gli altri c'è anche il grattacielo di piazza Solferino, che in poche settimane ha già raggiunto l'altezza di 14 piani.

La Giunta e il Consiglio comunale devono ora decidere in base all'abolizione delle deroghe e all'entrata in vigore delle nuove «varianti», se sospendere o meno le costruzioni in corso.

Il dilemma, che praticamente pone in discussione tutta l'attività edilizia cittadina, è già stato affrontato dalla Giunta comunale in due riunioni tenute rispettivamente venerdì dell'altra settimana e lunedì scorso. Una terza seduta, in certo senso decisiva, dovrebbe aver luogo oggi pomeriggio. In linea di massima l'Amministrazione comunale, per evitare il pericolo di una sospensione dei lavori, avrebbe in animo di proporre un compromesso con carattere di sanatoria. I pareri in merito non sono però unanimi e la discussione che a più riprese si è già svolta in seno alla Giunta è probabile che si ripeta questa sera stessa in Consiglio.

La giornata di oggi sarà particolarmente laboriosa per quanto si riferisce alle questioni edilizie. Oltre alla Giunta ed al Consiglio comunale, in mattinata si riunirà la Commissione d'inchiesta e nel pomeriggio la Commissione igienico-edilizia.

Una riunione a Roma per la vertenza alla Nebiolo

Ieri sera si sono riuniti presso il ministero del Tesoro, alla presenza dell'on. Pella, le parti per discutere il finanziamento della Nebiolo. Alla riunione hanno preso parte l'amministratore delegato della ditta torinese, avv. Giovannini, il senatore Restagno e rappresentanti di lavoratori. Dopo un'ora di discussione, la riunione è stata rinviata a domani.

Per cinque giorni e cinque notti sperduti tra le montagne di Viù

Una relazione contrastata dai familiari - Si erano incontrati per compiere una gita prima della partenza del giovane per il servizio militare - Trovati sul Rocciamelone?



Matilde Giacoletti, 18 anni

La misteriosa scomparsa di due giovani — Matilde Giacoletti di 18 anni da San Maurizio Canavese e Giovanni Vinardi di 21 anni da Trofarello — ha gettato da ben cinque giorni in una indicibile angoscia le rispettive famiglie. Il 27 luglio scorso essi si sono allontanati da Usseglio, dove stavano soggiornando per un periodo di vacanze, affermando che avrebbero compiuto una breve gita. A sera invece non fecero ritorno.

Tutte le montagne nella zona circostante sono state affannosamente battute notte e giorno da pattuglie di carabinieri, militi della Guardia di finanza, guide e valligiani. Ma invano. Col trascorrere dei giorni le congetture si sono fatte sempre più nere, disperate. Quanto si veniva ad apprendere sul comportamento dei giovani precedentemente alla loro scomparsa, non faceva che avallare le conclusioni più pessimistiche.

Matilde Giacoletti, figlia di un capotecnico che risiede in un villino a San Maurizio Canavese, aveva conosciuto il Vinardi un anno fa, durante l'estate, ad Usseglio; però i due si erano legati con una calda amicizia che i genitori a tutta prima non trovarono ritenuto il caso di contrastare. Fu soltanto nell'autunno che il padre della Giacoletti ritenendo che il corteggiatore di sua figlia dimostrasse un temperamento piuttosto bizzarro, cominciò ad esprimere le sue riserve sulla relazione. Di conseguenza Matilde e Giovanni, dovettero mascherare i loro incontri.

Con l'avvicinarsi della stagione estiva, Matilde, dopo lunghe insistenze, era riuscita ad ottenere dai genitori il permesso di andare nuovamente ad Usseglio nella villa dei nonni:

— Non abbiate preoccupazioni. Del resto, non potrò incontrare Giovanni perchè egli deve presentarsi il primo agosto sotto le armi.

Questa affermazione era vera solo in parte, poichè il giovane era chiamato in servizio militare per il 1.o di settembre.

Mercoledì 26 luglio un fratello diciottenne del Vinardi si recava presso i parenti della Giacoletti per chieder loro di concedere alla ragazza il permesso di partecipare ad una breve escursione, che a suo dire si sarebbe svolta in poche ore con l'intervento di una folta comitiva di gitanti. La madre e la zia di Matilde, dopo non poche titubanze, dissero sì, sempre nella convinzione che il Vinardi sarebbe partito per il servizio di leva due giorni più tardi.

Contrariamente a quanto avevano detto i due non si aggregarono ad alcun gruppo, ma per conto loro si diressero verso il Colle dell'Autaret. A sera non fecero ritorno. Il mattino seguente la guida Volpot che accompagnava alcuni escursionisti, giunto verso le ore 11 presso la sommità del Colle, scorgeva due giovani che stavano consumando un pasto al sacco. Ritenne si trattasse di normali turisti, tuttavia incuriosito si fermò o domandò loro se erano diretti verso la Francia.

— No. Abbiamo compiuto una escursione e ci stiamo avviando verso casa.

Quando rientrò ad Usseglio il Volpot seppe dalla voce della scomparsa della Giacoletti e del Vinardi e perciò collegò il fatto con quanto aveva scorto il mattino. Immediatamente si recava al comando della Guardia di finanza e riconosceva attraverso le fotografie sia Giovanni che Matilde nei due giovani visti presso l'Autaret.

Questa testimonianza rinfocolò le speranze dei famigliari che già stavano trepidando per i fuggiaschi; ma le successive ricerche intraprese, come si è detto da carabinieri, militi e valligiani, non consentirono di raccogliere nessun altro indizio.

C'era perciò da temere una disgrazia irreparabile. Forse i giovani durante un tentativo di oltrepassare il confine, erano stati colti dal freddo, dal maltempo; forse erano precipitati in qualche burrone; o forse, smarrita la strada, stavano aggirandosi nella montagna senza orientamento e ormai allo stremo delle forze.

A tarda sera è giunta ai carabinieri una segnalazione, secondo la quale Matilde sarebbe stata ritrovata in vita nella zona del Rocciamelone. Come e dove non è ancora precisato. Probabilmente essa è stata avvistata da una squadra di soccorso che deve attendere le prime luci dell'alba per proseguire il cammino e portare ad Usseglio più precise informazioni. Con la giovane dovrebbe esserci pure, secondo altre notizie il Vinardi; entrambi salvi. Dal loro racconto in giornata sarà possibile stabilire con esattezza le fasi della loro avventura.



Giovanni Vinardi, 21 anni

PER FALSO IDEOLOGICO COINVOLTO ANCHE UN NOTAIO

Processo ai gerenti di una società che ha rovinato decine di famiglie

Attratti dal miraggio di un rapido espatrio con una buona sistemazione in Argentina molti vendettero persino i mobili di casa e la biancheria

Questa mattina, al Tribunale penale si inizia un processo per una grossa truffa ordita in danno di nostri emigranti tratti dal miraggio di una sistemazione nell'Argentina. Decine di famiglie finirono sul lastrico e nella disperazione: avevano venduto perfino i mobili di casa e la biancheria per pagare la quota di una società denominata «Sesmi» lanciata con una grandiosa pubblicità svolta in tutte le parti della penisola. Si assicurava che in quindici giorni era possibile ottenere tutti i documenti necessari per trasferirsi in Argentina, a Buenos Ayres, dove emissari di quel governo si sarebbero incaricati di ospitare gli emigranti in confortanti locali prima di metterli in possesso di ipotetici terreni e impieghi.

Per ottenere questi privilegi bastava sottoscrivere una quota della società «Sesmi» pari a 250 mila lire e versare sul suo conto corrente una cifra aggirantesi sulle 50 mila lire.

E' da immaginare come andò a finire. Una settantina di illusi con sacrifici dolorosi versarono le trecento mila lire circa e attesero per settimane e settimane.

La società venne sciolta nel 1949 e i promotori furono denunciati per truffa continuata. Si tratta di certi fratelli Aldo e Guglielmo Suriano, Umberto Gioachino, Vittorio Lamparielle e Battista Grassi tutti a piede libero; anzi il Guglielmo Suriano e Umberto Gioachino son riusciti a fuggire nell'Argentina. Chi ci ha preso di mezzo è il notaio il quale rolasse l'atto costitutivo della società e che al momento della redazione dell'atto stesso avrebbe dato come presenti persone che erano assenti. Per falso ideologico su mandato del sostituto Procuratore della Repubblica avv. Bianco il professionista venne arrestato il 16 giugno nel suo studio di via Cernaia. Si tratta di persona assai nota nel mondo forense, il notaio dott. Adolfo Baldioli. Sarà difeso dagli avv.ti Dagasso e Astore.

Tornando dalle vacanze troverà sigilli alle porte

Da due giorni numerose persone si recano nell'alloggio di una elegante signora, in via S. Quintino. La porta dell'appartamento è sbarrata: alla serratura sono stati apposti i sigilli. Si tratta dell'azione svolta da un gruppo di creditori che, stanchi di attendere il ritorno della donna — partita per le vacanze — hanno fatto ricorso all'Autorità giudiziaria per tutelarsi con il valore dei mobili, contenuti nell'alloggio. La bella signora ritornerà: però, se vorrà rientrare nell'appartamento dovrà pagare i debiti o perdere il mobilio.

L'assurdo fenomeno di suggestione collettiva

Altri 2 mila ql. di zucchero in arrivo per fine settimana



Nulla di nuovo nella corsa allo zucchero: anche ieri l'arrembaggio delle massaie alle drogherie è continuato incessante. In alcuni negozi, esaurite temporaneamente le scorte di zucchero di prima qualità (quello normalmente consumato), gli allarmisti ad oltranza han chiesto e comperato zucchero cristallino o «biondo». Per fortuna le disponibilità sono tali che molti commercianti han potuto continuare a presentare le loro vetrine (come quella della nostra fotografia presa ieri pomeriggio a Rivoli) piene di zucchero di ogni genere: in blocchi, in polvere, in scatola, a quadretti. Tutti indistintamente i droghieri, però, hanno le mani nei capelli per la incessante richiesta; anche i grossisti non riescono sempre a soddisfare le ordinazioni che si accumulano una sull'altra sui loro tavoli. Come far cessare questo assurdo fenomeno d'allucinazione collettiva? Ripetiamo ancora che negli ultimi tre giorni sono giunti a Torino tremila quintali di zucchero, il doppio cioè del normale fabbisogno; e aggiungiamo adesso: per la fine della settimana un solo arrivo consterà di dieci vagoni (provenienti da Lama Polesine) per altri complessivi duemila quintali.

In merito alla «corsa agli acquisti» — da noi ripetutamente segnalata ed energicamente deprecata — riceviamo il seguente comunicato:

«La presidenza provinciale ACLI — esaminata la situazione psicologica che si va diffondendo tra la cittadinanza ad opera di irresponsabili tendenti a creare dell'ingiustificato allarmismo sulla situazione interna e internazionale — invita tutti i cittadini a non prestarsi al gioco degli agitatori professionali e sollecita le autorità a procedere rigidamente contro gli speculatori».

Per il timore di essere accoltellato un adultero si getta dal balcone

Spiacevole sorpresa per un operaio che colto da malessere rientra dal lavoro due ore prima: la moglie in colloquio intimo con uno sconosciuto

E' difficile descrivere la sorpresa provata ieri dall'operaio Mario Rovani fu Erminio, di 29 anni, appena aperta la porta di casa, al primo piano di un grande caseggiato di corso Vercelli. Il Rovani lavora in uno stabilimento della città e, per la settimana in corso, è assegnato al turno mattutino, dalle 6 alle 14. Ieri però a causa di un persistente malessere, otteneva di rincasare due ore prima e giungeva in corso Vercelli verso mezzogiorno. Entrò in cucina e udì dei sommessi bisbigli provenienti dalla stanza attigua: si affacciò e scorse la moglie a colloquio con un giovanotto. Passato il primo stupore l'operaio si rese conto di essere vittima di un tradimento. Fece per balzare sul giovane ma questi, più abile, lo respinse con un pugno al petto e subito si rifugiò sul piccolo balcone che guarda sul corso, chiudendo le persiane ed appoggiandovisi a tutta forza e con il peso del corpo.

Il marito non badò alla moglie che incominciava a piangere e a supplicare: afferrò un coltello da cucina e si avventò contro le persiane, gridando minacce ed insulti. Di fuori il giovane intruso rispondeva con altrettanto calore, sempre impiegando ogni energia per impedire al marito di superare l'ostacolo. Le urla, i pianti della sposa e la vista dell'uomo che si abbracciava sul balcone attirarono l'attenzione di molti passanti.

La resistenza dell'assediato non poteva durare a lungo: d'altra parte una resa non era possibile, date le minacciose intenzioni dell'operaio ed il coltello che questi impugnava. Cosicchè il giovane pensò di ripiegare: sempre facendo forza contro le persiane diede un'occhiata in strada e considerò che la distanza fra balcone e suolo non era poi molta, almeno nei confronti dell'impiccio in cui si trovava: tre metri e mezzo al più. Di colpo lasciò la pressione contro gli sporti e scavalcò la ringhiera. In quel momento il marito irrompeva sul breve spazio del balcone: troppo tardi, poichè il giovanotto, pur lasciando in ostaggio all'operaio la sua giacca (contenente portafogli e documenti di riconoscimento), piombava sul marciapiedi, si rialzava quasi di contraccolpo, e zoppicando si allontanava. Con la giacca dell'adultero Mario Rovani si è recato al commissariato di borgo Dora ed ha compilato un esposto all'autorità giudiziaria. Preludio quasi sicuro ad una causa di separazione legale.

Comizi nelle aziende

In alcune aziende cittadine sono stati tenuti ieri i comizi indetti dalla Camera del Lavoro per illustrare i problemi economici e normativi ancora in sospeso dopo le trattative svolte in sede nazionale tra la Confindustria e le organizzazioni sindacali.

La Federazione Italiana Metalmeccanici comunica che elementi di C.I. annunciavano lo sciopero generale per giovedì, come protesta contro la Confindustria. In merito alle trattative interconfederali; in una riunione di rappresentanti della F.I.M. si è deciso che l'organizzazione non parteciperà ad azioni di carattere locale in attesa delle disposizioni degli organismi confederali.

ECHI DI CRONACA

ABITI ESTIVI in popeline e gabardine di puro makò con garanzia di solidità di tinte e irrestringibilità si possono scegliere comodamente in tutte le misure e conformazioni nell'assortimento specializzato d' *Infanzia* via Roma n. 161 ang. piazzetta della Chiesa.

GASABELLA Mobili di lusso e di serie. Ultimi modelli anche a lunghe rate. Garanzia scritta, via Garibaldi 4 (cortile) t. 41.170.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11,30: Musica brillante - 12: Alle isole Haway - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,30: Incontri musicali: Donna Dorbin - 14,14-14,21: Listino borsa di Milano; media dei cambi; borse estere di New York - 17: Musica operistica - 18: Musica brillante - 18,30: Canzoni e ritmi - 19,25: Musica leggera - 20,33: Complessi caratteristici - 20,40: «Sono tre parole» panorama di ieri e di oggi - 21,25: Orchestra moderna diretta da Ernesto Nicelli, canta Alma Danieli - 22,20: «Come ci hanno giudicati» Elizabeth Barret Browning - 22,40: Cabaret internazionale - 23,30: «Dal 31° piano del Grattacielo di Genova» Giorgio Dilliberto, e il suo complesso.

Rete Rossa — Ore 12,55: Listino borsa - 13,15: L'allegro Carillon - 13,25: La canzone del giorno - 13,30: Radiorchestra diretta da Cesare Gallino - 14,05: La vedette della settimana «Les promenades de la chanson» - 14,28: Motivi dell'America latina - 15,14-15,25: Finestra sul mondo - 18: Canzoni - 18,33: Dai campagnoli - 19,30: Università internazionale, Guglielmo Marconi: Bernard Ashmole - 19,45: Orchestra di films moderni diretta da Francesco Ferrari - 20,10: Musica leggera per orchestra d'archi - 21,05: Canzoni italiane: orchestra diretta da U. Angelo - 21,30: Dalla Basilica di Massenzio in Roma, Concerto sinfonico, diretto da Alberto Erede, Orchestra stabile dell'Accademia di S. Cecilia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima + 29,2; minima + 21; media + 20,6. Umidità 61 %. Pressione 734,9. Cielo coperto, venti moderati. Previsioni: Cielo nuvoloso, visibilità buona, temperatura in aumento.*

STATO CIVILE

Saccone Margherita m. Serra, a. 79, P. Statuto 17; Ravera Giov. Battista fu Giovanni, a. 81, v. Bonfietti 1; Olivero Maria m. Giuliotti, a. 67, v. Pigafetta 27; Salsano Pietro fu Giorgio, a. 51, v. A. da Brescia 9; Berrolo Giuseppe fu Eva..., a. 54, c. Moncalieri 274; Gabbiano Francesco fu Giuseppe, a. 66, p. V. Veneto 10; Cremo Giuseppe fu Clemente, a. 69, str. Scarafiotti 20; Davico Ernesta m. Antonietti, a. 61, v. Domino 2; Lisante Augusto fu Aquilino, a. 77, v. Saluzzo 20; Martin Vittorio fu Giovanni, a. 56, Molinette; Nipote Riccardo fu Mario, a. 46, Molinette; Palmeri Raffaele fu Antonio, a. 29, Ast. Martini; Fratti Giovanni di Giuseppe, a. 44, S. Luigi; Bosio Carlo di Bartolomeo, a. 36, S. Luigi; Margiotta Saverio, a. 23, S. Luigi; Braghin Ines m. Ciccarelli, a. 24, S. Luigi; Capello Giovanna ved. Bordone, a. 79, Cottolengo; Ruscelli Giovanna ved. Andagnetti, a. 74, Evangelico; Gauda Candida ved. Villanova, a. 72, Poichiatra; Picchiani Giuseppe fu Pietro, a. 70, Ricovero c. Casale; Cena Francesco di Camillo, a. 29, Mauriziano; [illegible] Lorenzo fu Angelo, a. 76, Cottolengo; Cavallo Luigia m. Menozzi, a. 45, Evangelico; Nicco Giovanna fu Gioachino, a. 41, Maria Vittoria; Salvetti Enrico fu Eugenio, a. 52, v. Cigna 78; Filippini Giovanni fu Giovanni, a. 56, v. Peschiera 181; Sebastiani Alessandra fu Domenico, a. 68, str. Val S. Martino 7; Festa Teresa ved. Trivioli, a. 64, v. Gropello 10; Boscolo Giovanna m. Villata, a. 61, v. Bava 36; Pessi Umberto fu Carlo, a. 63, v. G. di Barolo 56; Ravetti Maria ved. Garlanda, a. 79, v. Magenta 27; Garigliò Giovanni fu Francesco, a. 68, v. S. Ambrogio 22; Savattaro Giuseppe fu Pietro, a. 66, Mauriziano; Fogliano Luigia m. Casalegno, a. 65, Mauriziano; Cantore Giovanni fu Giuseppe, a. 48, Molinette; Toso Caterina m. Oggero, a. 50, Cottolengo; Druetto Michele fu Giuseppe, a. 40, Il rago di Viarisi; Rondano Pietro fu Sebastiano, a. 63, Molinette; Rossi Antonio fu Ernesto, a. 56, S. Lazzaro; Barbero Filippo fu Filippo, a. 60, S. Giovanni.

Trascrizioni di residenti in Torino e decedut fuori:

Todeschi Franco di Gualtiero, a. 23, Torino, (morte presunta, ignorasi dove); Costa Maria di Bartolomeo, a. 66, Savigliano, Savigliano; Tomatis Giuseppe fu Filiberto, a. 77, Rivarossa, Rivarossa; Picca Grazia Margherita fu Giacomo, a. 66, Canelle, Nettuno; Sobrino Giuliano di Pasquale, a. 18, Torino, (Germania); Scapino Caterina fu Bernardo, a. 73, Brusnengo, Brusnengo; Marchino Rosa fu Michele, a. 56, (Francia), Molline; Ossola Attilio di Francesco, a. 48, Cremona, Roma; Scarmiglia Ghilletta di Domenico, a. 17, Montevideo, Bisiagno; Odiano Fedele fu Giuseppe, a. 71, Asti, S. Maurizio Canavese; Defarra Secondo fu Giovanni, a. 79, Castagnole Lanze, Costigliole; Dalla Pietra Franco di Dario, ore 1, S. Stefano Belbo, S. Stefano Belbo; Silvano Candida fu Isidoro, a. 76, [illegible] Formigaro, Pozzolo Formigaro.

BORSE

Dopo un'apertura incerta, il mercato ha accentuato ad una livellazione di prezzi. Compere di Fiat e di Pirelli hanno dettato un tono sostenuto, che ha trovato eco moderato negli altri settori, dove l'attività operativa non è stata rilevante. Ricevute le Sniia, Largamente scambiate le Montecatini, nella via di una lieve ripresa. A metà borsa la quota ha mantenuto i prezzi raggiunti, confermando al listino una buona distensione su alcune voci primarie, mentre negli altri settori il miglioramento non ha assunto espressioni di rilievo. Titoli di Stato in lieve ripresa.

	31	1		31	1
Ren.3%	67 —	67	Imes	453 —	442 —
Rend.3½	70 45	70 60	Ital	2655	2640
» f. a.	70 65	70 90	Snia	1900	1910
Red.3½	69 80	70	Marelli	485 —	485
» f. a.	69 90	70 10	Fiat	463 —	474
Ren.5%	98 50	99 25	Savigl.	490 —	490
» f. a.	98 70	99 35	Nebiolo	104 —	114
Red.5%	92 80	92 80	Assel	125 —	128
» f. a.	93 —	93 —	Mont.	1140	1160
Ric.3½	69 70	70 05	Pinad.	536 —	504
» ex-gr.	69 50	69 40	Ilva	204 —	208
» f. a.	70 10	70 10	Acnati	200 —	195
» ex-gr.	69 80	69 50	Vaccea	2300	2440
Ric.5%	92 80	91 60	FibreT.	1940	1965
» f. a.	93 20	92 —	Cir	1510	1525
BTS0-51	99 95	99 95	Subalp.	555 —	557
» 51-4	100 15	100 15	Anic	101 50	106 25
» 51 4½	98 15	98 15	Rum.ca	47 —	47 50
BTN 50	98 20	98 —	M.parc	1095	1115
Fer.3%	70 —	70	[illegible]	860 —	869
Int 4½	95 —	95 —	Ecch.	530 —	538
[illegible]	88 70	88 75	Unica	110 —	110
Int 4½	146 —	144	Cart.N.	1250	1275
Fer.4%	86 —	85 50	Burgo	2050	2100
» 5% 33	86 —	86 —	Forn.B.	3500	3500
» 5% 37	86 —	86 —	Tera F.	910 —	900
L.Paesi	91 —	91 —	M.A.I.	4500	4400
» 4%	91 50	91 —	Biella	88 —	88
» 3,5%	92 25	92 25	Valdar	3800	3750
Nap.5%	71 —	71	Mar. E.	880 —	840
» 7% 48	82 —	78	Sede	875 —	877
» 7% 49	78 50	78 —	Sarda	22 —	22
Fiat5%	88 —	88 —	Fornar.	350 —	350
» 6%	90 80	90 50	Sism	245 —	245
Fer.5%	88 80	88 50	Wesl.	390 —	390
» 6%	88 50	89 50	Perum	365 —	375
Dalm7%	103 25	102 25	Orlard	490 —	490
Mega.7	92 —	92 25	Pirelli	930 —	952
Elar7%	99 50	99 50	Superg.	83 —	83
Mb.7%	92 75	92 75	Saffa	635 —	640
Beni7%	96 —	96 —	Log.gen	636 —	640
Sar.7%	88 90	88 —	Valsa	7000	7000
Wast.7	95 —	95 50	Gorgon.	10.360	10.400
Frsab?	89 00	89 50	Cotton.	1575	1450
A. Gen	5300	5300	Fiona	480 —	480
» Toro	19.150	19.150	Lanea	2100	2100
Medit.	2150	2150	Amiata	400 —	400
Merid.	2020	2075	Acq. P	2640	2675
Fer. N	103 —	104 50	Piave	25 —	25
Italgas	23 178	23 5	Bonda.	3090	3060
Sip	147 —	163	Silos	7750	7750
Terni	211 —	219	[illegible]	[illegible]	[illegible]
P.C.E.	355 —	360			

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gran La Fiorida p. Solferino tel. 42-622: ore 21-1 Pepè Latini ed i suoi solisti c. Giuseppe Pavarone. **Chalet:** 21 Orch. Melody Song Paresio, Fanni, Boni, G. Broglia. **Al Cavallino Bianco** Cavorretto Ristorante Dancing. Orch. Balocco. **Lido Gay:** Orchestra Angelini. Organo Hammond M° Masetti. **Giardino Danze Moda:** 21 Orch. Gimelli c. B. Marcon e G. Rossi. **Pagoda Danze** 21 Orch. Orsatti, c. N. Colombo. Serata Juventus. **Night Club** Rotonda Moda Valentino. Attrazioni ore 22-3. **Montecappuccini:** Danze ore 21-24. **Eden Danze:** 21 Orc. Mobiglia.

GIARDINO DANZE MODA

Grande serata *Lauro Oliva*, gentilmente offerta dalla Ditta Fidel di *Venezia*. Sorteggio di abbondanti e ricchi omaggi.

CHALET VALENTINO

Quarta grande serata *Pinolpe*, ricchi premi sorteggiati fra tutti e premi particolari ai consumatori dell'ottimo prodotto.

EDEN GIARDINO DANZE

Elegante serata «*Brio di [illegible]*», profumi offerti dalla Ditta *Mussi*. Omaggi a tutti.

PAGODA DANZE VALENTINO

Nella serata *Juventus* la Ditta *Bus-Q* offrirà a tutte le dame intervenute un rossetto completo.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Sotto due bandiere» con R. Colman e Claudette Colbert. **Corso:** «In nome dell'amore» con Susan Hayward e Paul Lukas. **Metro-Cristallo** (fresco aria condiz.) Red Skelton e Eleanor Powell in «Il signore in marsina». Mattinata ore 10,30 a L. 135. **Reposi:** «Primavera» Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy (Metro). **Torino:** «Bersaglio umano» Bill Williams, Barbara Hale. Ap. 14. **Alessandra:** «Quel bandito sono io» Jean Kent, Robert Beatty. **Ariston:** (Aria condiz.) «Jon il Pilota» Tracy, Johnson. Pl. 130. **Augustus:** Campionato mondiale di calcio con tutti gli incontri. Fuori prog. Fiamme sulla Corea. **Capitol:** Chiusura estiva fino 9-8. **Faro:** «Alto tradimento» E. e R. Taylor. Oltre Francia. Loc. refr. **Hollywood:** «Vivere a sbafo» Mischa Auer, Peppino De Filippo. **Ideal:** «Alto tradimento» con Robert Taylor e Elisabeth Taylor. **Massimo:** «Voce nel tuo cuore» V. Gassmann, B. Gigli, G. Bechi. **Nazionale:** «Vivere a sbafo» Mischa Auer, Peppino De Filippo.

Principe: «Quel bandito sono io» J. Kent, R. Beatty. Loc. fr. U. 22. **Statuto:** «Voce nel tuo cuore». **Arti:** «Arrivederci in Francia». **Eridano Michelotti:** domani ore 21: «Mascotte diavoli blu». **Po:** «Il traditore del mare». **P. Nuova:** «Piccole volpi». Ap. 20. **Regina:** «Il bacio di una morta». **S. Felice:** t. 44-077 «Nabonga». **Esperia** Lettera d'una sconosciuta. **Imperiale:** Gianni Pinotto Hollywood. Comp. Riv. Mirella-Rossella. **Italiano:** «Il lupo della Sila». **Frejus:** «La donna invisibile». **S. Paolo:** «La sepolta viva». **Belgio:** «Lulù Belle». **Orope:** «Rivista di stelle». **V. Veneto:** «Ultime scintille». **Astra:** «Il velo azzurro». **Bernini:** «Torbide acque». **Excelsior:** «Ogni ragazza vuol marito» con Cary Grant. **Odeon:** «La donna ombra». **Star:** «Squadra mobile 61». **Adua:** «Fuoco ad Oriente». **Aurora:** «Mi chiamo Giulia Ross». **Palermo:** Miss Italia Lollobrigida. **Sociale:** Al diavolo la celebrità. **Colosseo:** «E' primavera». **Italia:** «Il lupo della Sila». **Moderno:** Un giorno nella vita. **Piemonte:** «Luna Park».

Alba: «Isola del diavolo». Gable. **Apollo:** Contrabbando Shanghai. **Diana:** «Le due orfanelle». **Dora:** «Ruy Blas» D. Darrieux. **Lucento:** Fulmini e cielo sereno. **Roma:** «Carovana Tzigana».



PRETURA DI NOVI LIGURE

Il Pretore con sentenza 26 marzo 1950 ha condannato Bianchi Carlo Saverio Francesco Serpone fu Giuseppe, nato ad Alessandria il 12 novembre 1886, residente a Boscomarengo cascina Retortina, a L. 1400 di multa e L. 2000 di ammenda, per avere annacquato e posto in vendita, come genuino, latte al 20% circa (art. 516 C. P. e R.D.L. 9-5-1929 n. 994). In Novi Ligure il giorno 11 maggio 1949.

Estratto conforme.

Novi Ligure, li 28 luglio 1950.

Il Cancelliere VIGLIETTI

PRETURA DI NOVI LIGURE

Il Pretore con sentenza in data 9 marzo 1950 ha condannato Ricci Selvino fu Filippo, nato a Novi Ligure il 5-5-1893, ivi residente, frazione Merella alla pena di L. 4000 di multa e L. 2000 di ammenda per avere posto in vendita, come genuino, latte scremato al 22% circa (art. 516 C. P. e R.D.L. 9-5-29 n. 994) in Novi Ligure il 31 maggio 1949.

Estratto conforme.

Novi Ligure, 28 luglio 1950.

Il Cancelliere VIGLIETTI





Alcuni perchè

Può parerci del tutto irrilevante la letteratura cinquecentesca dei dubbi, dei quesiti e dei paradossi, per cui, volendosi offrire argomenti alle conversazioni di cortigiani e di gentildonne, Ortensio Lando e seguaci escogitavano speciose ragioni per le più assurde preferenze: perchè fosse meglio esser poveri che ricchi, ignoranti che istruiti, sciocchi che saggi, avere una moglie sterile anzichè una prolifica, nascere in umili villaggi piuttosto che in grandi città, e simili «sententie fuori del comun parere»; o di chi fosse migliore l'amore, se d'una ragazza, d'una maritata o d'una vedova, o perchè Amore fosse dipinto ignudo, alato e cieco. Ma una serie di perchè, prodotti non da un cervello in cerca di grilli, ma da un'attenta e continua osservazione degli uomini, e non nel favoloso Cinquecento, ma nella prosaica esperienza dei giorni in cui viviamo, rischierebbe di suonare altrettanto paradossale. Ne enumero qui alcuni, e chi più n'ha, più ne metta.

Perchè gl'italiani non riescono a scrivere la parola *whisky*? E' un liquore noto a tutti, sia pure in certe molto approssimative imitazioni; e che dovesse [illegible] di venire alle labbra dell'autrice della *Fiorentina*, sia la cosa che la parola, non v'è dubbio, poichè lei stessa ci assicura: «In casa badava che non mancasse mai del *wisky*» (pagina 101). Chi sa quante volte i suoi occhi si saranno posati sull'etichetta della bottiglia! Ma quanto poi a entrarle in capo che dopo il doppio vu c'è un'acca, e dopo un i e quindi esse cappa i greco, no, questo no, non era possibile, nè a lei nè, per strano che sembri, al proto che ha composto l'articolo del caro e dottissimo amico Giovanni Macchia su Emilio Cecchi (nella rivista *L'Immagine*, fascicolo 11, pagina 5, ove si legge in nota: *whysky*). Non credo che ci sia stato nel proto dell'*Immagine* il deliberato proposito di far sfigurare il professore, come ci può essere stato in quello della *Fiorentina* di tenere l'autrice su un voluto livello di deliziosa sgrammaticatura. No, credo soltanto che sia pressochè impossibile agl'italiani scrivere quella parola: hanno perfino imparato a scrivere Nietzsche (attento, proto, non mi smentire!), ma *whisky*, mai, mai!

* *

Perchè i sobborghi meridionali delle città son sempre più sciatti, disordinati e plebei dei sobborghi settentrionali? Qui la mia esperienza è naturalmente limitata, e volentieri mi sentirò contraddire. Però è un fatto, nell'Europa che ho visitato, la parte sud della città ha spesso, se non sempre, quel carattere che potrebbe definirsi con un aggettivo che contiene il sud sebbene non ne derivi. Alveari umani, panni stesi alle finestre, cartacce e altri rifiuti per le strade, folla umile, organetti ambulanti, mercatini di terz'ordine, insomma tutto il pittoresco che si associa con le parole «quartiere popolare», «periferia», lo trovi a sud, mentre a nord trovi i viali asfaltati, i villini suburbani, il diradarsi dei passanti, il veloce transito delle automobili: sembrerebbe addirittura che nella stessa città a nord faccia più fresco che a sud, sebbene la distanza non giustifichi alcuno sbalzo di temperatura.

Perchè il pubblico delle conferenze è in massima parte composto di vecchi sordi, dagli occhi abbagliati come se da tempo non avessero visto la luce del sole, da esseri umani che sembrano sorti come larve dal pavimento, come le «svanite teste» dei morti nell'Oltretomba omerico, che accorrono all'orlo della fossa a rifocillarsi col sangue dei sacrifici? E da signore mature, di solito magre, con qualche pretesa nel vestire, forse creature che hanno avuto dei dispiaceri amorosi o familiari, e cercano consolazione nel pendere dal labbro del conferenziere? Ma già mi pare di aver suggerito il perchè nel momento stesso che formulo questa domanda.

* *

Potrò aver torto, e aver compiuto frettolose generalizzazioni nei casi ora elencati, ma in quello che propongo ora sono positivamente certo di non essere vittima d'un abbaglio. Perchè la gente restituisce tardi, e solo dopo ripetute insistenze, i libri presi in prestito? Possedendo una biblioteca specializzata, se non copiosissima, vengo spesso richiesto di prestare questo o quel libro che è difficile trovare altrove, o che è addirittura esaurito e introvabile in Italia. Ora è uno studente che non potrà svolgere la tesi se non ha visto quel libro (la preoccupazione bibliografica degli studenti non va sempre interpretata come una sete di scienza completa, non di rado è soltanto il bisogno di trovare bell'e svolto il loro tema e di copiare con qualche più o meno scaltra variazione); ora è un amico critico che assolutamente deve consultare una certa opera; ora è soltanto una conoscenza che ha bisogno di qualche lettura istruttiva o solo amena per una villeggiatura, per una vacanza. Giurano tutti e spergiurano che il libro lo restituiranno presto, ma prima di riaverlo!

Coloro che restituiscono spontaneamente si contano sulle dita. E sono di solito gli studenti, che, com'è naturale, han tutto l'interesse a non irritare il professore. Non che non vi sian casi in cui anche gli studenti non restituiscono. Ma son casi di forza maggiore; così perdetti, nel bombardamento di Velletri, la copia dell'unico libro di Orlo Williams a cui tenevo (e perdetti, temo, anche la studentessa), e nei treni di Sicilia, a quel che pare, un non prezioso, ma tuttavia introvabile volumetto di drammi elisabettiani, e il fascicolo d'una rivista la cui collezione mi è rimasta scompleta. Ma di solito lo studente restituisce, se deve sostenere la tesi col proprietario del libro. Mancando la paura, anche lo studente bene spesso scantona. La ragione non è sempre una *perpenta malignitas*. Ma almeno in un caso nessun'altra spiegazione plausibile mi si è offerta. E' il caso d'un tale studioso, o almeno così si diceva, del Baretti, che, presentandosi in modo decente e plausibile con lettera commendatizia d'un collega, ottenne da me una malleveria per una biblioteca pubblica, di cui prese in prestito un volume non comune riguardante il suo argomento, e malgrado sollecitazioni e intimazioni persistette a tenerlo, e credo lo tenga tuttora a sei anni di distanza. Della sua *malignitas perpenta* rimasi convinto in occasione d'un'asta, allorchè vidi costui superare con le sue offerte quelle di studiosi che egli sapeva interessati all'acquisto di certi libri, e appresi poi che non si recò, nonostante inviti e minacce, a ritirare e pagare i volumi che si era fatto aggiudicare.

* *

Gli studenti, per le ragioni che dicevo, son di solito i più puntuali. Per gli amici, invece, il tempo non conta. Sembrano aver bisogno urgente d'un'opera, paiono ansiosi di leggerla: passano i mesi, qualche volta l'anno. Te la restituiscono annoiati dalle insistenze, dolenti di non aver fatto a tempo a leggerla; oppure l'avevan letta da un pezzo, e l'avevan lasciata da parte, rimproverandosi sempre della propria infingardaggine nel restituirla, facendo solenne proponimento — dicono — ogni mattina: «Oggi restituisco quel libro», ma per una ragione o per l'altra sempre rimandando il momento della restituzione. La signora Strong, l'archeologa di venerata memoria, soleva appendere nel suo salotto, sulla porta, una lista intimidatoria in cui invitava alla restituzione coloro che avevano preso a prestito questo o quel libro; io, se non avessi un taccuino in cui annoto i libri dati a prestito, a quest'ora constaterei, come constatano concordemente i meno prudenti prestatori di libri, che la biblioteca presenta vuoti paurosi e inesplicabili. Se almeno l'avversione a restituire fosse radicata in un convincimento di poter apprezzare l'opera meglio del suo proprietario, come avverviva nel caso di Coleridge; ma no, neanche questa ragione di diritto, diciam così, naturale, si presenta il più delle volte, e io proprio non so spiegarmi perchè la gente sia così ostinatamente restia e negligente nel restituire i libri, se non forse perchè un libro, come un ombrello, è ritenuto *res nullius*.

Perciò non si può non dare ragione a Francisco de Miranda allorchè scrisse nel suo diario: «Nulla potrebbe riuscirmi più spiacevole dell'allontanamento di un solo volume dalla mia casa. Al solo pensarci il mio animo si sente ferito». Un aneddoto inglese riferisce come il proprietario d'una villa [illegible] ai visitatori la sua superba biblioteca. Gli venne chiesto: «Prestate mai libri?» «No, — rispose prontamente — soltanto gli sciocchi prestano libri». Indi, mostrando con un largo gesto uno scaffale pieno di volumi squisitamente rilegati, soggiunse: «Tutti quei libri appartennero una volta a degli sciocchi».

Mario Praz

PRESI IN TRAPPOLA SE LA GUERRA VENISSE

A Vienna è come stare a Sciangai

Tra musiche e canti, in un'allegra trattoria, l'ombra scende improvvisa - E' la minaccia coreana, un pericolo senza scampo - Salvarsi, fuggire, abbandonare la cara città - Poi, la mattina seguente, le notizie sono meno allarmanti, e la sera la gente ritorna a sorridere, a cantare nelle trattorie del Grinzing

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, agosto.

A Vienna vidi la guerra. Vidi un'ombra di guerra, fuggevole, simile all'ombra di quelle nuvole erratiche che in una giornata serena improvvisamente si mettono attraverso il sole: per un attimo la terra si oscura, sembra che la pioggia sia imminente, poi tutto torna a splendere. Racconterò, ora, appunto, di questa ombra di guerra, a Vienna.

La bandiera di turno

Il mio vecchio amico e collega P. B. mi condusse una sera, con alcune graziose persone, a fare un giro attraverso Vienna, zona americana, zona inglese, zona russa, per poi pranzare in una di quelle trattorie all'aperto tipicamente viennesi ove si beve buon vino e migliore birra, si mangiano abbondanti Wienerschnitzeln, ovvero cotolette alla milanese, e si cantano canzoncine più o meno tradizionali in coro con l'orchestrina.

Partimmo dalla prima circoscrizione o bezirch, detta Inner Stadt, al centro, non lungi dalla ben nota Kärtnerstrasse. (Vienna è ripartita in una ventina di circoscrizioni — Bezirchen — assegnate un po' a questo un po' a quell'occupante. Passare rapidamente in automobile da un Bezirch all'altro è un buon sistema per cogliere la diversa atmosfera creata per così dire a scacchi, nella città, dalle truppe d'occupazione). Il primo Bezirch non è assegnato a una particolare forza occupante, è il rione internazionale e vi si respira infatti l'aria di una qualunque città, se togli che su un marciapiede della Kärtnerstrasse sosta in permanenza una jeep della polizia alleata accosto a una antenna sulla quale garrisce una bandiera americana inglese o russa a seconda che il turno della polizia militare spetti rispettivamente a uno dei tre occupanti.

Noi passammo rapidamente dal primo Bezirch al terzo — Landstrasse — tenuto dagli inglesi. Si notava colà una grigia calma, un silente ordine, una diffusa noia. Gli stessi austriaci di quel rione parevano avere un passo più sonnolento e corretto di quelli del rione internazionale. Erano evidentemente le medesime persone che poco prima avevan passeggiato più nervosamente per la Kärtnerstrasse, ma avvertivano inconsciamente in sè un tal quale richiamo alla pacatezza e a una certa austerity ispirata loro dal ritmo flemmatico delle poche truppe di occupazione.

Ronda alleata

Ora, via via, la nostra auto veniva percorrendo strade larghe, deserte, fra massicce case popolari. Eravamo al confine del secondo bezirch, russo. Traversammo il Donau Canal su un ponte di ferro piuttosto squallido, ci trovammo appunto nel Bezirch russo di Peopolstadt. Era il crepuscolo, il sole veniva decisamente perdendo quota, la gente, per le strade, si faceva più rada, una vena di malinconia si metteva nell'aria. Anche il traffico appariva allentato e appesantito, qualche sbrachato camion, qualche massiccio carro da birra, trainato da una pariglia di cavalli dalle cosce michelangiolesche. E i locali di divertimento si riducevano a povere botteghe di «Eis», ovvero gelaterie popolari, gestite in genere da italiani.

Traversammo il Danubio, entrammo dentro Floridsdorf, 21° Bezirch, russo anch'esso. Passanti sempre più rari, qualche soldato russo camminando solitario nella sua uniforme attillata, qualche ufficialessa sovietica, in cachi, nella sua brava gonna di panno militare, le spalline d'argento, le scarpe marrone dal tacchetto sport e una borsa di cuoio sotto il braccio. E riattraversammo il Danubio, e sempre percorrevamo zona russa, Brigittenau, 20° Bezirch; e un poco per l'ora, un poco per chi sa mai qual ragione, le strade apparivano ora deserte.

Incontrammo la ronda alleata, su jeep, un soldato russo fra un americano e un inglese, seri, taciturni, impettiti, uomini messi fianco a fianco da una finzione diplomatica e pronti allo stesso tempo a spararsi l'un l'altro sul petto al primo avviso della radio. Finalmente sboccammo in una zona illuminata lungo le cui strade scivolavano grandi automobili dai pneumatici fruscianti, le solite automobili che paiono andare a vela, tanto sono silenziose; e splendono di vernici, d'acciai cromati, di cristalli tersi eccetera. Eravamo in zona americana, nono Bezirch, Alsergrund. Si aveva l'impressione d'essere arrivati a una città balneare, a una stazione climatica, fra turisti dispendiosi decisi a buttarsi dietro le spalle i guai della vita e a godere di tutto ciò che Dio e il diavolo possono offrire all'uomo per la sua felicità e per la sua perdizione.

Proseguimmo la nostra rassegna prendendo su per le colline boscose rispettivamente del 19° Bezirch, americano, e del 26°, russo. Non ricordo come si chiami il 26° Bezirch, forse Klosterneuburg, forse con altro nome. Solo ricordo che su una splendida strada, fra i boschi, si vedevano qua e là motociclette abbandonate al limite degli alberi, solette, ogni motocicletta significando una coppia di giovani, uomo e donna, chiusi nel bosco a fare quel che in parole povere dicesi l'amore. Sì, per ogni motocicletta sul bordo della strada un uomo e una donna si baciavano dentro il bosco. Era uno spettacolo pregno di grazia e di malizia.

Dalla collina di Kalemberg, zona americana, contemplammo le luci di Vienna aggrumate al di qua e al di là del Danubio come due grosse fiaccolate. E si intravvedeva la mole nera elegante e severa di Santo Stefano. Di lassù la vecchia Vienna appariva unificata dall'ombra della notte, i vari quartieri ricementati l'uno all'altro nella vasta pace notturna, ignara di bandiere e di soldati. Spirava una brezza gentile, fresca, montanina, la stessa che spira sul Gianicolo, a Roma, in una nottata estiva.

Scendemmo. Da Kalenberg ci portammo al Grinzing, il quartiere delle trattorie all'aperto, il quartiere dove si va all'osteria — all'Heuriger — a bere e a cantare, il quartiere dove è nata la musica piuttosto monotona e orriva del «Terzo uomo». Ci sentivamo tutti abbastanza sereni, ricchi di un buon appetito, desiderosi di goderci la serata. Entrammo in un Heuriger assai cordiale, un vasto giardino popolato di qualcosa come un centinaio di tavoli attorno ai quali si adunavano viennesi d'ogni classe sociale mangiando e bevendo generosamente; e anche generosissimamente cantando. Prendemmo a bere e a mangiare con la medesima generosità di quegli austriaci. Le signore ch'eran con noi avevano desiderio di cantare, si rivelarono cantatrici di classe, accompagnate dall'orchestrina, abilissime nel gorgheggiare e vocalizzare fra un sorso di vino e una battuta di spirito.

Si fece silenzio

Fu in quel momento che l'ombra della guerra passò su di noi, sul vino, sulle cotolette viennesi, su quei deliziosi panini salati e croccanti che han nome di Pretzeln, sui vocalizzi delle donne e sui motti di spirito degli uomini. Era entrato un giornalaio con l'edizione serale di non so quale quotidiano e ne vendeva copie a questo e a quel tavolo. Via via che il giornale arrivava a questo e a quel tavolo le canzoni si spezzavano, le bocche della gente perdevano quella certa curva aperta che suol dar loro il sorriso, gli uomini si ricomponevano in atteggiamenti amari. La Corea, l'intervento degli Stati Uniti, gli sbarchi delle truppe americane, i primi bombardamenti più o meno scientifici, l'U.N.O. eccetera eccetera. Diceva il giornale che chi poteva aveva cominciato a partire da Vienna; diceva che chi poteva acquistava grandi quantitativi di zucchero, d'olio, di sapone, di filo da cucire, ne faceva provvista per ogni evenienza. Dava di queste tetre notizie, quel giornale, metteva freddo al cuore.

Anche al nostro tavolo si fece silenzio. Le signore apparivano improvvisamente abbattute, come invecchiate. Ormai tutta la trattoria taceva. E l'orchestrina s'era ridotta a suonare per suo conto, senza rispondenza di sorta, come una radio lasciata accesa in una stanza vuota, per dimenticanza. Era chiaro che ognuno pensava a qualche cosa di veramente angoscioso, a qualcosa di veramente irreparabile. Avevo la sensazione che d'un tratto si potesse udire il grido della sirena d'allarme, e poi il tiro delle batterie contraeree, e poi lo scroscio dell'esplosivo.

Mi domandavo perchè mai quella gente potesse abbandonarsi così desolatamente al gioco dei nervi, cercai di sondarne le ragioni prendendo a parlare in tono vago: dissi che la reazione alle notizie sulla Corea mi sembrava sproporzionata; che fra il parlare di guerra e il fare la guerra il passo è enorme; che l'Asia, dopo tutto, è lontana decine di migliaia di chilometri eccetera, eccetera. I miei amici mi risposero semplicemente che l'Asia è lontana per Roma, per Parigi, per Copenaghen, per Innsbruck e simili, non per Vienna. «A Vienna è un'altra cosa», dicevano con scoraggiamento autentico, «A Vienna — dicevano — è come stare a Sciangai».

Ecco dunque il punto. Potenzialmente, a Vienna è come stare a Sciangai. Non avviene nulla, per ora, tutto è tranquillo, i comandi americani vivono pacificamente nei loro alberghi, gli inglesi amministrano la loro flemma, i russi camminano con le loro borse di cuoio sotto il braccio, la gente sale a Kalemberg a godersi il panorama o va al Neumarkt ad assistere alle comiche partite di «lotta libera» fra «l'orso canadese» e «l'elefante di Baviera», le comitive siedono all'aperto nelle trattorie del Grinzing bevendo e cantando. Per ora. Per ora Vienna è l'Europa centrale, ha il ritmo di vita di Bruxelles o di Monaco.

Ma al primo barlume di guerra, una minima frazione di secondo dopo l'eventuale scoppio della cosidetta terza guerra mondiale, essa farebbe parte dell'Asia, confinerebbe con Sciangai, con Seul, con l'Ucraina, con la Siberia. Dichiarata che fosse la guerra, Vienna si troverebbe già cento chilometri dietro il fronte russo, la gente tutta in trappola, soldati americani, inglesi e popolazione. Da Vienna si potrebbe prendere un treno per Mosca o per Pechino, non si potrebbe prenderlo per Linz o per Salisburgo, ecco.

I mobili, le case...

Mi avvidi che, alle notizie della Corea, quei viennesi si sentivano già tagliati dall'Europa, già chiusi dentro un mondo remoto e straniero, già avulsi dalla loro terra. Si leggeva chiara nei loro occhi l'ansia di uscire dalla loro città come da un edificio minacciato dalle fiamme.

La serata finì in un modo piuttosto sinistro. Quei viennesi si misero a parlare fra loro di una eventuale partenza. Qualcuno aveva parenti a Klagenfurt, pensava di andare a trascorrere qualche settimana a Klagenfurt finchè la situazione non si fosse chiarita; qualch'altro pensava di andare a Roma e di mettere insieme l'Anno Santo con la prudenza; tutti già tremavano per i loro mobili, per le loro case. Cominciarono a pensare al mezzo di salvare le loro cose affidandole in custodia a questo o a quello; o addirittura vendendo tutto. La faccenda metteva su un tono disperato. Una di quelle signore mi domandò addirittura se avrebbe fatto in tempo a partire la mattina seguente; un'altra se avessi un posto sulla mia Fiat 1400, avrebbe lasciato tutto come si trovava, pur di passare il Danubio, a Linz. L'ombra della guerra passava su Vienna.

Decidemmo di chiudere la serata ognuno tornandosene a casa sua. Il mio amico P.B. sulla soglia dell'albergo mi disse: «Vedi? Questa è Vienna, questo mondo quasi spensierato che improvvisamente s'oscura perchè qualcosa gli dice che si trova sull'orlo dell'abisso». La mattina seguente i giornali davano notizie meno allarmanti, la gente aveva ripreso a sorridere. E in ogni Heuriger del Grinzing la sera si cantava, un bel sorriso giocondo illuminando il volto di uomini e donne.

Virgilio Lilli



A Grace-Berler, presso Liegi, mani pietose depongono mucchi di fiori nel luogo ove sono caduti tre dimostranti in un violento scontro con la gendarmeria (Telefoto)

Le spie atomiche in biologia

Meravigliosi mezzi di osservazione diretta del nostro organismo; cura sorprendente in casi di tiroidismo, di cancro, leucemia ed altre tristi malattie; brillanti prospettive per la produzione di alimenti nuovi radioattivi - Resisterà l'uomo a questi bombardamenti medici?

La via che prendono nel corpo i farmaci, il modo di alimentarsi delle nostre «cellule», lo stato dei nostri vasi, tutto ciò lo scienziato lo deduce osservando gli effetti sul corpo, analizzando sangue ed secreti, applicando macchine esploratrici. Una conoscenza diretta; un «occhio» che veda dove vanno a finire e come si comportano farmaci ed alimenti, e funzionano certi organi, questa conoscenza che sarebbe parso follia il solo immaginarla la stiamo realizzando grazie ad una scoperta, la quale si può dire sempre nuova, tale è lo sviluppo che assume.

E' dovuta ad F. e Joliot Curie. Essi videro che scagliando addosso a corpi sconosciuti, delle particelle racchiuse negli atomi, dette neutroni, li convertivano in altri corpi che non hanno i loro omologhi nella natura. E' la creazione di specie atomiche nuove, dette gli «isotopi radioattivi», dal corpo di altre. Ciò che distingue queste nuove specie dalle originarie, è, oltre alla lievissima differenza di peso atomico, l'aver la proprietà di emettere radiazioni.

Per i biologi sono divenute l'occhio, o, meglio, la «spia» sognata; chè la loro radioattività, colta da dispositivo speciale (detto contatore di Geiger), ne tradisce la presenza nel circolo e nelle cellule, e la loro forza, ad ogni data frazione di secondo. Mercè gli isotopi ogni incertezza cessa. Basta marcare con qualche frazione di isotopo radioattivo del ferro. Il ferro dato agli anemici, per sapere il suo destino preciso fino all'arrivo nei globuli rossi che contribuisce a fabbricare.

Si sa così, dalla durata della permanenza del ferro isotopo nei globuli rossi, qual è la durata della loro vita. Non è rilevante: forse dai 5 ai 6 mesi. Il che spiega la facilità alle anemie, per poco venga disturbato il meccanismo che assicura la riproduzione dei globuli rossi. Non solo; colla «spia» radioattiva arriviamo anche a fare adesso delle diagnosi di «vera» anemia. [illegible] di recenti dimostrarono che certe anemie non sono affatto dovute a deficienza di emoglobina riparabile con il ferro, bensì ad un venir meno della ghiandola pituitaria. La spia «ferro radioattivo» svelerà se esso era andato realmente a correggere l'errore, fabbricando globuli rossi. In caso contrario si darà cura a base di ormoni e di dieta speciale.

Si vuole indagare sui globuli bianchi? Ed ecco che grazie allo zinco isotopo r. a., si vede che esso ha parte importante nel ciclo loro vitale. Nello stesso tempo altri esperimenti rivelarono che appunto la deficienza di zinco interviene nella sovraproduzione di quei globuli, sovraproduzione che caratterizza la «leucemia».

L'isotopo «sodio» si adopera per accertare col suo occhio radioattivo, dopo averlo iniettato nelle vene, se la circolazione negli arti si compie regolarmente. Questa prova permette di stabilire se un'amputazione è necessaria; *e se è necessario di fissare il punto esatto sulle braccia o gambe.* L'iodio r. a., è entrato ormai, come isotopo dell'altro comune, in prima linea nel campo curativo delle malattie della «tiroide». Il primo spunto al suo uso, era fornito dalla constatazione che appena iniettato in un basedoviano, lo si vedeva accorrere con impeto verso la tiroide. Perchè allora non sfruttare questa attrazione per la cura del Basedow?

E' noto che in questa malattia, contrassegnata da dimagrimento, tremori, nervosismo, polso accelerato, il pericolo maggiore sta nel cuore sovraffaticato. Finora la terapia consisteva, con successi non costanti, in antitiroidei (ultimi venuti i tiuracilici), bagni arsenicali-ferruginosi, raggi X che estraggono dai tessuti degli elettroni che bombardano le cellule tiroidee malate, e infine l'iodio naturale.

Ma con l'iodio r. a., l'azione di questo farmaco è di molto rinforzata. Esso non disturba altri tessuti; lavora con i suoi mezzi localmente sulla tiroide che ne beneficia, e come iodio e come apportatore di radiazioni B.

Non si arresta qui l'impiego dell'iodio r. a. I medici avevano osservato che, diminuendo l'attività della tiroide, si [illegible] il lavoro del cuore che nella tiroide trova uno dei suoi stimoli naturali. All'Università di Harward si usa quell'iodio, che attacca anche tessuti tiroidei sani, per sollevare certi seri casi di angina di petto.

Il fosforo radioattivo è l'unica cura nella sovraproduzione di globuli rossi; utile pure per contenere, assieme al zinco, la moltiplicazione di globuli bianchi nella sovraccitata leucemia: triste malattia.

E infine la grande affinità che in generale gli isotopi radioattivi hanno per i tessuti cancerosi, divenne incentivo all'uso di una cura locale del cancro, nell'interno delle cellule sue, dove arrivano quei corpi introdotti artificialmente.

Ormai in ogni ospedale americano per cancerosi l'isotopo r. a., è divenuto l'arma più studiata per l'attacco di quel flagello. La radioiodisia è assorbita dalla tiroide cancerosa, con risultati lusinghieri, che non si possono però assicurare come duraturi. Sulla stessa via si tenta arrestare con il fosforo r. a. il cancro dello stomaco. Dal successo di questi tentativi, dipenderanno future esperienze con altri isotopi: zolfo, carbonio in altri cancri.

Sembra inoltre che la spia «carbonio r. a.» segnali largo consumo di carbonio nei tumori, i quali lo pompano con avidità sotto forma di aminoacidi. All'Ospedale Huntington di Boston sono in corso tentativi per arrestare questo processo; denutrire per così dire le cellule cancerose, aggiungendo al carbonio r. a. iniettato, particelle di «dinitrofenolo», sostanza già nota per il suo potere dimagrante.

Lasciamo ora il campo delle diagnosi e delle cure, e scorgeremo prospettive brillanti, strabilianti per fabbricare con gli isotopi r. a. nuovi alimenti. Occorrerà prima penetrare nel mistero della fotosintesi, per mezzo del quale le piante verdi costruiscono zucchero, amido, proteine; e poi sarà un gioco innestare nel meccanismo trovato, degli isotopi r. a. che ci diano frutta, cereali, e, in seguito, carni radioattive. Sarà un gioco ottenere dalle piante medicinali (papavero, digitale, ecc.) i relativi farmaci e vitamine, pure radioattivi. Ci nutriremo, ci cureremo con un materiale dotato di doppio potere: il vecchio e il nuovo.

Quale uomo ne uscirà? Un superuomo; superdinamico, vibrante; rischio a parte di scoppiare, per poco si varchi la misura tollerabile di tante bombe radioattive accumulate nel corpo ed in particolare nel cervello.

Dott. By



Con cappello ornato di piume di struzzo e vestito di seta a frange Elisabetta d'Inghilterra ha assistito a una cerimonia religiosa per i metropolitani caduti in servizio

LA SCIAGURA DELLE DOLOMITI

La lenta agonia delle vittime sotto gli occhi della superstite

Mad. di Campiglio, 1 agosto.

La salma del dott. Giuseppe Fiorilla, morto tragicamente sulle Dolomiti del gruppo di Brenta, è stata trasportata a Brescia per l'inumazione nel cimitero di quella città. Le salme delle altre due vittime della sciagura, il 25enne dott. Vittorio Conci, e la 20enne Maria Franceschini, studentessa dell'Università di Firenze, sono state vegliate oggi tutto il giorno nella camera ardente allestita a Mollaro, nella villa del nonno, il senatore d. c. Enrico Conci, vecchio amico personale e compagno di battaglie politiche del capo del governo on. De Gasperi.

I due giovani periti nel fondo del crepaccio per il freddo intenso erano rispettivamente figli unici della signora Amelia e della signora Irma Conci, e nipoti della deputatessa d. c. on. Elsa Conci. Il venerando senatore, che conta 84 anni di età, ha voluto oggi vedere le salme già composte nelle bare tra immense corone di bellissimi fiori alpestri. L'incontro del vecchio senatore con le figlie, che durante la notte avevano vegliato i feretri, è stato particolarmente commovente. E' impallidito quando il coperchio di zinco si è sollevato, ma ha saputo con grande forza d'animo dominare il suo dolore.

La fiorentina Mauretta Lumini, unica superstite della tragedia, si sta intanto lentamente riprendendo dal torpore e dall'accasciamento che erano subentrati in lei dopo lo «choc» nervoso che l'aveva colpita.

La povera signorina, rimasta per tre giorni e tre notti prigioniera nel crepaccio con accanto i suoi tre amici, che ha visto morire uno dopo l'altro nella fredda fossa di ghiaccio, continua a dimostrare una grande forza d'animo. Essa ha potuto sfuggire alla morte perchè ha continuato a prendere qualche alimento, che fortunatamente aveva a portata di mano nel suo zaino, caduto con lei nel crepaccio, e ha potuto anche ripararsi dal freddo pungentissimo e dall'acqua che scendeva mista alla grandine nel crepaccio, avvolgendosi attorno al corpo una pesante coperta di lana. I suoi tre compagni, colpiti invece dopo poche ore dal collasso nervoso, non ebbero, a quanto pare, la forza di toccare cibo, e dopo avere tentato con disperati sforzi di aggrapparsi alla parete e di uscire dalla loro tomba di ghiaccio, si abbandonarono inerti e intirizziti sul fondo, dove li colse la morte.

Il referto medico eseguito sulle salme non ha riscontrato alcuna ferita grave, ma soltanto parecchie escoriazioni alle mani e alle gambe e varie ecchimosi al viso, causate dalla caduta nel crepaccio e dagli sforzi fatti per uscire all'aperto.

La notizia della sciagura ha destato dovunque profondo cordoglio. Hanno telegrafato, fra gli altri, il capo del governo, ministri, deputati, personalità politiche e le associazioni alpinistiche di tutte le regioni d'Italia. Tutte le autorità regionali, insieme alla popolazione e agli alpinisti, parteciperanno domani ai funerali che partiranno dalla villa di Mollaro alle 10,30.

Re Faruk sequestra i beni della madre e della sorella

Il Cairo, 1 agosto.

Re Faruk ha dichiarato nullo il matrimonio celebrato tempo addietro dalla sorella Fathia ed ha ordinato il sequestro dei beni della regina madre Nazli. La madre di re Faruk, com'è noto, aveva preso le difese della figlia Fathia la quale si era sposata contro la volontà di Faruk. Questi ha proclamato inoltre nulli i diritti di potestà della madre Nazli sulla figlia Fathia. Pure i beni di quest'ultima sono stati posti sotto sequestro e affidati all'amministrazione di Mohamed Salem Pascià.

Questi provvedimenti sono stati annunziati in un comunicato del Consiglio della Corona.

Chiacchiere sulla spiaggia

Storia della sabbia artificiale - Il parere di un lupo di mare e l'odorino cattivo - Dove vanno le alghe marine - Prospettive di milioni e milioni di spese, e sogni pel futuro

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 1° agosto.

Chiacchiere sulla spiaggia. Non è, la spiaggia, il foro romano dei temp. antichi, quando, tra le sue colonne, correvano le notizie (vere e false) di tutto il mondo affinchè il popolo se ne nutrisse per il meglio della sua storia e per passare il tempo, ma c'è in abbondanza di che discorrere. Sol che predominano le piccole cose, e alle grandi si bada poco.

Della Corea, nessuno parla. Della Russia, rientrata nel seno delle Nazioni Unite, dopo un divorzio che sembrava definitivo, si e no si fa cenno. E' importante — sia pure con un impallidimento progressivo — l'incidente Bartali-Francia che ha portato alla soppressione della tappa a Sanremo con un risparmio di 5 milioni di lire. Questo risparmio non dà gioia a nessuno: nè ai buoni che si dolgono per le relazioni dispettose tra due popoli, abituati da secoli ad essere vicini di casa e non ancora giunti a trasformare questa vicinanza in sorgente di armonia continuativa; nè ai cattivi (resi tali dalla collera del momento) che avrebbero sognato uno sfogo chiassoso e popolaresco, simile a quello che s'intendeva deprecare.

La mamma irritata

Piccole cose, dunque. Ecco un bambino che piange, anzi strilla, e non saprei dire se ciò sia un po' di più o un po' di meno del piangere. Egli soffre perchè la mamma vuol portarlo via dalla spiaggia, senza permettergli di prendere tutte le cose sue, precisamente un buco scavato da lui sulla sabbia e che gli sembra bellissimo. Perchè suo. E' una logica personale. La mamma sculaccia il bambino, con lo scopo dichiarato di mettere fine al suo pianto. Anche questa è una logica personale. Qualcuno brontola, e la mamma repressiva lancia tutt'intorno occhiataccie che mordono. Non bisogna immischiarsi nella politica interna dei popoli e delle famiglie, e lei si meraviglia che «persone civili possano stare fra tanta puzza».

Il discorso devia. La sorte del bambino non ha più importanza e la mamma è libera di avere provvisoriamente ragione con i mezzi che preferisce. Si parla di «puzza». In verità, il cattivo odore ammorba l'aria ogni tanto ma è un cattivo odore pulitissimo: è H_2S, acido solfidrico. Vale la pena di raccontarne la storia.

Sanremo non possiede una spiaggia naturalmente concessale dalla sua situazione geografica e dal giuoco delle onde. Ma ne voleva una che sostituisse la natura con l'artificio, e venne fuori un *lupo di mare* a suggerire come. Egli conosceva alla perfezione le strade dei venti e la loro influenza sulle acque, onde propose un certo correre di dighe, atto, da una parte, a creare un porticciuolo tranquillo per navi sportive e, dall'altra, a raccogliere sabbia con l'arrivo dei flutti, senza che la loro partenza se la ripigliasse.

Ma è destino che i piani, concepiti a riposo, ricevano dispiaceri nel movimento della pratica. Il porticciuolo divenne una specie di scatola per accogliere detriti, portati dalle onde che scavalcano le dighe nei giorni di collera, la sabbia da spiaggia venne e non venne, poi ci furono le alghe. Il vecchio *lupo di mare*, abituato a muoversi sulla superficie non tenne conto del fondo marino, dove si estendono per chilometri e chilometri campi di alghe. Queste hanno foglie e, come gli alberi, periodicamente le perdono; il maltempo gliene strappa via a tonnellate; talune vagano per perdersi chissà dove e chissà come, molte vanno a riva e si dimeccano: nel caso specifico delle nostre dighe, si incastrano invece tra i massi di pietra e imputridiscono creando quell'H_2S, sgradevole al naso dei più.

Fu così che, per una pianta tenerella che arriva spesso sotto forma d'insalatina verde, furono spesi malissimo, fra il 1937 e il 1939, cinque milioni, 247 mila, 536 lire e 26 centesimi. La cura necessaria comporterà un miliardo circa, perchè congiunta a chirurgia estetica, ma prima di parlarne diremo ancora di una piccola curiosità. La zona del *lupo di mare* vide nascere, durante la guerra, una specie di fortino in cemento armato che oggi è tabù. Guai a chi lo tocca. Esso è piuttosto ridicolo con la sua tozza fattura, per l'arrugginito tubo da stufa che ne fuoresce e che i Tedeschi si divertirono a sforacchiar di pallottole. Nell'interno i Tedeschi scrissero pure un'insolenza, la parte ancora leggibile e completabile senza sforzo: «*Wer die Arbeit kennt ...... Dreck!*». «*Chi si intende di lavoro* (capisce subito che questa costruzione è...)». L'ultima parola, se fu già celebre sulla bocca di un generale napoleonico, non è traducibile all'aperto. Ora, a non pochi sembra strano che l'iscrizione non sia stata cancellata del tutto e che dopo un giudizio così drastico, espresso da competenti, quest'operetta in cemento armato abbia ancora un certo valore militare su i registri di caserma.

Il parere del municipio

Quanto al miliardo che bisogna spendere, le chiacchiere di spiaggia non collimano con il parere del municipio, il quale, recentemente, ha concluso che ne basta soltanto mezzo e lo ha votato. Non lo ha, ma lo ha votato. Le dighe, rifugio chimico di alghe, saranno ripulite ed aperte nonchè protette da una diga ulteriore, ammaestrata dall'esempio; la spiaggia, con un rifornimento garantito di sabbia, sarà tra le più grandi del Mediterraneo, capace di mille cabine e con un parcheggio per mille automobili.

Sorgerà pure un grande edificio, con ristorante sul mare, teatro, sale da giuoco e persino una piscina coperta. La sua altezza è limitata a 19 metri e mezzo, per via di diritti altrui, intorno ai quali le chiacchiere di spiaggia potrebbero ancora durare per pagine e pagine. Questi «diritti altrui» posseggono pure una parte del terreno sul quale costruire e domandano sei milioni.

Il Consiglio comunale ha insolentito questi «diritti» definendoli esosi. Si tratta di 1472 metri quadrati, quindi meno di 5 mila lire al metro. I «diritti altrui» hanno dimostrato che lo stesso terreno, prima della guerra, valeva 300 lire al metro, cioè 15 mila lire odierne. Essi hanno pure offerto mezzo milione per le Opere pie ma siccome il Consiglio comunale, ancora in collera, si è dimenticato di ringraziare, l'offerta è stata ritirata. Chiacchiere sulla spiaggia ma, a saperci leggere, la spiaggia è anche un libro di cronaca distillata.

a. a.

UNA DIFFICILE SITUAZIONE ECONOMICA

L'Argentina in crisi

Capovolgimento della politica finanziaria - Il carro davanti ai buoi
Impegni che non possono essere mantenuti - Fiducia nella ripresa

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, agosto.

Allo scopo di illuminare alcuni punti che possono sembrare incomprensibili nella attuale politica economica argentina nei suoi rapporti internazionali, e quindi anche con l'Italia, è bene tener presente il capovolgimento relativamente recente che questa politica ha subito.

Per un lungo periodo le redini del comando in materia economica sono state in mano di Miranda, che ha insistito nell'irrigidimento dei prezzi con la convinzione che gli avvenimenti internazionali avrebbero provocato a breve scadenza un considerevole aumento di questi prezzi. Perciò tale politica tendeva ad accumulare riserve momentaneamente passive che avrebbero dovuto essere più tardi fonte di ricchezza. Le previsioni di Miranda si sono rivelate, almeno fino a questo momento, errate. E il risultato di questo errore è stato una lunga paralisi negli scambi, una conseguente deficienza di valuta straniera e il conseguente crollo del valore del peso argentino; insomma una grave crisi monetaria. Caduto Miranda, si è corso ai ripari e si è iniziata una politica finanziaria diametralmente opposta; economia in tutti i settori e attivazione degli scambi per poter ottenere le divise pregiate che mancavano.

Questo capovolgimento non poteva non portare una improvvisa confusione di cui si risentono ancora le conseguenze inevitabili. Miranda vedeva male ma aveva una mano rigida, e tutto il funzionamento della economia dipendeva da lui che maneggiava la materia con unità di criteri. Quando si è voluto mutare sistema, ahimè con eccessivo ritardo, resisi conto della pericolosa situazione in cui l'Argentina si era venuta a trovare, c'è stata una corsa affannosa e alquanto disordinata alla ricerca dei rimedi. E si sono affrettatamente conclusi molti accordi internazionali — uno quello con l'Italia — che sono stati e sono tuttora qualcosa come il carro avanti ai buoi. Si sono contratti molteplici impegni che solo un miracolo improvviso avrebbe potuto tradurre in realtà pratica. Speravano davvero gli argentini in tale miracolo? O volevano solo un aumento di prestigio commerciale ipotecando con tali prospettive di scambi un futuro che per il momento non poteva permettere che questi scambi fossero concreta realtà?

Forse hanno creduto di essere molto furbi operando così quando ancora non avevano non dico la certezza ma nemmeno una ben che minima probabilità di poter far fede ai loro impegni. Ne è derivata una situazione di disagio, soprattutto per la stessa Argentina, perchè se da noi si sono levate proteste per l'inoperosità del protocollo sottoscritto, non diversa è stata la reazione degli altri stati contraenti di accordi analoghi quando hanno visto che tutto quanto era stato firmato rimaneva lettera morta. Nè la Argentina poteva, per il momento, fare diversamente. Non può accordare permessi d'importazione che graverebbero su un bilancio che cerca faticosamente di risollevarsi dal marasma in cui era caduto. Ma questo conduce attualmente ad una diffidenza generale verso la firma argentina. Diffidenza che si risente in tutte le trattative attuali soprattutto con i paesi a valuta pregiata.

Qualcuno potrà credere che ci sia della ostilità ideologica contro il governo troppo rigidamente nazionalista del generale Peron, ma in realtà si tratta invece di scarsa fiducia nella serietà degli impegni che si firmano da parte argentina. E' quel che capita, nel campo internazionale, a voler fare i furbi. A volte, quasi sempre, è assai più utile parere meno furbi ed essere invece più pratici. Il ministro argentino delle finanze Cereijo è stato negli Stati Uniti e in parte è riuscito, con grandi sforzi personali, a dissipare la diffidenza nordamericana che dipendeva dai crediti nordamericani scoperti e dalla difficoltà di riuscire a provvedere l'Argentina dei dollari necessari a pagare questi debiti ed all'acquisto sui mercati statunitensi di quanto le è indispensabile. Ma per quanto Cereijo abbia in definitiva chiarito la situazione, certo si è che i risultati non erano stati quelli che si potevano sperare, cioè miracolosi tanto da risolvere in pieno la crisi. Questa permane.

Il peso si è stabilizzato, ma per ora non risale. E in queste condizioni non si può insistere perchè l'Argentina riprenda secondo la lettera degli accordi i suoi scambi con l'estero, nella misura che si sperava e che tali accordi promettevano. Bisogna aver pazienza e fiducia all'estero, come qui nell'interno; e attendere che le economie in atto abbiano portato risultati positivi. E' una crisi che sarà certamente superata perchè le risorse del Paese sono grandi. Ma non v'ha dubbio che la crisi c'è. E finchè il dollaro qui vale 14 pesos è prematuro vagheggiare grossi scambi con l'estero. Tutti gli accordi perciò che si firmano e che si possono ventilare hanno più l'importanza di progetti per il futuro che di attuale vera praticità immediata. Questo è bene saperlo per non accusare l'Argentina di inadempienza, quando essa si trova nella pratica impossibilità momentanea di dar corso effettivo a tali accordi. Sarebbe meglio dirlo apertamente, d'accordo, ma negli ambienti economici questo si sa e perciò si deve operare in conseguenza. Protestare sui giornali non serve a niente; non può che aumentare la irritazione e il malessere. La realtà è quella che è.

Alessandro de Stefani

L'amazzone pellegrina imitata da due americane

Roma, 1 agosto.

Dopo l'amazzone pellegrina, altre straniere, devote di santa Francesca Romana, si sono fatte Oblate nel tempio del Foro Romano. Stamane, accompagnate da mons. Winter, dopo la messa solenne celebrata dal procuratore degli Olivetani, Ramiro Capra, si sono iscritte alla pia associazione due signore cittadine americane Maria Trimarco e Rosa Fernicola.

I treni turistici per il mese di agosto

Roma, 1 agosto.

Ecco un primo elenco dei treni turistici che il Ministero dei trasporti ha organizzato e che saranno effettuati durante il mese di agosto da alcuni compartimenti: Ancona: 20 agosto: Ancona - Assisi - Perugia; Bologna: 20 agosto: Bologna - Stresa: 27 agosto: Bologna-Assisi; Bari: 20 agosto: Bari - Taranto - Chiatona; Cagliari: 6 agosto: Iglesias-Cagliari, 15 agosto: Olbia-Sassari e Macomer-Sassari; 20 agosto: Oristano- S. Gavino-Cagliari; 27 agosto: Sassari-Golfo Aranci; Firenze: 20 agosto: Firenze-Prato-Venezia (con gita a Torcello, Burano e Murano): 27 agosto: Firenze-Piombino (per l'Isola d'Elba); Genova: 20 agosto: Genova-Arona-Stresa; 27 agosto: Genova-Como (per Bellagio); Roma: 6 agosto: Roma-Napoli (per Capri); 27 agosto: Roma-Terracina; Palermo: 13 agosto: Palermo-Messina; Torino: 6 agosto: Torino-Garessio-Ormea; 20 agosto: Torino-Savona-Varazze; 27 agosto: Torino-Santhià-Biella; Venezia: 27 agosto: Venezia - Trieste; Napoli: 6 agosto: Napoli-Roma; 27 agosto: Napoli-Roma.

Sospeso lo sciopero della Compagnia vagoni letto

Roma, 1 agosto.

Lo sciopero generale che era stato proclamato dalla compagnia nazionale dei vagoni-letto per domani e dopodomani è stato sospeso in quanto la vertenza è stata composta.

GROSSO SCANDALO A GENOVA

Un magistrato sotto accusa e un penalista denunciato

Genova, 1 agosto.

Un grave scandalo, di cui da qualche giorno si andava mormorando nella magistratura e nel foro genovesi, è scoppiato stamane clamorosamente con la sospensione dal suo ufficio di un sostituto procuratore della Repubblica il quale è stato denunciato per uno dei più gravi reati rubricati dal Codice Penale per chi è incaricato di pubblico ufficio: concussione. Si tratta del dott. Mario Greco il quale avrebbe richiesto per favorire un gruppo di persone incolpate di contrabbando circa tre milioni. In relazione a questo affare è stato denunciato per millantato credito anche il penalista avv. Renzo Pieroni. Il Pieroni avrebbe dichiarato alla moglie di un arrestato per contrabbando di essere nella possibilità di far rilasciare il marito e avrebbe all'uopo richiesto dei fondi. Ma la forte richiesta del dott. Greco avrebbe mandato a monte l'affare per cui la signora sarebbe stata indotta a denunciare il penalista. Costui per attenuare la sua colpa avrebbe incolpato a sua volta il magistrato.

In questa complessa vicenda entra anche quel tal Valentini noto recentemente con la sua offerta di 200 milioni al Genoa. Costui sarebbe appunto uno degli imputati a favore dei quali il Pieroni stava sbrigando. Tra l'altro, risulta che il Valentini, andato in Brasile per seguire il campionato mondiale di calcio, avvertito di essere ricercato dalla polizia, non ha fatto più ritorno in patria, soggiornando prima in Francia e, quindi, in Svizzera. L'inchiesta a carico del magistrato e del penalista sarebbe stata affidata ad uno dei più provveduti magistrati genovesi cui compete, pertanto, il delicato compito di provvedere con le sue serene decisioni ad accertare le singole responsabilità facendo luce su questa incresciosa vicenda la quale, ovviamente, non può intaccare l'alta onorabilità della magistratura e del foro genovesi.

L'ex-gangster della "Pollastri,, confessa la sua aggressione

Milano, 1 agosto.

Si torna a parlare della banda Pollastri a proposito dell'arresto avvenuto, la scorsa notte, in via Procaccini angolo via Canonica, del 41enne Francesco Vitali, che la sera dell'11 luglio aggredì a coltellate il 31enne Natale Fontana. Del sanguinoso episodio demmo, a suo tempo, ampie notizie. Si ricorderà, perciò, che il Fontana, mentre si trovava nella sua abitazione, venne assalito da un individuo armato di coltello che, però, riuscirà a disarmare e a mettere in fuga non senza che costui si fosse impadronito d'una valigia contenente indumenti personali. L'arrestato, sottoposto ad interrogatorio, ha oggi recisamente negato ogni addebito, ma è stato riconosciuto dall'aggredito nel corso di un confronto come un suo ex compagno di carcere col quale, vent'anni or sono, in una cella di San Vittore, aveva litigato perchè costui non aveva voluto aderire alla proposta di aiutarlo a far fuggire dalla prigione il noto bandito Pollastri, della cui gang anche il Vitali aveva fatto parte. Ma il Vitali non ha resistito alle contestazioni del commissario e, soprattutto, non ha resistito al confronto e ha finito perciò col confessare la verità.

Spara al padrone di casa ferendolo gravemente

Verona, 1 agosto.

Con due colpi di pistola è stato ricevuto oggi pomeriggio un padrone di casa da un inquilino, il quale si era opposto alla demolizione di un gabinetto di decenza. Si tratta del fattorino di un albergo cittadino, Angelo Martini fu Carlo, di 39 anni, abitante in via Moschini, il quale poco prima aveva bisticciato con il proprietario dello stabile Giovanni Cabianca, di 46 anni, commerciante.

Verso le 17, quest'ultimo saliva in casa del Martini, accolto dalla moglie Teresa Lugoboni, con la quale intavolava una animata discussione, sempre per i nuovi lavori che il proprietario voleva apportare allo stabile. Ad un certo punto capitò il Martini il quale, scorta la moglie per terra dov'era stata cacciata, pare, da uno spintone del Cabianca, impugnava una pistola che teneva nascosta in un cassetto, inseguiva il padrone di casa sparandogli due colpi a bruciapelo, raggiungendolo al labbro superiore e ad una spalla. Il Cabianca è stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni. I due coniugi sono stati tratti in arresto.

Tragica morte d'un ciclista investito da un ciclomotore

Varese, 1° agosto.

Mentre percorreva in bicicletta la via Vittorio Veneto a Solbiate Olona il 46enne Silvio Vallini fu Evaristo da Caronno, nel tentativo di superare un autocarro targato Milano 41560 guidato da tale Ugo Pirelli di Mortigliano, veniva investito da un ciclomotore condotto dal 24enne Felice Lurati di Pietro da Mozzate, il quale a sua volta tentava di superare i predetti veicoli. Il Vallini è piombato al suolo ed è deceduto all'istante per frattura della base cranica. Il Pirelli ed il Lurati si sono resi latitanti.

Agricoltore vittima di fatale sciagura

Asti, 1° agosto.

L'agricoltore Francesco Fassio, di 73 anni, che nei giorni scorsi era stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata, è deceduto oggi. Il poveretto era stato rinvenuto esanime nel cortile della propria abitazione, in corso Alba. Ricoverato all'ospedale, i medici gli riscontravano la frattura della base cranica. Non fu possibile conoscere subito le circostanze dell'incidente, in quanto il Fassio viveva solo. Dalle indagini della questura è stato però possibile ricostruire il fatto. Il poveretto, uscendo dalla stalla, sarebbe caduto supino battendo la nuca.

Spara colpi all'impazzata nel corso di un diverbio

Asti, 1° agosto.

A Castelnuovo Don Bosco, nell'abitazione dell'agricoltore Giuseppe Amedeo, di Giovanni, di 47 anni, residente in località Ranello, è sorto oggi tra l'Amedeo stesso e il 42enne Ugo Bissone, di Giovanni, un acceso diverbio originato da motivi tuttora non ben precisati. Nel corso della discussione l'Amedeo estraeva di tasca una rivoltella e, senza esitare, scaricava sei colpi in direzione del Bissone. Fortunatamente la mira era stata quanto mai imprecisa: cinque colpi andavano infatti a vuoto, mentre il sesto raggiungeva il Bissone al collo del piede sinistro, cagionandogli una ferita guaribile in un mese. L'Amedeo è stato tratto in arresto; egli è stato denunciato per tentato omicidio.

Due disgrazie mortali in quel di Alessandria

Alessandria, 1° agosto.

Lungo la stradale Castelnuovo Scrivia-Cassine, il contadino Luigi Conti, di 59 anni, rincasava in bicicletta, allorchè urtava contro un paracarro col pedale del veicolo, precipitando in un burrone, di dove è stato estratto già cadavere.

— E' rimasto travolto da un pesante trattore, che aveva manovrato su un terreno accidentato all'insaputa del suo padrone, il salariato agricolo Luigi Lazo, di 18 anni; il poveretto è rimasto orrendamente schiacciato sotto l'enorme peso.

Bollettino della temperatura

Temperatura minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	15,4	31,4	Perugia	20,1	32,3
Trento	15	32	Pescara	19,6	33,2
Torino	21	29,2	Roma	21,7	31,1
Milano	18,7	29,6	Napoli	21,4	31,5
Venezia	21,4	28,7	Bari	21,8	34,6
Trieste	23	29,2	Palermo	24,6	34,7
Genova	24,4	30	Catania	19	31,4
Bologna	19,2	33,4	Messina	25,8	32,6
Pisa	16,8	31,4	Sassari	14	33
Firenze	17,6	34,6	Cagliari	20,7	33,4
Ancona	22,4	32			

CRONACHE DELLO SPORT

I problemi del ciclismo nelle riunioni di Milano

Interessante serie di gare al Vigorelli - Rivincita di Ghella su Astolfi

Milano, 1 agosto.

La riunione al Vigorelli con i reduci del Tour e dei campionati italiani su pista ha servito a concentrare oggi a Milano i dirigenti e i migliori corridori del ciclismo italiano, permettendo così utili prese di contatto e l'esame di molti problemi del momento. In un primo luogo, in una seduta tenutasi presso la sede dell'Associazione corridori — presenti Binda, Bartali e Cinelli — si è fatta la scelta del circuito su cui si disputerà domenica prossima una gara indicativa per i campionati mondiali su strada. Sportivi di Busto avevano fatto presente che essi si sarebbero addossati gli oneri dell'organizzazione purchè venisse loro assicurata la presenza di Bartali e Magni. Se, come è quasi certo i due assi confermeranno la loro adesione, la competizione ciclistica avverrà a Busto, altrimenti si correrà a Monza.

La serie di gare svoltesi in serata al Vigorelli è stata assai interessante. Leoni ha vinto il Tour in pista e la squadra di Bartali si è aggiudicata l'inseguimento. Notevole la affermazione di Ghella su Astolfi, il che conferma la parità fra i due velocisti, anche se a Torino Astolfi era riuscito ad aggiudicarsi la maglia tricolore.

Anche Maspes ha colto la rivincita su Sacchi, invertendo il risultato ottenuto al Motovelodromo torinese.



Ghella ha colto a Milano la rivincita su Astolfi

Applausi a Coppi

Coppi è stato applauditissimo, quando si è presentato in veste di massaiere. Fausto ha anche percorso un giro d'onore in bicicletta. Uguali applausi sono toccati a Bartali e Magni.

Ecco i risultati:

Velocità dilettanti finale: *1. Teruzzi; 2. Dovera; 3. Bellani; ultimi 200 m. in 12"5.*

Rivincita velocità professionisti - finale: *1. Ghella p. 6; 2. Astolfi 6; 3. Peggi 3; Ghella è stato classificato primo per il migliore risultato alla quarta prova.*

Giro di Francia in pista: *1. Leoni p. 47; 2. Corrieri 35; 3. Bartali 21; 4. Pasotti 18; 5. Biagioni 7; 6. Magni 6; tempo 55'34" pari alla media di km. 49,199.*

Inseguimento professionisti a squadre all'italiana: *1. squadra di Bartali; 2. squadra di Magni a 35 m.; tempo 5'45" e 3/10 alla media di km. 51,960.*

Rivincita campionato italiano velocità dilettanti: *1. Maspes; 2. Sacchi; ultimi 200 m. 11"5; 3. Bugi; 4. Verona; ultimi 200 m. 12"3.*

Lunedì 7 agosto partirà per Parigi il presidente dell'UVI, Rodoni, che sarà accompagnato da Alfredo Binda. I due dirigenti italiani avranno col presidente dell'UCI, Joinard, un colloquio riguardante il Giro di Francia, gli incidenti dei quali sono rimasti vittime gli italiani e le rivendicazioni di natura morale e finanziaria avanzate dai nostri corridori.

L'atteggiamento dei rappresentanti italiani sarà fermo, ma cordiale, in modo da non ostacolare la tendenza di riavvicinamento sportivo che si nota al di qua e al di là delle Alpi. Prova di questo stato di animo è la notizia pubblicata da un giornale parigino della sera in cui si annuncia che Fausto Coppi avrebbe accettato di fare la sua «rentrée» ciclistica, disputando una corsa su un velodromo della capitale il 15 settembre a favore della Croce Rossa francese.

D'altra parte la città di Vichy ha offerto a Fausto Coppi e alla sua signora di trascorrere otto giorni, dall'8 al 16 agosto, nel migliore albergo di quella località, in occasione di una corsa su pista alla quale il campione italiano dovrebbe dare semplicemente il «via». Altre proposte sono pervenute al campionissimo italiano da centri minori.

Viaggi di Binda e Rodoni

Anche se questi inviti non potranno venire accettati per cause contingenti, come è avvenuto per Bartali, Magni e Leoni richiesti ufficialmente a Saint Etienne, essi dimostrano un favorevole spirito di distensione.

In quanto al viaggio di Binda e Rodoni, dopo il colloquio parigino, proseguirà per Bruxelles dove i due dirigenti parteciperanno al congresso precampionati del mondo, nel quale, però, non verranno discussi che argomenti riguardanti i campionati stessi.

Circa il progetto della Cannes-Sanremo, gara ciclistica che dovrebbe servire di rappacificazione fra sportivi italiani e francesi, il presidente dell'U.V.I. Rodoni, ha dichiarato: «La proposta mi riesce nuova e la trovo interessante. Però prima di discuterla bisognerà chiarire bene due punti e solo quando avremo avuto soddisfazione penseremo alla via per arrivare all'auspicato accordo. La rappacificazione dovrà avere come punto di partenza il riconoscimento dei torti francesi nei riguardi dei nostri corridori».

Alfredo Binda presente al colloquio non ha potuto che approvare le dichiarazioni.

La «tappa delle Alpi» non ha svegliato il Tour

Gap, 1 agosto.

(l. m.) La Nizza-Gap del Tour, è stata una tappa inutile di più e, a costo di ripeterci, siamo costretti a constatare nuovamente che senza gli italiani la *grande boucle* si va insabbiando nell'impotenza. Nemmeno le Alpi riescono a separare gli uomini di testa e la tappa di domani con i colli di Vars (m. 2011) e dell'Izoard, (m. 2360, più alta quota del Tour), è probabilmente l'ultima a fornire ad Ockers, Bobet e Robic la possibilità di togliere a Kubler la maglia gialla. Lo svizzero fa una corsa prudente per mantenere sugli avversari il suo lieve vantaggio e gli altri non osano attaccare a fondo, cosicchè non si vede come i cambiamenti possano avvenire.

La cronaca della tappa odierna non ha offerto le emozioni che forse qualcuno si aspettava. Dopo una partenza rapida la scalata del Vasson (m. 1780) non ha modificato le posizioni dei quattro leaders che sono passati in mezzo al plotone a 2'44" dall'aquilotto belga Baeyens; poi i corridori si raggruppavano di nuovo nella discesa per dare tutti assieme l'assalto al La Cayolle (m. 2326), dove Robic è passato in testa seguito a 10" da Bobet e Ockers, e a 26" da Kubler.

Ma ancora una volta il plotone si ricostituiva ai piedi della montagna ed era al completo a 50 chilometri da Gap.

Approfittando della sonnolenza generale, Geminiani è fuggito seguito da Meunier; poi ha staccato il compagno di fuga negli ultimi chilometri ed ha vinto la tappa giungendo solo al traguardo. Nessuna modifica però alla classifica generale.

ORDINE DI ARRIVO della 17a tappa del Giro di Francia Nizza-Gap (km. 200): 1. Geminiani (Francia), in 7 ore 58'31"; 2. Meunier (centro sud-ovest), a 22"; 3. Diederich (Lussemburgo), a 1'3"; 4. Brambilla (sud-est), id.; 5. Ockers (Belgio), a 1'34".

LA CLASSIFICA GENERALE: 1. Kubler (Svizzera), in ore 111,40'[illegible]; 2. Ockers (Belgio), a 2'6"; 3. Bobet (Francia), a 4'13"; 4. Robic (ovest), a 11'25"; 5. Geminiani (Fr.) a 11'38"; 6. Cogan (centro sud-ovest), a 16'17"; 7. Piot (nord est Fr.), a 16'27"; 8. Brambilla [illegible]

CLASSIFICA PER SQUADRE (Challenge Martini e Rossi): 1. Belgio (Ockers, Lambrecht, Dupont), 335.50'28"; 2. Lussemburgo (Kirchen, Diederich, Goldschmidt).

Anche gli atleti russi ai campionati di Bruxelles

Roma, 1 agosto.

Ai campionati europei di atletica leggera, che si svolgeranno a Bruxelles nella terza settimana di agosto, sembra ormai assicurata la partecipazione dei russi. Questo intervento, che porterà anche con sè quello delle nazioni orientali europee, costituirà il principale motivo di interesse della manifestazione, dato il valore che viene attribuito agli sportivi russi, attraverso le *performances* che di volta in volta vengono rese note.

Si ritiene che la partecipazione dell'URSS sarà assai nutrita nelle gare femminili, dove, in ogni specialità, i russi dispongono di elementi di alta classe. Più ridotta sarà invece la rappresentanza maschile, giacchè i russi si presenteranno solo in quelle gare dove ritengono di poter avere grandi probabilità per il primo posto.

Primo allenamento al Torino

Cuscela è risultato perfettamente guarito

Il primo giocatore che ha ripreso ad allenarsi a Torino è Cuscela. Ieri mattina, alle 7,30, il terzino granata è apparso sul campo di via Filadelfia ed ha cominciato a correre ed effettuare esercizi ginnici. Cuscela aveva subito nella scorsa stagione un'operazione al ginocchio ed era ansioso di constatare la sua guarigione. I risultati dell'esame durato oltre un'ora sono stati ottimi e Cuscela, che già al mare aveva giocato al football sulla arena, potrà da stamane intensificare il lavoro per essere a posto nell'imminente campionato.

Il Torino prosegue intanto nelle trattative per le cessioni: che riguardano in modo speciale Bengtsson, richiesto a Genova e Lucca. Circa il cambio Moro-Gualazzi si sa che se ne è parlato in un recente convegno di dirigenti granata e rossoblu, ma è probabile che non se ne faccia niente.

Un altro cambio che pare sfumato è quello Maestrelli-Caprile tra Roma e Juventus. Brunella, tecnico dei giallorossi, ha trattato in proposito con i bianconeri senza però giungere alla conclusione. La Juventus che ha molte richieste per Caprile intende riservarsi tutte le possibilità prima di cedere la sua ala sinistra, che tanto si è distinta durante la stagione passata, in prestito all'Atalanta.

Infine circa gli acquisti delle squadre romane si conferma il compromesso fra Bari e Roma per l'acquisto di Sentimenti V, sempre che il Bari retroceda in seguito al verdetto del C.A.F.

La prima linea giallorossa per l'anno prossimo sarebbe la seguente: Lucchesi, Andersson, Tontodonati, Sentimenti V, Sundqvist.

Le condizioni di Villoresi improvvisamente peggiorate

Ginevra, 1 agosto.

Le condizioni del pilota italiano Gigi Villoresi si sono improvvisamente aggravate.

Villoresi, ferito, come è noto, nell'incidente automobilistico del circuito di Ginevra, era già stato dichiarato fuori pericolo dai medici dell'ospedale cittadino in cui è ricoverato. Sembra però che nella paurosa caduta il bravo pilota abbia riportata anche la frattura della base cranica.

Per accertare l'esattezza di questa diagnosi egli verrà domani sottoposto nuovamente all'esame radioscopico.

Tiberio Mitri spera nella rivincita con La Motta

Milano, 1 agosto.

Tiberio Mitri, secondo notizie pervenute al suo procuratore per l'Italia, Pagani, è attualmente in campagna e non ha alcuna intenzione di tornare in Italia. Anche Pagani non ha intenzione di raggiungerlo poichè Mitri ha nominato procuratore per l'America l'ex-campione d'Europa Turiello. La scelta è stata fatta spontaneamente dal triestino e al Pagani, allo stato attuale delle cose, non risulta vi siano dissidi fra i due. Turiello avrebbe scritto a Pagani che sperava di ottenere la rivincita su La Motta, per il suo rappresentato.

I corridori italiani che parteciperanno al Giro del Belgio partiranno oggi da Milano. Il Giro avrà inizio il 4 agosto.

L'incontro di pugilato tra i pesi massimi Milan, campione italiano della categoria e lo sfidante Maggioroli avrà luogo il 4 ottobre, a Torino, se gli organizzatori stabiliranno una borsa adeguata, oppure a Milano.

Sul percorso Bologna-Forlì di Km. 61,500, si è svolta oggi la prima tappa della «Corsa al mare», gara ciclistica femminile a squadre, alla quale partecipano 30 concorrenti di cui 4 francesi. Ecco l'ordine di arrivo: 1a Menozzi Jole (C.R.A.L. Ducati) che compie il percorso in ore 1,50' alla media oraria di Km. 33,000; 2a Fornasari Augusta (Bottecchia) s.t.

Disastroso nubifragio in provincia di Como

Crolli e allagamenti - Gravi danni ai raccolti - Una donna morta di paura

Como, 1 agosto.

Un violento nubifragio si è abbattuto questa sera sulla zona di Cantù. Per oltre mezz'ora la grandine è caduta con estrema violenza sfondando tegole, spezzando vetri e rovinando completamente il raccolto. Il vento e l'acqua hanno aumentato i danni provocando crolli di muri, inondazioni di case. Tra l'altro si lamenta il crollo del soffitto della Cassa di Risparmio e quello del muro del palazzo del ricovero di vecchiaia. Il nubifragio ha voluto anche una vittima. Si tratta della trentottenne Carolina Locatelli, infermiera, da Capriate San Gervasio (Bergamo) che è stata trovata morta in un boschetto dove la poveretta si era rifugiata per ripararsi dal temporale. Pare che la morte sia dovuta a una forma di congestione in seguito a paura.

Un ragazzo uccide un ciclista provando l'auto del padre

Piacenza, 1 agosto.

In via Farnesiana, alla periferia della città, nel pomeriggio d'oggi il giovane studente Nicola Fenocchi, di 16 anni, vedendo momentaneamente incustodita l'automobile che il padre usava per il suo lavoro, si poneva al volante ed iniziava una breve gita. Al ritorno, non esperto nella guida, investiva violentemente il muratore Giancarlo Castelli, di 24 anni, qui residente, che in senso inverso all'automobile procedeva in bicicletta diretto verso la città. Il ciclista, gravemente ferito, è stato trasportato all'ospedale civile, ma appena giunto è deceduto per lo schiacciamento del cranio e fratture multiple. Il conducente, pare sprovvisto della patente di guida, constatate le gravi lesioni riportate dal ciclista, si è allontanato, abbandonando l'automobile, che è stata sequestrata dai carabinieri. L'auto è risultata di proprietà di certo Carlo Cremaschi, di Castel San Giovanni, ed era stata data in uso al padre del Fenocchi.

Un bimbo annegato

Carrara, 1 agosto.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 14, in località Bergiano di Carrara, il piccolo Giorgio Bombarda, di mesi sedici, di Sigfrido, uscito di casa eludendo la sorveglianza dei genitori si avvicinava alla gora della locale cartiera, nella quale scorre della acqua alta circa cinquanta centimetri, e vi precipitava annegando. A nulla valsero gli immediati soccorsi apprestatigli dai familiari.

LA CAMPAGNA PIEMONTESE DEL 1849

I disastri di guerra e la responsabilità

All'indomani di Caporetto, il nostro Comando supremo tentò di allontanarne da sè la pesante responsabilità, riversandola per intero sulla defezione di alcuni reparti della II Armata e sulla propaganda disfattistica dei socialisti. Qualcosa di simile era già avvenuto, settant'anni prima, in Piemonte, dopo la sconfitta di Novara: che, in talune sfere, civili e militari, venne attribuita, oltre che al «tradimento» del generale Ramorino, ai giovani coscritti, non addestrati alle armi, del '28 e '29 e all'azione disgregatrice che avrebbero esercitata sulla disciplina e lo spirito militare dell'esercito sardo le critiche e le diatribe dei «politicanti», specie della Sinistra democratica.

In realtà, nella campagna del '49 — come già in quella del '48 — il soldato piemontese si battè con tenacia e valore, tanto da imporsi al rispetto del nemico («Quei diavoli di Piemontesi — dichiarò il Radetzky — sono sempre gli stessi; nonostante il minor numero loro e la stanchezza delle marce, ho temuto più d'una volta di dovermi ritirare»). E, se una parte di colpa del triste esito della campagna la ebbero i «democratici», dentro e fuori del governo, essa appare ben tenue a paragone di quelle dei veri responsabili dell'insufficiente ed errata organizzazione delle forze militari piemontesi e della pessima condotta della prima guerra d'indipendenza: e cioè, di Carlo Alberto e della vecchia casta dirigente subalpina.

Ce lo conferma — in sottintesa, ma serrata polemica con i più recenti epigoni dell'apologetica carlalbertina — il nostro miglior studioso di storia politico-militare, Piero Pieri, in un acuto ed equilibrato saggio su *L'esercito piemontese e la campagna del 1849*, pubblicato dal nostro Museo nazionale del Risorgimento.

* *

La campagna del '48 aveva messo in chiara evidenza le deficienze dell'esercito piemontese: gli antiquati metodi di addestramento della fanteria, la struttura poco agile e snodata della cavalleria e dell'artiglieria, il pessimo funzionamento dei servizi e, soprattutto, la desolante mediocrità dei quadri: costituiti da ufficiali di carriera, provenienti dalla nobiltà o dalla bassa forza (chè Carlo Alberto, preoccupato di avere un esercito dinastico, di sicura fedeltà aveva praticamente soppresso gli ufficiali «provinciali», di complemento, e messo ogni suo impegno nell'escludere dall'esercito la borghesia, sospetta di tendenze «liberali») tecnicamente impreparati e moralmente incapaci di sentire le aspirazioni e le esigenze di una guerra non dinastica, ma popolare e nazionale.

Non fa meraviglia, quindi, che, dopo l'armistizio Salasco, gli uomini politici di tutte le tendenze e l'opinione del Paese si trovassero d'accordo nel chiedere — oltre a una severa inchiesta sulla condotta della guerra — una radicale revisione ed epurazione dei quadri e la rinunzia da parte del re a un comando che egli aveva dimostrato di non saper esercitare con idee chiare e organiche e polso sicuro. Senonchè Carlo Alberto «si mostrò tutt'altro che disposto sia a lasciare il comando sia a riconoscere i propri errori e quelli di sue creature, da lui innalzate e conservate alle più alte cariche. Il cattivo esito della guerra non era a suo avviso, che un segno dell'ira divina per l'empietà parlamentare e governativa verso gli Ordini religiosi», e in particolare verso i gesuiti, espulsi dal Regno. Nessuna inchiesta, quindi, e nessuna eliminazione, tranne quelle (di tre generali) cui egli stesso aveva già provveduto.

Così l'opera di riordinamento dell'esercito si dovette compiere — oltre che sotto il costante assillo di una imminente ripresa delle ostilità e in un'atmosfera politica assai tesa, di violente diatribe, di sospetti, di intemperanti accuse — con il continuo intralcio di un sovrano che in ogni riforma scorgeva un biasimo all'opera sua precedente. Nè essa potè rimediare in sette mesi a vecchi mali ormai profondamente radicati. Si riuscì bensì a migliorare i quadri, specie i comandi di battaglione e di reggimento. Ma i servizi rimasero quali eran stati nel '48, e cioè pessimi; il ringiovanimento dell'esercito, con l'invio in congedo dei riservisti delle tre classi più anziane, sostituiti con i giovani delle classi del '28 e '29, ne ridusse notevolmente le forze senza migliorarne la qualità; lo spirito militare, fortemente scosso dai risultati della campagna precedente, si risentì dell'inerzia invernale in cattivi accantonamenti e delle critiche ai generali e agli ufficiali; e, soprattutto, rimase insoluta la questione capitale: quella d'un comando supremo che fosse all'altezza del suo còmpito e veramente responsabile.

Fallita, infatti, la speranza di avere un generale dalla Francia, e messo da parte (dopo la pubblicazione della sua acerba relazione sulla campagna del '48) il generale Bava — il quale, pur con i suoi limiti e le sue deficienze, fu, a giudizio del Pieri, il miglior generale piemontese del Risorgimento — Carlo Alberto, riuscì a ottenere che il comando venisse ridato, sia pure nominalmente, a lui e che ne avesse la direzione effettiva, ma sempre sotto di lui, un uomo di sua fiducia: il polacco Chrzanovsky. Veniva perpetuata così la equivoca situazione dell'anno prima: con l'aggravante che la condotta delle operazioni veniva ora affidata a uno straniero, che non conosceva nè il paese nè la lingua nè i soldati e che — piccolo, brutto, estremamente miope, con una voce di falsetto — non possedeva, nemmeno esternamente, le doti atte a conquistarne la fiducia.

Che cosa poi egli valesse come generale, la brevissima campagna del 20-23 marzo — che il Pieri ha fatto oggetto di una nuova, acuta analisi — lo dimostrò a usura. Irresolutezza, mancanza di intuito e di preveggenza, incapacità di rapide e tempestive decisioni, caratterizzarono ancora una volta la condotta delle operazioni. In una sola occasione il Chrzanovsky si mostrò fermo e risoluto: nel rifiutarsi, davanti a Novara, di contrattaccare con tutto l'esercito le forze avanzanti del D'Aspre, perdendo così la possibilità di batterle separatamente e di chiudere con un successo una giornata che si risolse, invece, in un irreparabile disastro.

* *

Si suol dire che Novara consolidò la monarchia sabauda e aprì la via ai successivi trionfi del 1859-'61. In un certo senso, è vero: chè la decisione di riprendere in difficilissime condizioni la guerra contro l'Austria salvò l'onore e il nome di Carlo Alberto e legò le fortune della sua dinastia a quelle della causa italiana. Ma, considerata in se stessa, Novara segnò la conclusione catastrofica di una politica quasi ventennale sbagliata: di cui la politica seguita nel periodo successivo, la politica cavourriana — diretta ad associare strettamente all'ideale della indipendenza quello della libertà, a modernizzare lo Stato e a rinnovare la classe dirigente, ad anticipare nell'àmbito del regno subalpino l'unità della nazione — rappresentò, in ogni campo, un radicale capovolgimento.

Paolo Serini



L'americana Erin Cannon, tenente del Corpo ausiliario di Sanità, è la prima volontaria per il fronte coreano

Le prime vittime inglesi del brigantaggio eritreo

Uno sciftà è stato giustiziato

(Dal nostro corrispondente)

Asmara, 1 agosto.

Si apprendono particolari sulla gravissima aggressione da parte di sciftà operanti nella zona di Obel (circa 100 chilometri a sud di Asmara), contro un camion della polizia. Triste bilancio: un caporale inglese morto, tre gregari eritrei morti e un gregario eritreo ferito. Sulla strada Obel-Adi Ugri transitava un camion della polizia con a bordo il capitano Jeffery, sovraintendente della polizia di Adi Ugri, il tenente Bitmead, un caporale inglese del Royal Berkshire Regiment e quattro gregari eritrei. Si presume che il piccolo drappello fosse in ricognizione. Improvvisamente una banda di sciftà sembra composta da una quarantina di elementi, ha aperto il fuoco contro il camion uccidendo il caporale inglese e due gregari; il drappello così colpito reagiva, ma un terzo gregario moriva e quattro venivano gravemente feriti. I superstiti vennero accerchiati e spogliati. Successivamente, dopo che i sciftà si erano ritirati, i due ufficiali britannici e i feriti potevano raggiungere Adi Ugri.

Il fatto ha destato grandissima impressione anche perchè ora gli inglesi contano le loro prime vittime di questo brigantaggio che, come si vede, non è solo terrorismo politico. La popolazione e la stampa italiane hanno espresso le loro sincere condoglianze all'Amministrazione per questi uomini caduti sul campo, nell'adempimento del loro dovere. A titolo di cronaca e senza per altro poter disporre di elementi sicuri riferiamo che la zona dove l'aggressione è stata compiuta è solitamente «zona d'influenza» della banda dei fratelli Mosasghi, ridotti ormai a due da quattro che erano ferocissimi ed estremamente pericolosi. All'alba dell'indomani è stata eseguita all'Asmara la condanna a morte mediante fucilazione contro lo sciftà Uolderfiel Abraha che fu processato dal 24 aprile al 5 maggio al quale l'Amministratore capo aveva negato la grazia. Il bandito giustiziato apparteneva alla banda dei fratelli Mosasghi. Si tratta tuttavia di pura coincidenza perchè effettivamente l'esecuzione era stata decisa e anche questa è la prima che si compie contro uno sciftà.

La popolazione dell'Eritrea, senza distinzione di razza, di colore o di religione ha accolto con soddisfazione la notizia dell'avvenuta esecuzione: l'eccessiva debolezza usata finora ha, infatti, condotto proprio alle conseguenze che oggi si debbono lamentare: avere confuso i briganti con i patrioti, forse per motivi politici o per giustificare una deplorevole insufficienza di mezzi, non è ad altro servito che per rendere sempre più sfacciatamente pericolosi i fuorilegge.

Il settimanale «Etiopia», del partito unionista, commenta a suo modo la frase pronunciata dall'on. Brusasca a Lake Success («Ricordatevi che se giustizia vi sarà, e giustizia, ne sono certo, vi sarà senz'altro, le nostre cinquantacinque vittime saranno vendicate»): i filoetiopici hanno volutamente interpretato questa frase come l'espressione della volontà italiana di vendicarsi indiscriminatamente sugli eritrei. Ma la migliore risposta a questa banale e spregevole insinuazione l'ha data, fortunatamente, questa volta, l'amministrazione britannica occupante rendendo esecutiva la sentenza di morte pronunciata, dopo un regolare processo, contro un fuorilegge: è questa, e solo questa, naturalmente, la giustizia che prima o poi arriva immancabilmente.

m. f.

POESIA POPOLARE TANTI SECOLI DOPO...

Turchi e cristiani alle prese sull'Appennino di Reggio

Lunghe storie di cavalleria, d'amore e morte, dagli antichi "maggi,, toscani alle "Guerre di Albracca,, di Coloretti Vincenzo, fu Andrea

(Dal nostro inviato speciale)

Villaminozzo, agosto.

Nell'osteria principale, che mi pare poi sia l'unica del paese, Coloretti Vincenzo fu Andrea ci predispone l'animo a ciò che vedremo dopo colazione, leggendoci qualche brano di un suo «maggio» intitolato Le guerre di Albracca.

Il leone in bicicletta

Coloretti è un contadino sulla settantina, dagli occhi un po' storti e miopissimi e dai baffoni strani, una specie di spazzolino biancastro compresso, si direbbe per scommessa, da un grande naso poroso. Egli è il più giovane autore di «maggi» reggiani, e ormai la sola fonte diretta di studio per queste rappresentazioni popolari di soggetto sacro o cavalleresco che, nate in Toscana nel Medioevo, si sono diffuse fin sull'Appennino modenese e reggiano e resistono ancora nei suoi paesi più poveri e meno distratti dal cinema. Qui nel Reggiano, dice Coloretti, i buoni «maggi» si hanno dove crescono i buoni funghi, ossia nei paesi di Villaminozzo, di Bologno e di Busana, fra le valli della Secchia e del Secchiolo, e sono dei «maggi» con un intreccio più avventuroso ed un linguaggio più risentito di quelli toscani.

Il vecchio che, come gli altri vecchi che lo attorniano, conosce bene i Reali di Francia e i nostri poemi cavallereschi, spiega che aveva già fatto «il piano regolatore» delle Guerre di Albracca *una ventina d'anni or sono, sin da allora aveva in mente il piano dell'opera desunta dal Bojardo, ma poi (questo non ce lo dice lui) si trattenne dallo scriverla per una ragione assai delicata. Alle guerre di Albracca ci pensava da gran tempo anche un suo vecchio amico e lui, per non fargli torto, aspettò, prima di scriverla, che morisse. Nel frattempo, purtroppo, è morta anche Maria Coloretti, una bella e ardita ragazza che suo padre vedeva già nelle parti difficili di Marfisa o anche di Drogantina la maga, mentre esclama come adesso, con voce profonda: «Qui dal libro mio pregiato - traggo fuor le oscure note - L'aria imbruna, il vento scuote - e sconvolto è già il creato».*

Curvo sullo scartafaccio il vecchio legge le quartine di Orlando, di Galafrone, di Drogantina, dopo ogni quartina fa una breve pausa — «segue ancora, al dià» — e intona persino sulle «arie toscane», che sono poi certi motivi adattati dalla Norma, i «sonetti», ossia le brevi lamentazioni, o invocazioni dei suoi eroi smarriti nella selva. Quando la maga si accosta all'acqua del Lete, che a Villaminozzo opera effetti anche più prodigiosi che non nella mitologia classica («chi di quella un sorso beve - resta a te fedele amante»), Coloretti strizza l'occhio miope, e nella osteria si ride di gusto. Dalla cucina si affacciano accaldate le donne col mestolo in mano, anche i giovinotti gridano, uno reclama d'urgenza un filtro d'amore per la Rosina. Le guerre di Albracca è davvero un buon «maggio», bravo Coloretti, tra una decina d'anni forse lo canteranno in piazza. In fatto di novità e di repertorio «maggiarino» non bisogna aver fretta; il «maggio» che si dà oggi, per esempio, un paio di chilometri sotto a Villaminozzo, è appena alla sua seconda recita, dopo 47 anni dalla prima. Arriviamo alle case di Bedogno che gli attori finiscono di vestirsi, due ragazzi accorrono con una coperta da letto colorata e un vello di pecora, indispensabile, pare, ai Pagani; finchè si forma un piccolo corteo che a passo cadenzato, al suono allegro di un violino e di una chitarra, si dirige verso un prato, di fianco alla strada. Il corteo è aperto dal leone in bicicletta, vestito di una pesante pelle di capra, il testone di cartapesta dondolante sul manubrio, e lo seguono per ordine i Cristiani e i «Turchi», coi rispettivi re e regine, cavalieri e donzelle.

Tranne le donne, che indossano lunghe sottane e corpetti ricamati di color rosso o nero, con qualche pretesa di eleganza e di verità storica, i costumi sono quanto di più libero si possa immaginare. I cavalieri portano stivali neri, flosci, e pantaloni corti da turista, sui quali sono state cucite, per ornamento, fettucce di seta gialla, verde, rossa, secondo un disegno che nei cavalieri orientali, pagani, appare più complicato e vistoso; così come sui giubbetti di questi ultimi sono più numerosi i lustrini, gli specchietti da barba, tondi o rettangolari, fermati col refe colorato.

Il re nella capannuccia

Una volta, mi spiega Coloretti, le differenze fra i Cristiani e i Pagani erano anche più sensibili di adesso, in quanto gli uni portavano l'elmo di cavalleggero col pennacchio rossoblù dei carabinieri mentre gli altri avevano di rigore il turbante, e solo più tardi furono ammessi gli occhiali neri da sole. Fino al giorno che i «turchi» si sono stancati dei fischi («e fatti dare una parte da cristiano», gli dicevano in casa) e hanno voluto l'elmo anche loro. Il costume dei cavalieri è completato dalle spalline d'oro o d'argento, dalle sciabole di ufficiale, e da piccoli scudi di latta con dipinta sopra la croce o una belva, secondo la fede.

L'argomento di «Leonildo», ossia del «maggio» di oggi, è piuttosto complesso a giudicare dalla scena e dall'interesse del pubblico, seduto all'ombra d'un noce. A destra c'è una capannuccia di frasche con una bandierina tricolore e un cartello scritto a mano, «Armenia». E' la reggia dei «nostri», e dentro, su una panca, stanno già il re Teodoro con la corona di cartone in testa e la regina sua moglie, contornati da alcuni amici «borghesi» che offrono da bere. Attaccata all'Armenia è la «Prigione», poi la casa del Cavaliere e il Giardino (due lattoni coi fiori in cima), mentre a sinistra, all'estremo opposto, oltre la Foresta del leone, sorge la «Media» con relativa prigione, necessario complemento di quelle monarchie assolute, con bene in vista il re Artabano e la sua malvagia corte.

A proposito di questo sovrano, come dicevano tutti con forza, bisogna ricordare subito che egli vinse in efficacia il suo collega cristiano, così tonante risultò la sua voce, imperioso il suo gesto e regalmente nefande le sue imprese come quella di «stracciare», cioè di sbattere l'un contro l'altro, due bamboccetti, i suoi due nipotini. Senza contare la bella fine di lui sul campo, alla quinta ora dello spettacolo, mordendo letteralmente la polvere del prato e agitando le gambe con lunghi fremiti sacconiani. Non per nulla questo giovane operaio che lavora alle strade di Villaminozzo appartiene alla vecchia scuola, come ne fanno fede gli occhiali nerissimi, la folta barba e soprattutto il turbantino con una mezzaluna di traverso, dispettosa.

L'innocenza è salva

I «maggiarini» non sono in realtà che dei narratori di fatti, in verso, lenti e minuziosi com'è la gente di montagna abituata a ragionare su tutto ciò che le capita e a cui va incontro. «Da quei dì che ti mirai - tu mi piacesti, o mio diletto» dice Irene, la principessa pagana, al suo Leonildo, e mentre il violino e la chitarra sottolineano ogni coppia di versi, che sono meglio che cantati, intonati su una nota lunga e un po' triste, lei, Irene, si muove come fan tutti: è un breve camminare a testa bassa, riflettendo sul valore di ciò che si dice, amore, vendetta, Dio, giustizia, augusti concetti che domandano appunto, in cospetto dei monti e dei boschi, una maggiore concentrazione dei pensieri.

Così la ingenuità delle situazioni e la goffaggine degli espedienti drammatici non destano mai nel pubblico un sentimento di derisione o di critica che non sia attinente al testo. Quando due uomini in maniche di camicia distesero per terra una striscia di carta turchina, nessuno rise di quella figurazione del fiume Tigri; ma quando il Pastore, che aveva due vere pecore al guinzaglio, sollevò da sopra la carta turchina un cestino con un bambolotto dentro (il piccolo Leonildo abbandonato sul fiume) e gridò «l'innocenza è salva e sana», e cavando un formaggio pecorino dalla bisaccia proclamò che d'ora innanzi l'avrebbe nutrito lui, quella innocenza, tutti applaudirono convinti, come avevano rabbrividito alla scena di Artabano che uccide i due gemelli. Il pubblico si divertiva invece a cogliere certe analogie con situazioni familiari che gli erano note. Non appena un tristo Barone incominciò a corteggiare la regina d'Armenia che reagiva sdegnata («va' su, esci dal cortile - che io non curo tue parole»), oh, la s'è istizida commentarono ironicamente gli spettatori per canzonare il Barone, un cantoniere che nella vita reale era infatti il marito della regina.

Man mano che le ore passavano, e i duelli, le agnizioni, i castighi si susseguivano lasciando vuote le prigioni e le reggie, il pubblico invadeva la scena: in casa di Artabano un donnone mesceva da un fiasco a un povero pagano, il «campione», cioè il suggeritore, correva da uno Stato all'altro facendo il conto dei principi che gli restavano, e in un angolo alcuni ragazzi si esercitavano con gli scudi dei paladini morti. Poi si alzò il vento, il polverone scosse le frasche della Foresta ed una ragazzetta entrò di corsa nella reggia di Teodoro, staccò da un chiodo una chiave e filò a casa: era la figlia della regina che, approvato quel gesto previdente, intonò con tutti i suoi compagni, vivi o resuscitati, l'ultimo «sonetto», in lode della Madonna. Ormai imbruniva ed i fiaschi erano vuoti.

Coloretti si volse a re Teodoro e lo rimproverò di essersi messo le scarpe da montagna e i pantaloni lunghi kaki invece degli stivali prescritti. Il re si scusò dicendo che non aveva trovato un paio di stivali adatti ai suoi piedi.

Giorgio Vecchietti

LA TRAGEDIA DI PIACENZA

Freddò la moglie venuta per riconciliarsi

Piacenza, 1 agosto.

La sanguinosa tragedia di via Gazzola ha suscitato viva impressione in tutta la cittadinanza. Come è noto nel luttuoso episodio ha trovato la morte la giovane siciliana Angela Nicastro, di 23 anni, uccisa ad opera del marito Andrea Farace, di 28 anni, guardia aggiunta di pubblica sicurezza, che improvvisamente le sparava contro tre colpi di rivoltella. Nella sparatoria rimaneva ferita anche l'affittacamere Santina Bertuzzi, di 44 anni, presso la quale i due avevano preso temporaneo alloggio.

Il Farace, costituitosi dopo il tragico episodio, è stato interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Perseo.

Dall'interrogatorio è emerso che i due giovani coniugi da circa sette anni vivevano praticamente divisi per dissapori familiari e incompatibilità di carattere. Sembra che la moglie tentasse una riconciliazione, motivo appunto della sua recente venuta a Piacenza. Ma al Farace l'affetto della moglie non parve sincero, e preso da improvvisa follia impugnò la rivoltella e la stese morta al suolo.

Da un primo periodo di prostrazione e di pentimento l'uxoricida è passato ad un atteggiamento di indifferenza. Le indagini hanno anche accertato che il Farace aveva contratto un'altra relazione amorosa, con promessa di matrimonio, con una giovane diciassettenne di Piacenza, della quale si era perdutamente invaghito. Subito dopo compiuto il delitto, egli si era infatti portato da lei e le aveva consegnato la rivoltella di cui si era servito per compiere il delitto: l'arma fu poi sequestrata dalla polizia. L'autorità giudiziaria ha compiuto un accurato sopraluogo nella stanza dove avvenne la tragedia. Dall'esame necroscopico della vittima è risultato che la morte fu istantanea, dato che un proiettile la colpì al cuore. La Bertuzzi è stata sottoposta ad intervento chirurgico, ma le sue condizioni si mantengono gravi. Il Farace è stato oggi tradotto alle carceri.

Una riunione a Genova per la vertenza dell'Ilva

Savona, 1° agosto.

Nel corso di una riunione tenutasi questa mattina a Genova alla direzione generale, è stato esaminato il problema dell'Ilva della nostra città. Erano presenti i rappresentanti delle organizzazioni del lavoro, dell'unione industriali, dei consigli di gestione, dell'ing. Fidanza, amministratore delegato della società. L'ing. Fidanza prospettava agli intervenuti l'attuale situazione dello stabilimento per il mancato alleviamento dei costi di produzione e chiedeva una riduzione del personale. In risposta alle sue argomentazioni, un esponente del consiglio di gestione presentava un piano tecnico di conversione, secondo il quale è possibile arrivare all'auspicata trasformazione senza procedere ad una drastica riduzione della mano d'opera. Il piano sarà preso in esame e discusso nei prossimi giorni.

120 milioni di danni nell'incendio d'una cascina

Biella, 1 agosto.

Ieri, a tarda ora, si è sviluppato un grave incendio a Vigliano biellese, nella tenuta «La Roggia», di proprietà dell'industriale Mario Buratti. Le fiamme hanno distrutto migliaia di quintali di grano, fieno, biade e legname per un valore complessivo di 120 milioni di lire.

L'incendio, sviluppatosi per autocombustione di fieno, ha assunto in breve vastissime proporzioni e, nonostante il pronto intervento e l'assiduo lavoro dei pompieri di Biella, è divampato per tutta la notte. Non si segnalano vittime.

Arrestato a Gorizia l'avvocato Sfiligoj

Trieste, 1° agosto.

Dietro ordine di carcerazione dell'autorità giudiziaria competente, l'Arma dei Carabinieri di Gorizia ha proceduto all'arresto, nel suo studio, dell'avv. Augusto Sfiligoj, presidente della locale Unione Democratica Slovena.

L'avv. Sfiligoj era stato condannato nel 1941 dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, trasferitosi per l'occasione a Trieste, a 30 anni di carcere per «attività sovversiva contraria agli interessi dello Stato» e spionaggio militare. Successivamente la pena venne ridotta di un terzo. Assieme allo Sfiligoj vennero giudicati allora dallo stesso tribunale speciale 63 sloveni della Venezia Giulia dei quali cinque vennero condannati alla pena di morte e gli altri a gravi pene detentive. Dopo avere scontato due anni e sette mesi di carcere, l'avv. Sfiligoj, nel settembre del 1943, era stato rilasciato. In ordine alla sentenza di cui sopra egli dovrebbe ora scontare il resto della pena.

La notizia dell'arresto del presidente dell'Unione Democratica slovena ha suscitato profonda impressione fra la minoranza slava del goriziano e di Trieste. L'avv. Francesco Vesel, del Foro triestino, che è stato ricevuto stamane dal Procuratore della Repubblica di Gorizia, ha annunciato di avere già iniziato le pratiche per la revisione del processo e l'annullamento della sentenza.

PER IL TRASLOCO DELLA BELLENTANI

Nuova visita medica richiesta dal giudice istruttore

Napoli, 1 agosto.

La contessa Pia Caroselli in Bellentani, che attualmente si trova ancora internata nel Manicomio giudiziario di Aversa, verrà nei prossimi giorni sottoposta a nuova visita fiscale, per accertarne le attuali condizioni fisiche allo scopo di un suo eventuale trasferimento al carcere giudiziario di Como. All'uopo è stato incaricato della visita il prof. Paolo Stanganelli, il quale si recherà, venerdì prossimo, ad Aversa insieme al consigliere istruttore Prospero De Marco e al cancelliere Carmine Vitale, per sottoporre la detenuta a una nuova visita e esprimere poi il suo giudizio sulle reali condizioni fisico-psichiatriche della Bellentani, parere che sarà successivamente trasmesso al giudice istruttore di Como, il quale lo ha richiesto con estrema urgenza, a mezzo espresso, pervenuto all'ufficio istruzione del nostro Tribunale ieri mattina.

Tale rogatoria, disposta dal magistrato che sta curando il delicato procedimento per il noto episodio di Villa d'Este, è stata imposta dall'improrogabile necessità di poter avere la detenuta presso quell'ufficio di istruzione nella fase finale istruttoria, che è poi la più interessante e delicata, ai fini di definire l'accertamento delle condizioni mentali della detenuta. Ecco perchè il magistrato insiste per il trasferimento della Bellentani, trasferimento che potrebbe essere disposto immediatamente nel caso che il prof. Stanganelli dia il suo benestare. Ma il giudice istruttore di Como, oltre questa richiesta, ha incaricato il consigliere De Marco di porre ai proff. Filippo Saporito e Giuseppe Freda, che, com'è noto, redassero la perizia dichiarando l'infermità totale di mente, un nuovo quesito sulla possibilità di un internamento provvisorio della Bellentani in una casa di custodia, a norma dell'articolo 206 del Codice Penale, come misura di sicurezza.

Tale richiesta costringerà i due periti a sottoporre la donna a un nuovo periodo di osservazione per poi esprimere questo loro nuovo parere.

Questo supplemento di perizia è stato imposto al giudice istruttore di Como da ragioni di ordine tecnico, che sono direttamente collegate al fatto che l'autorità giudiziaria sarà, fra poco, chiamata ad esprimere il giudizio definitivo sull'episodio di Villa d'Este, giudizio che dovrà essere espresso tenendo principalmente presente il parere manifestato dai periti.

Questa nuova richiesta del giudice istruttore di Como, dovrà conciliarsi con l'eventuale trasferimento della detenuta nel caso che il prof. Stanganelli si pronunciasse favorevolmente, poichè se la Bellentani lasciasse Aversa è ovvio che tale nuovo incarico non potrebbe essere adempiuto dal prof. Saporito, il quale certamente avrà bisogno del tempo strettamente necessario per eseguire le proprie osservazioni ed esprimere un definitivo parere.

Le numerose truffe d'una Ditta milanese

Milano, 1° agosto.

In seguito alle numerose denunce di truffe per parecchi milioni sporte da alcune ditte di Padova e di Milano contro la Società MICEB sorta nello scorso giugno a Milano, la Polizia ha proceduto al «fermo» del 49enne Bruno Della Chiesa, legale della Società e del 40enne Remo Valle, mentre sono ricercati tuttora certi Raimondo Bacchelli, Federico Ghisio, Vittorio Fragiacomo e Antonio Spada, tutti originari di Pola, Belluno, Feltre e altre località del Veneto ma domiciliati recentemente a Milano.

Secondo le denunce la Società MICEB aveva acquistato, con dilazione di pagamento, macchinari per la lavorazione delle pelli e parecchie partite di pellami, rendendosi però insolvente. Sin dalle prime scadenze e tentando quindi di tacitare i creditori col rilascio di assegni bancari risultati a vuoto. Il Della Chiesa aveva poi assicurato alcuni creditori che avrebbe proceduto al saldo dei debiti col ricavato della vendita di una sua biblioteca che assicurava essere di ingente valore.

Una cospicua partita di pellami è stata sequestrata presso la sede della MICEB ed un'altra presso una conceria di Verona che l'aveva ricevuta, però, in buona fede.

La polizia ha pure proceduto al «fermo» di un assegno bancario a firma Bacchelli per un importo di oltre un milione e mezzo anch'esso emesso a vuoto.

Il Fragiacomo e il Ghisio, che si faceva chiamare Vandoni, sono ricercati anche per precedenti truffe ammontanti a circa settanta milioni.

Rilasciati due arrestati per l'assassinio di Oleggio

Novara, 1 agosto.

L'inchiesta che l'autorità giudiziaria conduce da oltre un anno per l'uccisione del medico condotto di Oleggio, dott. Arturo Bonini, e della guardia comunale Carlo Colombo, porta a continui colpi di scena. E' di ieri la notizia dell'arresto, su mandato del Procuratore della Repubblica, del 45enne Mario Migliavacca, di Oleggio, al quale si fa carico di essere stato l'istigatore del delitto. Oggi il giudice istruttore ha invece rimesso in libertà gli ex-comandanti partigiani Alfredo Soncini, da Mantova, arrestato nell'ottobre dello scorso anno, e Franco Cassani, detto «Franz», di 35 anni, da Lesa, industriale, detenuto dal gennaio scorso.

Cade da un fienile sulle punte d'un tridente

Casale, 1° agosto.

Il ragazzo Renato Carignani, di anni 8, da Corso Lomellina, è precipitato oggi da un fienile. Disgrazia volle che andasse a cadere su un tridente, le cui punte gli deturparono orrendamente il viso. Venne ricoverato a questo ospedale in preoccupanti condizioni, anche per numerose altre gravi lesioni.





ULTIME NOTIZIE

I nordisti hanno lanciato l'attacco per eliminare il saliente di Pusan

Quindici divisioni impegnate nell'assalto - Ripiegamenti americani per accorciare il fronte - Sono entrati in azione i "marines" arrivati dagli S. U.

(Nostro servizio particolare)

Fronte coreano, 1 agosto.

Armati fino ai denti è una frase fatta, ma per i fucilieri di marina sbarcati in Corea è una descrizione pressochè letterale. Hanno lanciafiamme, bazooka, mitra, e parecchi mezzi che non si possono descrivere perchè ancora sulla lista segreta. E soprattutto hanno una gran voglia di entrare in azione. Sono stati addestrati a puntino e sono animati da quello spirito combattivo che ne aveva fatto lo spauracchio dei nipponici.

L'ultima oncia di forza

I marines giungono proprio al momento giusto, dopo l'arrivo degli uomini della Seconda Divisione e di quelli della Quinta unità reggimentale delle Hawai. La grande testa di ponte americana, che cinque settimane fa comprendeva quasi tutta la Corea meridionale, è ora ridotta ad una «cassetta» all'angolo sud-orientale della penisola.

Questo ha i suoi vantaggi — permette ai nostri di manovrare per linee interne — ma presenta nel contempo pericoli che sarebbe azzardato minimizzare. Il nemico è completamente scatenato in uno sforzo frenetico e «suicida» e, come diceva un portavoce, «sta gettando in un assalto senza risparmio di energie la ultima oncia di forza».

Più volte si è detto che questa o quella fase della campagna rappresentavano il punto critico della guerra coreana. Se così è e se il momento cruciale si estende per un certo lasso di tempo, è il caso di dire che le presenti ore costituiscono il «punto critico della fase critica». Il grande punto interrogativo è questo: permetterà l'afflusso dei rinforzi di arrestare l'offensiva rossa in modo che le forze delle N. U. riescano a conservare la testa di ponte di Pusan e, in un secondo tempo, ad assumere l'iniziativa? Al Quartier Generale delle N. U. si dichiara che l'intero potenziale rosso è ormai nella fornace: tredici o quindici divisioni, per quanto solo una diecina siano state ufficialmente identificate in combattimento.



La chiave della situazione, un tempo identificata nel settore centrale — Seoul, Il Kum, Taejon — è ora la zona sud-occidentale. Visto che ad altro non giovavano gli attacchi frontali sul settore centrale se non a permettere agli americani una ecatombe di rossi, Sim Ir Ken ha spostato l'offensiva a sud-ovest.

La seconda divisione ed i marines entreranno in pieno in azione, con ogni probabilità, entro poche ore. E' assioma bellico che l'attaccante ha perdite più elevate del difensore. Sotto questo punto di vista può essere vantaggioso per i nostri restare in difesa ad attendere che l'urto nemico si esaurisca. Tanto più che, mentre il nucleo dell'esercito nordista è costituito da forze scelttissime, esso è circondato da sette-nove divisioni affrettatamente organizzate e poco addestrate.

L'impiego delle nuove unità americane nei punti che il comando di Mac Arthur e Walker riterrà opportuni dovrebbe alleviare considerevolmente la fatica delle divisioni che, in particolar modo la ventiquattresima, ora comandata dal gen. Church, da settimane reggono l'impeto dei fanatici fanti comunisti. Queste le previsioni generali suggerite dalla logica degli eventi passati e dalla teoria generale di guerra. Non possono naturalmente valere altro che come congetture perchè il comando supremo custodisce gelosamente le sue intenzioni.

Lotta ferocissima

Vi sono state anche nelle ultime ore ritirate su vari settori, ma si spiega ufficialmente che esse erano intese a riorganizzare e porre in migliori condizioni difensive le nostre truppe. Con ciò non si vuol dire che non permanga la pressione nemica: ma si sottolinea che non bisogna eccedere in allarmismo così come non è opportuno abbandonarsi a un ottimismo senza riserve.

Quest'oggi sono cadute in mano al nemico, dopo una ferocissima lotta a distanza ravvicinata, Yechon, Andong, Chirye, Hyopchon e Chinju, nomi che tante volte erano ricorsi nei bollettini dei giorni passati. Superata Hyopchon, i comunisti sono ora a quaranta chilometri dalla capitale sudista di Taegu, ed si ha notizia della profondità delle nostre forze in quel settore. Nella zona centrale la venticinquesima Divisione ha improvvisamente rettificato le linee abbandonando una scintura di terreno presso Sangju. Più ad est, verso Yongdok, i sudisti stanno attaccando con decisione spingendosi verso la città e, secondo alcune informazioni, l'avrebbero addirittura occupata.

Il tempo è tornato decisamente buono e ne ha approfittato l'aviazione delle Nazioni Unite per dare una nuova spolverata alle forze nemiche. I caccia hanno imperversato sul fronte attaccando obbiettivi di opportunità con razzi, bombe alla benzina, mitragliatrici. I bombardieri leggeri hanno colpito ponti e scali ferroviari nelle retrovie rosse. Il quaranta «B-29» hanno ripetuto l'attacco agli impianti chimici di Hungnam, più demoliti e seriamente danneggiati per l'ottantacinque per cento nel primo attacco.

Jack James dell'«U. P.»

Seduta straordinaria del Gabinetto inglese

Vacanze dei ministri "in stato d'allarme"

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 agosto.

I problemi della difesa sono stati presi stamane in esame dal Gabinetto britannico al completo, in una seduta straordinaria svoltasi al n. 10 di Downing Street e prolungatasi per più di due ore. Nel corso della riunione, due questioni sono state vagliate con cura particolare: produzione di materiale bellico e lotta contro gli atti di sabotaggio. Per quanto concerne il secondo punto, si ritiene anzi che la presenza alla seduta odierna del Procuratore Generale dello Stato, Sir Harthel Shawcross, indichi che il governo britannico si appresta a chiedere al Parlamento poteri eccezionali per ridurre all'impotenza le quinte colonne e sventare le azioni dei sabotatori.

Una, forse anche due settimane, dovranno passare prima che il Consiglio dei Ministri venga nuovamente convocato: il Parlamento, come si ricorderà, ha già preparato le sue vacanze estive, pochi giorni or sono; si può quindi ritenere che anche i ministri inglesi faranno altrettanto. Il primo a dare l'esempio oggi è stato Attlee, che sembra sia già partito in serata per la sua residenza estiva ai Chequers. E' significativo però notare che, fatta eccezione per Morrison, che si recherà per pochi giorni a Stoccolma, nessun membro del governo lascierà nei prossimi giorni l'Inghilterra. Il Cancelliere dello Scacchiere si ritirerà nella sua casa di campagna, nella contea di Gloucester, e Bevan, ministro dell'igiene, si rifugierà nel natio Galles, e su questa linea sembrano essere più o meno anche i piani degli altri membri del Governo. Il Governo va dunque in vacanza, ma non vi è pericolo di sbagliare, sarà proprio — come ha scritto stamane un giornale inglese — «una vacanza in stato d'allarme».

c.

Per il riarmo dell'Occidente

Inoltrata al Congresso la richiesta dei 4 miliardi

Washington, 1 agosto.

Il Presidente Truman ha comunicato oggi al Congresso che la pace mondiale è stata messa in pericolo dalla crisi coreana ed ha chiesto che venga approvato con la massima sollecitudine lo stanziamento di altri 4 miliardi di dollari per il riarmo degli alleati anticomunisti.

In una lettera indirizzata al Presidente della Camera, Sam Rayburn, nella quale viene formulata la richiesta ufficiale dei fondi, Truman afferma che è indispensabile procedere con sollecitudine allo sviluppo della produzione bellica.

Il Presidente sottolinea poi nel documento, che i fondi serviranno principalmente a produrre materiali bellici, i quali non saranno pronti se non tra molto tempo, anche a 12, 18 e 24 mesi dalla firma dei relativi contratti di commessa. Accennando alla possibilità che parte dei dollari venga spesa nella produzione di armi all'estero, «La necessità è così vasta e urgente — egli dice — che noi dobbiamo ottenere i necessari materiali di difesa ovunque essi possano venir più rapidamente e a miglior mercato e con la più efficiente utilizzazione delle risorse economiche delle Nazioni libere».

Le reazioni del Congresso sembrano senz'altro favorevoli alla concessione dei fondi richiesti dal Presidente, ma comunque il Senato non ha voluto perdere l'occasione per far comprendere che è giunto il momento che le Nazioni si allineino chiaramente nella lotta contro il comunismo.

Infatti il Senato ha provveduto ad aggiungere alla legge per lo stanziamento cumulativo di 34 miliardi 763 milioni di dollari in bilancio, l'autorizzazione al Presidente di tagliare i fondi ERP a quei Paesi i quali si rifiutino di collaborare con le Nazioni Unite nella lotta intrapresa in Corea.

Nella lettera inviata al Congresso, Truman ha così precisato l'impiego della somma da lui richiesta: 3 miliardi e 504 milioni di dollari per il rafforzamento e la sicurezza della zona del Nordatlantico; 193 milioni per accelerare ed aumentare l'importante programma di assistenza militare a Grecia, Turchia e Iran; 303 milioni per aumentare ed accelerare l'assistenza militare alla repubblica delle Filippine e ad altre Nazioni dell'Asia meridionale e orientale.

Tre grandi prestiti degli S. U. a industrie italiane

Roma, 1 agosto.

La Amministrazione per l'E.R.P. di Washington ha approvato la concessione di tre prestiti industriali per l'importazione di macchinario per un importo complessivo di 13 milioni 382.000 dollari pari ad oltre 8 miliardi di lire. I progetti approvati sono i seguenti:

1) La costruzione di impianti per il Cracking del petrolio alle raffinerie di Roma e di Genova della Società Permolio e di un impianto per la produzione di olii lubrificanti alla raffineria di Milano della stessa Società.

2) La costruzione a Bagnoli di un impianto per la produzione di solfato di ammonio da parte della società Terni. Questo impianto si prevede raggiungerà una produzione annuale di 170 mila tonn. di solfato di ammonio.

3) La costruzione di un impianto per la produzione di ammoniaca sintetica dal gas naturale della pianura padana da parte della società Montecatini. La capacità di produzione di questo impianto è prevista in [illegible] mila tonn.

Assassinato il capo dell'aviazione siriana

Damasco, 1 agosto.

Il Ten. colonnello Mohammed Nasser, comandante l'aviazione siriana, uno dei negoziatori dell'armistizio con Israele dell'anno passato, è stato gravemente ferito a colpi d'arma da fuoco da alcuni sconosciuti, mentre a bordo della propria automobile, si dirigeva, dall'aeroporto, verso la sua abitazione. Un amico che gli era accanto è rimasto ucciso. Gli aggressori, dopo aver ferito l'ufficiale, lo hanno estratto dall'automobile e inferto alcuni colpi di bastone sulla testa, lasciandolo svenuto al suolo. Trovato più tardi da passanti, il Nasser è stato ricoverato all'ospedale ove è deceduto poco dopo.

Arrestato in Belgio il segretario del P. C.

Bruxelles, 1 agosto.

Viene ufficialmente annunciato che il segretario generale del partito comunista belga, Edgar Lalemand, è stato arrestato oggi. (Reuter)



Colloquio tra Mac Arthur e Ciang Kai Scek (Radiofoto)

Elogio di Mac Arthur al gen. Ciang Kai Scek

Un incitamento: «Tenete il mento alto: vinceremo»

Formosa, 1 agosto.

Il generale Mac Arthur partendo da Formosa ha fatto alla stampa una dichiarazione in cui esprime il parere che Formosa, e insieme le isole Pescadores, siano ora sotto la minaccia di un'invasione comunista. «Io sono responsabile della loro difesa e sono deciso a proteggerle» ha detto il generale, aggiungendo:

«Sono state prese disposizioni in vista di un effettivo coordinamento fra le truppe americane sotto il mio comando e le forze del Governo cinese, allo scopo di far fronte a qualsiasi attacco che una forza ostile volesse stupidamente lanciare. Un attacco del genere ha poca probabilità di successo».

Egli ha poi detto che la sua visita a Taipeh ha avuto lo scopo di renderlo edotto circa il potenziale difensivo di Formosa e ha dichiarato che è stata discussa l'offerta fatta dal Governo nazionalista di inviare truppe in Corea. Un intervento simile non sembra prudente, per ora, ha concluso il generale.

Mac Arthur ha tributato un elogio alla decisione di Ciang Kai Scek di resistere alla dominazione comunista.

Le sue ultime parole a Ciang Kai Scek, prima di partire, sono state le seguenti: «Tenete il mento alto. Vinceremo!».

Le proposte dei sindacati per l'accordo con gli industriali

Due lettere della C.G.I.L. e dei "liberi" - Necessità assoluta di rivalutazione delle qualifiche - Non lavoro straordinario, ma maggiore occupazione di mano d'opera

Roma, 1 agosto.

Alla lettera in data 28 luglio scorso con la quale la Confindustria esponeva alle organizzazioni dei lavoratori il suo punto di vista nei riguardi delle questioni della rivalutazione salariale e dei licenziamenti individuali, hanno dato la loro risposta la C.G.I.L. e la C.I.S.L.

Le dichiarazioni della prima possono così riassumersi:

Rivalutazione salariale — La C.G.I.L. conferma la necessità che per le categorie impiegatizie la rivalutazione sia realizzata comprendendo nel beneficio la 3.a categoria gruppi B, le cui retribuzioni non hanno ancora raggiunto il livello del 1938 e sono assolutamente inadeguate ai bisogni della vita.

Ferma restando l'impossibilità di connettere la rivalutazione operaia con i movimenti dell'indice del costo della vita, la C. G. I. L. considera la rivalutazione stessa come una esigenza obiettiva, non solo per i lavoratori qualificati, ma per l'incremento e il miglioramento del lavoro nelle stesse aziende, e pertanto non può accettare di condizionarla a qualsiasi contropartita compensativa, in tutto o in parte, degli oneri che ne derivano.

E' parimenti inaccettabile la proposta della Confindustria di tassare i lavoratori per gli orari superiori al normale, al fine dichiarato di incrementare le entrate della Cassa Integrazione Salari. In merito la C.G.I.L. conferma la sua posizione di principio, più volte espressa, avversa alla effettuazione di lavoro straordinario, e ciò allo scopo di consentire l'assorbimento di mano d'opera disoccupata. Altrettanto inaccettabile è la proposta tendente ad eliminare le mense e gli spacci aziendali.

Licenziamenti individuali. — La regolamentazione dei licenziamenti individuali, parte integrante dell'accordo sulle commissioni interne, è richiesta dalla necessità di garantire i dipendenti che il loro rapporto di lavoro non potrà essere interrotto se non per giustificato motivo. La mancanza di queste garanzie consentirebbe ai datori di lavoro di procedere al licenziamento arbitrario di quegli elementi che sono indesiderati dalle direzioni per l'azione che essi svolgono a tutela degli interessi dei loro compagni di lavoro.

Per quanto riguarda la specificazione dei motivi del licenziamento la C. G. I. L. è favorevole alla misura, a condizione che tali motivi siano discussi e riscontrati preliminarmente.

Da parte sua la segreteria della CISL ha inviato alla Confindustria le proprie controproposte in ordine alla rivalutazione salariale, sostenendo che «voler collegare la sistemazione rivalutativa degli operai con la sistemazione di una serie di altri elementi, come gli oneri fissi, la cassa integrazione, le mense, ecc. non è una linea di principio accettabile ne è, praticamente, attuabile».

Il ritorno poi alle 48 ore settimanali — continua la lettera — non può essere messo come contropartita ad una rivalutazione ma, se mai, ad una maggiore occupazione.

La lettera sostiene poi la necessità di scindere i problemi esaminando partitamente il ristabilimento dell'equilibrio aziendale mediante la rivalutazione delle qualifiche, rimettendo ordine nei contratti, perfezionando quegli istituti che non sono stati definiti finora, affrontando il problema della maggiore occupazione.

In ordine ai licenziamenti individuali la lettera riconosce che è possibile, in sede di accordo, eliminare gli inconvenienti rilevati nell'accordo 7 agosto. La lettera conclude ritenendo pure possibile in sede di trattative realizzare le rivalutazioni e raggiungere il definitivo accordo sulle commissioni interne.

Le mondine in Campidoglio

Roma, 1 agosto.

Nel giardino di Villa Caffarelli, in Campidoglio, il sindaco ha ricevuto un gruppo di mondine, appartenenti a diciotto provincie dell'Alta Italia, venute a Roma per le visite giubilari. Mons. Valcarenghi, che dirigeva il gruppo delle mondine, ha rivolto al sindaco parole di circostanza, al quale il prof. Rebecchini ha risposto con un breve discorso.

I premi estratti ai Buoni del Tesoro 4%

Roma, 1 agosto.

Questa mattina presso la Direzione generale del Debito Pubblico ha avuto luogo la sedicesima estrazione per l'assegnazione dei premi di lire 1.000.000, di lire 500 mila, 100 mila, 50 mila e 10 mila, ai Buoni del Tesoro novennali 4 per cento di scadenza 15 settembre 1951.

Il premio di lire 1 milione è stato assegnato al Buono n. 1.606136; il premio di lire 500 mila al Buono n. 1.459.868; i due premi di lire 100 mila rispettivamente ai Buoni numeri 319.485 e 393.662; i quattro premi di lire 50 mila rispettivamente ai Buoni numeri 440.072, 476.894, 1.400.391, 1.405.628. Seguono i cinquanta premi di lire 10 mila.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

DICHIARAZIONI A BONN

"La Germania non collabora alla produzione bellica"

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 agosto.

«Noi non vogliamo creare più martiri politici — ha dichiarato oggi il vice cancelliere Bluecher a una conferenza stampa. — Non pensiamo, cioè a creare dei martiri comunisti; ma è giusto e fatale che colui che agisce illegalmente nell'ombra per aggredire lo Stato impari a conoscere il rigore della legge. La repubblica federale di Bonn è decisa a difendersi con tutti i mezzi a sua disposizione contro tutti gli individui e le associazioni le cui attività sono contrarie alle leggi, o che siano dirette contro l'ordine costituzionale o contro l'idea della collaborazione fra i popoli».

Sul problema della sicurezza tedesca il vice cancelliere si è così espresso: «I prossimi tempi ci chiederanno nervi ancora più saldi che nel passato. Quando noi chiediamo che ci si garantisca la nostra sicurezza il mondo è propenso a vedere solo l'aspetto strettamente militare di questo importante problema. La sicurezza della Germania non deve essere garantita soltanto contro una eventuale aggressione proveniente da Oriente, ma contro tutti i pericoli, quindi anche contro quelli di una crisi interna. E' per questo che noi chiediamo la revisione dello statuto di occupazione e il ristabilimento di una maggiore sovranità. Non vi è dubbio che se oggi il governo federale tedesco potesse assicurare una stabilità economica e sociale nel Paese, ciò costituirebbe un importante miglioramento della sicurezza collettiva europea».

Il vice cancelliere, richiesto di esprimere il suo pensiero su quanto i giornali comunisti vanno propagandando, e cioè che la Germania è disposta a collaborare alla produzione bellica degli alleati, egli ha esclamato: «Non è vero. Si tratta di una volgare calunnia. Ciò equivarrebbe quasi a dare a una certa potenza un biglietto di via libera».

l. m.

Mosca accusa la Norvegia di cessione di basi aeree

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 1° agosto.

In un telegramma da Oslo dell'agenzia ufficiale sovietica Tass il governo norvegese è stato accusato stamane di aver consentito a una intera divisione aerea americana di impadronirsi come base dell'aerodromo di Sola, dove già in precedenza si sarebbero trasferiti reparti terrestri americani e di star conducendo trattative segrete con emissari dello S. M. statunitense per l'immediata creazione di basi.

Secondo la *Tass* la divisione aerea americana sarebbe composta da caccia a reazione, di apparecchi da bombardamento e da trasporto dei tipi Skymaster e Fairchild, al comando del generale Cannon, il quale si troverebbe in compagnia dell'ammiraglio Brown, venuto insieme al generale Handy, capo delle forze terrestri americane in Europa, per stabilire le modalità del piano di cessione di basi aeree e navali.

Si tratta di una accusa priva di ogni fondamento tanto che, fino a stasera, il Governo norvegese non ha neanche creduto opportuno di pubblicare una smentita.

Nell'arcipelago di Stoccolma si è verificato ieri un piccolo incidente diplomatico russo-svedese perchè l'addetto militare sovietico è stato sorpreso insieme a due altri funzionari dell'ambasciata mentre incrociava con un motoscafo nelle acque della zona militare dove sorgono opere fortificate che sbarrano l'accesso a Stoccolma e dove gli stranieri non possono recarsi. I diplomatici hanno detto di aver avuto una avaria e di essere stati spinti dal vento nella zona proibita, ma è stato poi appurato che il motore funzionava perfettamente. Probabilmente il governo svedese protesterà a Mosca.

c. a.

Una barca speronata da un motopeschereccio

Tre persone annegate; altre tre ricoverate in ospedale in pericolo di vita

Catania, 1 agosto.

Alle 20,30 si è verificata in questo porto una disgrazia, nella quale hanno trovato la morte tre persone, mentre altre tre versano in imminente pericolo di vita. Una barca, sulla quale si trovavano nove persone in gita, a circa mezzo chilometro dalla spiaggia è stata violentemente speronata da un motopeschereccio. La barca si è sfasciata e i nove gitanti che vi si trovavano, tra i quali tre donne e un bambino di sette mesi, sono finiti in mare. Gli uomini del motopeschereccio si sono gettati in acqua per portare in salvo i naufraghi. Nonostante il loro pronto intervento, il piccolo Corrado Corinzia di 7 mesi è deceduto sul colpo. Sono deceduti anche il 22enne Carmelo Corinzia e il 14enne Salvatore Pappalardo, i cui cadaveri non sono stati ancora ripescati. Altre tre persone, Vincenzina Scuderi di 17 anni, Francesca Corinzia e Filippo Barbazza di 4 anni sono state ricoverate all'ospedale in pericolo di vita. Pare che l'incidente debba attribuirsi alla assoluta inesperienza dei rematori della barca, il 19enne Sebastiano Corinzia e il 14enne Francesco Mazza.

Il governo siciliano vittorioso in un processo contro lo Stato

Roma, 1 agosto.

L'Alta Corte per la Sicilia ha respinto oggi il ricorso del Commissariato dello Stato, prefetto Vittorelli, che aveva impugnato di incostituzionalità la legge regionale sui provvedimenti relativi alla concessione delle terre incolte ai contadini.

L'Alta Corte ha dichiarato che la regione siciliana, in base al potere di legislazione esclusivo in materia di agricoltura previsto dal suo Statuto speciale, può discostarsi dalle norme dettate dallo Stato per attuarne altre più corrispondenti alle esigenze della Sicilia stessa. Particolarmente l'Alta Corte ha approvato che le speciali commissioni previste al riguardo siano presiedute da magistrati, anzichè da funzionari amministrativi dipendenti dalla autorità centrale, come prescriveva la legge nazionale. Il Pubblico Ministero dott. Eula, procuratore generale della Corte di Cassazione, ha concluso conformemente. Le ragioni dello Stato erano state sostenute dall'avvocato generale dott. Calenda. La Regione siciliana resisteva a mezzo del prof. Scaduto, dell'Università di Palermo.

CRONACA

Due torinesi ferite in uno scontro a Bolzaneto

Riceviamo da Genova,

Sulla camionale Genova-Serravalle, a Bolzaneto è accaduto ieri un grave incidente a due torinesi. La contessa Maria Maddalena Barattieri di San Pietro, residente a Torino, e la nipotina quattordicenne Alessandra erano dirette a Genova in automobile quando, in una curva pericolosa, si videro improvvisamente dinanzi due camion. Nonostante una pronta frenata lo scontro non potè essere evitato e l'auto della contessa andò a incastrarsi tra i due pesanti veicoli. All'ospedale di Bolzaneto le due donne furono ricoverate e giudicate guaribili in un mese per ferite al capo e agli arti.

Altri undici individui fermati per furti in alloggi

Altri undici individui, tutti conosciuti per svaligiatori di alloggi in libertà provvisoria, sono stati ieri rastrellati dalla «Mobile». Si tratta di pregiudicati che non hanno occupazione e che pure vivono con una certa larghezza di mezzi. Fra di essi cinque sono risultati colpiti da mandato di cattura. La «Squadra Mobile» sta ora svolgendo meticolose indagini per stabilire quali attività hanno svolto nel periodo di libertà e identificare gli eventuali complici. Uno dei fermati è stato trovato in possesso di due chiavi speciali delle quali non ha voluto dire la provenienza.

Un ragazzo scomparso

E' scomparso da casa il sedicenne Primo Trentin fu Vittorio, abitante in viale Madonna di Campagna 4. La denuncia è stata sporta dai familiari al commissariato San Secondo. Il giovane era privo di denari e vestito dei soli indumenti che teneva in casa.

Il giorno 1° agosto 1950 improvvisamente cessava di battere il cuore buono e generoso del

Comm. Fiorenzo Trione

Lo annunziano con animo straziato: la moglie **Ada Zanutto**, i fratelli **Giuseppe** con la moglie **Rina Pessetto** e figli, **Carola** col marito rag. **Saverio Ocselli** e figli, i nipoti: **Laura** ed **Edoardo Trione**, **Marita** ed **Alberto Maccoco** col papà, la zia **Marietta**, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno mercoledì 2 corr. alle ore 18 partendo dallo stabilimento della Soc. C. Trione e C. in Cuorgnè, via Torino.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati, la Commissione interna e le Maestranze della Soc. p. Az. C. Trione & C., e gli impiegati della Sede di Torino si associano al profondo dolore della famiglia Trione per l'improvvisa ed immatura dipartita del molto amato Comm. FIORENZO TRIONE, Presidente della Società.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Trione il C.R.A.L. Aziendale «Giovanni Trione», la Soc. p. Az. Trione-Ricambi coi suoi dirigenti, dipendenti ed agenti, la Soc. p. Az. l'Elettrometallurgica con i suoi dirigenti e dipendenti, la Ditta Allera e Daidola con i suoi titolari e dipendenti, la Società F. Conti e C. con i suoi dirigenti e dipendenti, la Soc. p. Az. Officine Meccaniche Fenoglio C. P. con il titolare, dirigenti e dipendenti, la Ditta Fratelli Pessetto con i titolari e dipendenti.

Gli amici: comm. Carlo Brivio, famiglia Salamano, Franzoni dott. rag. Francesco, Cossalter Angelo, Giorgio Giovanni, Coha Giuseppe, ing. Franco De Rosa, Revelle Giovanni, Saltoni Giuseppe, Mulassano ing. Andrea, Aigostino avv. Pier Francesco, famiglia Ocselli, Fenoglio C. P., Bianco e Daguia, Silotto Giovanni, Amapane Giuseppe, Daidola Pietro e Giulio, Allera Edoardo, Malesci Leopoldo, Conti Francesco, Perona Giovanni, Vezzetti dott. Oreste, Perona Fernando, Orlandini rag. Luigi, Barbagallo Antonio, Zocchi ing. Tullio, Delpozzo Carlo, Stecchi dott. Ferruccio, Goti ing. Andrea, Rocca Giovanni.

Cuorgnè, 2 agosto 1950.

La Ditta C. L. Malesci & C. - Metalli - partecipa con profondo cordoglio la dolorosa perdita del Comm. FIORENZO TRIONE.

Torino, 1° agosto 1950.

Leopoldo Malesci e Famiglia partecipano con vivo dolore la perdita del Comm. FIORENZO TRIONE.

Torino, 1° agosto 1950.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Passi

Angosciati ne danno l'annunzio: la moglie Sanmartino Giovanna, la figlia Maria col marito Sciligaris Ugo e il piccolo Carlo, i fratelli, sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 16,30 partendo da via Giolla di Barolo 50. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi, improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Sofia Graja n. Zimmerer

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito, il figlio con la moglie, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Unione Sovietica 353. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Lunedì 31 luglio improvvisamente mancava il

Comm. Pietro Rondano

Con strazio ne annunziano la perdita la moglie Ercolina Garella, i figli Leandro e Silvina, i suoceri, i fratelli, le sorelle, i cognati e i nipoti. I funerali avranno luogo in Trino Verc. mercoledì 2 agosto alle ore 9.30.

Al lutto per l'immatura scomparsa dell'amico Comm. PIETRO RONDANO partecipa mestamente la Famiglia Bongiovanni.

Alle 17 del 1° agosto spegnevasi serenamente

Giuseppe Poli

Lo annunzia la moglie Lena Fea, la figlia Fatima col marito Sarino Ceara, gli adorati nipotini Maria Luisa e Baretto; la mamma, il fratello e famiglia, il cognato, le cognate. La famiglia ringrazia i compagni di lavoro della Fiat — Grandi Motori — per il conforto recato durante la lunga malattia. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9.30 partendo da via Ribet n. 11.

E' mancato ai suoi cari l'anima buona di

Felice Bonisconti

di anni 57

Esercente trattoria Falchera

Addolorati lo annunziano la moglie Villata Luigia, il figlio Ernesto con la moglie Pasqualina Ponsatti e piccoli Ferruccio e Adriana, la sorella Carolina, i cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 c. m. alle ore 14,30 da strada Cuorgnè 84 (Falchera). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Crudele morbo stroncava la laboriosa esistenza di

Michele Druetto

La famiglia costernata nel darne il triste annunzio ringrazia i Dottori Paccotti e Granone, le Suore che l'hanno amorevolmente assistito, e quanti vorranno prender parte al loro dolore. I funerali avranno luogo il giorno 2 alle ore 15.30 partendo da via Stresa 2.

Improvvisamente è stata rapita ai suoi cari l'anima eletta di

Pierina Pianta nata Peschiera

Costernati dal dolore ne danno l'annunzio la mamma Teresa, il marito Giuseppe, la figlia Gina col marito Tenente Colonnello G. N. Pasquale Malesse e piccola Piera, che tanto adorava, e parenti tutti.

La Religiosa Famiglia del Convento Parrocchia Madonna degli Angeli, con dolore annunzia la morte del

Rev. P. Gentile Bellotti

ivi avvenuta il giorno 1° agosto alle ore 23.45.

A funerali avvenuti i figli annunziano il decesso della loro cara mamma

Candida Gamba v. Villanova

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Vassallo, Borella e Garazzo ringraziano vivamente quanti vollero prendere parte al loro dolore per la perdita del caro

Pietro

Biella, 1° agosto 1950.

La messa in suffragio a

Carmelo Salomone

sarà celebrata martedì 8 agosto ore 7 Parrocchia S. Croce.

ULTIME NOTIZIE

I nordisti hanno lanciato l'attacco per eliminare il saliente di Pusan

Quindici divisioni impegnate nell'assalto - Ripiegamenti americani per accorciare il fronte - Sono entrati in azione i "marines„ arrivati dagli S. U.

(Nostro servizio particolare)

Fronte coreano, 1 agosto.

Armati fino ai denti è una frase fatta, ma per i fucilieri di marina sbarcati in Corea è una descrizione pressochè letterale. Hanno lanciafiamme, bazookas, mitra, e parecchi mezzi che non si possono descrivere perchè ancora sulla lista segreta. E soprattutto hanno una gran voglia di entrare in azione. Sono stati addestrati a puntino e sono animati da quello spirito combattivo che ne aveva fatto lo spauracchio dei nipponici.

L'ultima oncia di forza

I marines giungono proprio al momento giusto, dopo l'arrivo degli uomini della Seconda Divisione e di quelli della Quinta unità reggimentale delle Hawai. La grande testa di ponte americana, che cinque settimane fa comprendeva quasi tutta la Corea meridionale, è ora ridotta ad una «scacchetta» all'angolo sud-orientale della penisola.

Questo ha i suoi vantaggi — permette ai nostri di manovrare per linee interne — ma presenta nel contempo pericoli che sarebbe azzardato minimizzare. Il nemico è completamente scatenato in uno sforzo frenetico e «suicida» e, come diceva un portavoce, «sta gettando in un assalto senza risparmio di energie la ultima oncia di forza».

Più volte si è detto che questa o quella fase della campagna rappresentavano il punto critico della guerra coreana. Se così è e se il momento cruciale si estende per un certo lasso di tempo, è il caso di dire che le presenti ore costituiscono il «punto critico della fase critica». Il grande punto interrogativo è questo: permetterà l'afflusso dei rinforzi di arrestare l'offensiva rossa in modo che le forze delle N. U. riescano a conservare la testa di ponte di Pusan e, in un secondo tempo, ad assumere l'iniziativa? Al Quartier Generale delle N. U. si dichiara che l'intero potenziale rosso è ormai nella fornace: tredici o quindici divisioni, per quanto solo una diecina siano state ufficialmente identificate in combattimento.



La chiave della situazione, un tempo identificata nel settore centrale — Seoul, Il Kum, Taejon — è ora la zona sud-occidentale. Visto che ad altro non giovavano gli attacchi frontali sul settore centrale se non a permettere agli americani una ecatombe di rossi, Sim Ir Ken ha spostato l'offensiva a sud-ovest.

La seconda divisione ed i marines entreranno in pieno in azione, con ogni probabilità, entro poche ore. E' assioma bellico che l'attaccante ha perdite più elevate del difensore. Sotto questo punto di vista può essere vantaggioso per i nostri restare in difesa ed attendere che l'urto nemico si esaurisca. Tanto più che, mentre il nucleo dell'esercito nordista è costituito da forze sceltissime, esso è circondato da sette-nove divisioni affrettatamente organizzate e poco addestrate.

L'impiego delle nuove unità americane nei punti che il comando di Mac Arthur e Walker riterrà opportuni dovrebbe alleviare considerevolmente la fatica delle divisioni che, in particolar modo la ventiquattresima, ora comandata dal gen. Church, da settimane reggono l'impeto dei fanatici fanti comunisti. Queste le previsioni generali suggerite dalla logica degli eventi passati e dalla teoria generale di guerra. Non possono naturalmente valere altro che come congetture perchè il comando supremo custodisce gelosamente le sue intenzioni.

Lotta ferocissima

Vi sono state anche nelle ultime ore ritirate su vari settori, ma si spiega ufficialmente che esse erano intese a riorganizzare e porre in migliori condizioni difensive le nostre truppe. Con ciò non si vuol dire che non permanga la pressione nemica: ma si sottolinea che non bisogna eccedere in allarmismo così come non è opportuno abbandonarsi a un ottimismo senza riserve.

Quest'oggi sono cadute in mano al nemico, dopo una ferocissima lotta a distanza ravvicinata, Yechon, Andong, Chirye, Hyopchon e Chinju, nomi che tante volte erano ricorsi nei bollettini dei giorni passati. Superata Hyopchon, i comunisti sono ora a quaranta chilometri dalla capitale sudista di Taegu, nè si ha notizia della profondità delle nostre forze in quel settore. Nella zona centrale la venticinquesima Divisione ha improvvisamente rettificato le linee abbandonando una «cintura» di terreno presso Sangju. Più ad est, verso Yongdok, i sudisti stanno attaccando con decisione spingendosi verso la città e, secondo alcune informazioni, l'avrebbero addirittura occupata.

Il tempo è tornato decisamente buono e ne ha approfittato l'aviazione delle Nazioni Unite per dare una nuova spolverata alle forze nemiche. I caccia hanno imperversato sul fronte attaccando obbiettivi di opportunità con razzi, bombe alla benzina, mitragliatrici. I bombardieri leggeri hanno colpito ponti e scali ferroviari nelle retrovie rosse. E quaranta «B-29» hanno ripetuto l'attacco agli impianti chimici di Hungnam, già demoliti o seriamente danneggiati per l'ottantacinque per cento nel primo attacco.

Jack James dell'«U. P.»

Assassinato il capo dell'aviazione siriana

Damasco, 1 agosto.

Il Ten. colonnello Mohammed Nasser, comandante l'aviazione siriana, uno dei negoziatori dell'armistizio con Israele dell'anno passato, è stato gravemente ferito a colpi d'arma da fuoco da alcuni sconosciuti, mentre a bordo della propria automobile, si dirigeva, dall'aeroporto, verso la sua abitazione. Un amico che gli era accanto è rimasto ucciso. Gli agressori, dopo aver ferito l'ufficiale, lo hanno estratto dall'automobile e inferto alcuni colpi di bastone sulla testa, lasciandolo svenuto al suolo. Trovato più tardi da passanti, il Nasser è stato ricoverato all'ospedale ove è deceduto poco dopo.

Arrestato in Belgio il segretario del P. C.

Bruxelles, 1 agosto.

Viene ufficialmente annunciato che il segretario generale del partito comunista belga, Edgar Lalemand, è stato arrestato oggi. (Reuter)



Colloquio tra Mac Arthur e Ciang Kai Scek (Radiofoto)

Elogio di Mac Arthur al gen. Ciang Kai Scek

Un incitamento: «Tenete il mento alto: vinceremo»

Formosa, 1 agosto.

Il generale Mac Arthur partendo da Formosa ha fatto alla stampa una dichiarazione in cui esprime il parere che Formosa, e insieme le isole Pescadores, siano ora sotto la minaccia di un'invasione comunista. «Io sono responsabile della loro difesa e sono deciso a proteggerle» ha detto il generale, aggiungendo:

«Sono state prese disposizioni in vista di un effettivo coordinamento fra le truppe americane sotto il mio comando e le forze del Governo cinese, allo scopo di far fronte a qualsiasi attacco che una forza ostile volesse stupidamente lanciare. Un attacco del genere ha poca probabilità di successo».

Egli ha poi detto che la sua visita a Taipeh ha avuto lo scopo di renderlo edotto circa il potenziale difensivo di Formosa e ha dichiarato che è stata discussa l'offerta fatta dal Governo nazionalista di inviare truppe in Corea. Un intervento simile non sembra prudente, per ora, ha concluso il generale.

Mac Arthur ha tributato un elogio alla decisione di Ciang Kai Scek di resistere alla dominazione comunista.

Le sue ultime parole a Ciang Kai Scek, prima di partire, sono state le seguenti: «Tenete il mento alto. Vinceremo!».

I premi estratti ai Buoni del Tesoro 4%

Roma, 1 agosto.

Questa mattina presso la Direzione generale del Debito Pubblico ha avuto luogo la sedicesima estrazione per l'assegnazione dei premi di lire 1.000.000, di lire 500 mila, 100 mila, 50 mila e 10 mila, ai Buoni del Tesoro novennali 4 per cento di scadenza 15 settembre 1951.

Il premio di lire 1 milione è stato assegnato al Buono n. 1.806136; il premio di lire 500 mila al Buono n. 1.459.868; i due premi di lire 100 mila rispettivamente ai Buoni numeri 319.485 e 393.862: i quattro premi di lire 50 mila rispettivamente ai Buoni numeri 440.072, 476.894, 1.400.391, 1.405.628. Seguono i cinquanta premi di lire 10 mila.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le proposte dei sindacati per l'accordo con gli industriali

Due lettere della C.G.I.L. e dei "liberi„ - Necessità assoluta di rivalutazione delle qualifiche - Non lavoro straordinario, ma maggiore occupazione di mano d'opera

Roma, 1 agosto.

Alla lettera in data 28 luglio scorso con la quale la Confindustria esponeva alle organizzazioni dei lavoratori il suo punto di vista nei riguardi delle questioni della rivalutazione salariale e dei licenziamenti individuali, hanno dato la loro risposta la C.G.I.L. e la C.I.S.L.

Le dichiarazioni della prima possono così riassumersi:

Rivalutazione salariale — La C.G.I.L. conferma la necessità che per le categorie impiegatizie la rivalutazione sia realizzata comprendendo nel beneficio la 3.a categoria gruppi B, le cui retribuzioni non hanno ancora raggiunto il livello del 1938 e sono assolutamente inadeguate ai bisogni della vita.

Ferma restando l'impossibilità di connettere la rivalutazione operaia con i movimenti dell'indice del costo della vita, la C. G. I. L. considera la rivalutazione stessa come una esigenza obiettiva, non solo per i lavoratori qualificati, ma per l'incremento e il miglioramento del lavoro nelle stesse aziende, e pertanto non può accettare di condizionarla a qualsiasi contropartita compensativa, in tutto o in parte, degli oneri che ne derivano.

E' parimenti inaccettabile la proposta della Confindustria di tassare i lavoratori per gli orari superiori al normale, al fine dichiarato di incrementare le entrate della Cassa Integrazione Salari. In merito la C.G.I.L. conferma la sua posizione di principio, più volte espressa, avversa alla effettuazione di lavoro straordinario, e ciò allo scopo di consentire l'assorbimento di mano d'opera disoccupata. Altrettanto inaccettabile è la proposta tendente ad eliminare le mense e gli spacci aziendali.

Licenziamenti individuali. — La regolamentazione dei licenziamenti individuali, parte integrante dell'accordo sulle commissioni interne, è richiesta dalla necessità di garantire i dipendenti che il loro rapporto di lavoro non potrà essere interrotto se non per giustificato motivo. La mancanza di queste garanzie consentirebbe ai datori di lavoro di procedere al licenziamento arbitrario di quegli elementi che sono indesiderati dalle direzioni per l'azione che essi svolgono a tutela degli interessi dei loro compagni di lavoro.

Per quanto riguarda la specificazione dei motivi del licenziamento la C. G. I. L. è favorevole alla misura, a condizione che tali motivi siano discussi e riscontrati preliminarmente.

Da parte sua la segreteria della CISL ha inviato alla Confindustria le proprie controproposte in ordine alla rivalutazione salariale, sostenendo che «voler collegare la sistemazione rivalutativa degli operai con la sistemazione di una serie di altri elementi, come gli oneri fissi, la cassa integrazione, le mense, ecc. non è una linea di principio accettabile ne è, praticamente, attuabile».

Il ritorno poi alle 40 ore settimanali — continua la lettera — non può essere messo come contropartita ad una rivalutazione ma, se mai, ad una maggiore occupazione.

La lettera sostiene poi la necessità di scindere i problemi esaminando partitamente il ristabilimento dell'equilibrio aziendale mediante la rivalutazione delle qualifiche, rimettendo ordine nei contratti, perfezionando quegli istituti che non sono stati definiti finora, affrontando il problema della maggiore occupazione.

In ordine ai licenziamenti individuali la lettera riconosce che è possibile, in sede di accordo, eliminare gli inconvenienti rilevati nell'accordo 7 agosto. La lettera conclude ritenendo pure possibile in sede di trattative realizzare le rivalutazioni e raggiungere il definitivo accordo sulle commissioni interne.

Le mondine in Campidoglio

Roma, 1 agosto.

Nel giardino di Villa Caffarelli, in Campidoglio, il sindaco ha ricevuto un gruppo di mondine, appartenenti a diciotto provincie dell'Alta Italia, venute a Roma per le visite giubilari. Mons. Valcarenghi, che dirigeva il gruppo delle mondine, ha rivolto al sindaco parole di circostanza, al quale il prof. Rebecchini ha risposto con un breve discorso.

DICHIARAZIONI A BONN

"La Germania non collabora alla produzione bellica„

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 agosto.

«Noi non vogliamo creare più martiri politici — ha dichiarato oggi il vice cancelliere Bluecher a una conferenza stampa. — Non pensiamo, cioè a creare dei martiri comunisti; ma è giusto e fatale che colui che agisce illegalmente nell'ombra per aggredire lo Stato impari a conoscere il rigore della legge. La repubblica federale di Bonn è decisa a difendersi con tutti i mezzi a sua disposizione contro tutti gli individui e le associazioni le cui attività sono contrarie alle leggi, o che siano dirette contro l'ordine costituzionale o contro l'idea della collaborazione fra i popoli».

Sul problema della sicurezza tedesca il vice cancelliere si è così espresso: «I prossimi tempi ci chiederanno nervi ancora più saldi che nel passato. Quando noi chiediamo che ci si garantisca la nostra sicurezza il mondo è propenso a vedere solo l'aspetto strettamente militare di questo importante problema. La sicurezza della Germania non deve essere garantita soltanto contro una eventuale aggressione proveniente da Oriente, ma contro tutti i pericoli, quindi anche contro quelli di una crisi interna. E' per questo che noi chiediamo la revisione dello statuto di occupazione e il ristabilimento di una maggiore sovranità. Non vi è dubbio che se oggi il governo federale tedesco potesse assicurare una stabilità economica e sociale nel Paese, ciò costituirebbe un importante miglioramento della sicurezza collettiva europea».

Il vice cancelliere, richiesto di esprimere il suo pensiero su quanto i giornali comunisti vanno propagandando, e cioè che la Germania è disposta a collaborare alla produzione bellica degli alleati, egli ha esclamato: «Non è vero. Si tratta di una volgare calunnia. Ciò equivarrebbe quasi a dare a una certa potenza un biglietto di via libera».

J. m.

Mosca accusa la Norvegia di cessione di basi aeree

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 1° agosto.

In un telegramma da Oslo dell'agenzia ufficiale sovietica Tass il governo norvegese è stato accusato stamane di aver consentito a una intera divisione aerea americana di impadronirsi come base dell'aerodromo di Sola, dove già in precedenza si sarebbero trasferiti reparti terrestri americani e di star conducendo trattative segrete con emissari dello S. M. statunitense per l'immediata creazione di basi

Secondo la Tass la divisione aerea americana sarebbe composta da caccia a reazione, di apparecchi da bombardamento e da trasporto dei tipi Skymaster e Fairchild, al comando del generale Cannon, il quale si troverebbe in compagnia dell'ammiraglio Brown, venuto insieme al generale Handy, capo delle forze terrestri americane in Europa, per stabilire le modalità del piano di cessione di basi aeree e navali.

Si tratta di una accusa priva di ogni fondamento tanto che, fino a stasera, il Governo norvegese non ha neanche creduto opportuno di pubblicare una smentita.

Nell'arcipelago di Stoccolma si è verificato ieri un piccolo incidente diplomatico russo-svedese perchè l'addetto militare sovietico è stato sorpreso insieme a due altri funzionari dell'ambasciata mentre incrociava con un motoscafo nelle acque della zona militare dove sorgono opere fortificate che sbarrano l'accesso a Stoccolma e dove gli stranieri non possono recarsi. I diplomatici hanno detto di aver avuto una avaria e di essere stati spinti dal vento nella zona proibita, ma è stato poi appurato che il motore funzionava perfettamente. Probabilmente il governo svedese protesterà a Mosca.

e. a.

Seduta straordinaria del Gabinetto inglese

Vacanze dei ministri "in stato d'allarme„

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 agosto.

I problemi della difesa sono stati presi stamane in esame dal Gabinetto britannico al completo, in una seduta straordinaria svoltasi al n. 10 di Downing Street e prolungatasi per più di due ore. Nel corso della riunione, due questioni sono state vagliate con cura particolare: produzione di materiale bellico e lotta contro gli atti di sabotaggio. Per quanto concerne il secondo punto, si ritiene anzi che la presenza alla seduta odierna del Procuratore Generale dello Stato, Sir Harthel Shawcross, indichi che il governo britannico si appresta a chiedere al Parlamento poteri eccezionali per ridurre all'impotenza le quinte colonne e [illegible] le azioni dei sabotatori.

Una, forse anche due settimane, dovranno passare prima che il Consiglio dei Ministri venga nuovamente convocato: il Parlamento, come si ricorderà, ha già preparato le sue vacanze estive, pochi giorni or sono; si può quindi ritenere che anche i ministri inglesi faranno altrettanto. Il primo a dare l'esempio oggi è stato Attlee, che sembra sia già partito in serata per la sua residenza estiva ai Chequers. E' significativo però notare che, fatta eccezione per Morrison, che si recherà per pochi giorni a Stoccolma, nessun membro del governo lascierà nei prossimi giorni l'Inghilterra. Il Cancelliere dello Scacchiere si ritirerà nella sua casa di campagna, nella contea di Gloucester, e Bevan, ministro dell'Igiene, si rifugierà nel natio Galles, e su questa linea sembrano essere più o meno anche i piani degli altri membri del Governo. Il Governo va dunque in vacanza, ma non vi è pericolo di sbagliare, sarà proprio — come ha scritto stamane un giornale inglese — «una vacanza in stato d'allarme».

c.

Per il riarmo dell'Occidente

Inoltrata al Congresso la richiesta dei 4 miliardi

Washington, 1 agosto.

Il Presidente Truman ha comunicato oggi al Congresso che la pace mondiale è stata messa in pericolo dalla crisi coreana ed ha chiesto che venga approvato con la massima sollecitudine lo stanziamento di altri 4 miliardi di dollari per il riarmo degli alleati anticomunisti.

In una lettera indirizzata al Presidente della Camera, Sam Rayburn, nella quale viene formulata la richiesta ufficiale dei fondi, Truman afferma che è indispensabile procedere con sollecitudine allo sviluppo della produzione bellica. E'

Il Presidente sottolinea poi nel documento, che i fondi serviranno principalmente a produrre materiali bellici, i quali non saranno pronti se non tra molto tempo, anche a 12, 18 e 24 mesi dalla firma dei relativi contratti di commessa. Accennando alla possibilità che parte dei dollari venga spesa nella produzione di armi all'estero, «La necessità è così vasta e urgente — egli dice — che noi dobbiamo ottenere i necessari materiali di difesa ovunque essi possano venir più rapidamente e a miglior mercato e con la più efficiente utilizzazione delle risorse economiche delle Nazioni libere».

Le reazioni del Congresso sembrano senz'altro favorevoli alla concessione dei fondi richiesti dal Presidente, ma comunque il Senato non ha voluto perdere l'occasione per far comprendere che è giunto il momento che le Nazioni si allineino chiaramente nella lotta contro il comunismo.

Infatti il Senato ha provveduto ad aggiungere alla legge per lo stanziamento cumulativo di 24 miliardi 765 milioni di dollari in bilancio, l'autorizzazione al Presidente di tagliare i fondi ERP a quei Paesi i quali si rifiutino di collaborare con le Nazioni Unite nella lotta intrapresa in Corea.

Nella lettera inviata al Congresso, Truman ha così precisato l'impiego della somma da lui richiesta: 3 miliardi e 504 milioni di dollari per il rafforzamento e la sicurezza della zona del Nordatlantico; 193 milioni per accelerare ed aumentare l'importante programma di assistenza militare a Grecia, Turchia e Iran; 303 milioni per aumentare ed accelerare l'assistenza militare alla repubblica delle Filippine e ad altre Nazioni dell'Asia meridionale e orientale.

Tre grandi prestiti degli S. U. a industrie italiane

Roma, 1 agosto.

La Amministrazione per l'E.R.P. di Washington ha approvato la concessione di tre prestiti industriali per l'importazione di macchinario per un importo complessivo di 13 milioni 382.000 dollari pari ad oltre 8 miliardi di lire. I progetti approvati sono i seguenti:

1) La costruzione di impianti per il Cracking del petrolio alle raffinerie di Roma e di Genova della Società Permolio e di un impianto per la produzione di olii lubrificanti alla raffineria di Milano della stessa Società.

2) La costruzione a Bagnoli di un impianto per la produzione di solfato di ammonio da parte della società Terni. Questo impianto si prevede raggiungerà una produzione annuale di 170 mila tonn. di solfato di ammonio.

3) La costruzione di un impianto per la produzione di ammoniaca sintetica dal gas naturale della pianura padana da parte della società Montecatini. La capacità di produzione di questo impianto è prevista in 40 mila tonn.

Una barca speronata da un motopeschereccio

Tre persone annegate; altre tre ricoverate in ospedale in pericolo di vita

Catania, 1 agosto.

Alle 20.30 si è verificata in questo porto una disgrazia, nella quale hanno trovato la morte tre persone, mentre altre tre versano in imminente pericolo di vita. Una barca, sulla quale si trovavano nove persone in gita, a circa mezzo chilometro dalla spiaggia è stata violentemente speronata da un motopeschereccio. La barca si è sfasciata e i nove gitanti che vi si trovavano, tra i quali tre donne e un bambino di sette mesi, sono finiti in mare. Gli uomini del motopeschereccio si sono gettati in acqua per portare in salvo i naufraghi. Nonostante il loro pronto intervento, il piccolo Corrado Corinzia di 7 mesi è deceduto sul colpo. Sono deceduti anche il 22enne Carmelo Corinzia e il 14enne Salvatore Pappalardo, i cui cadaveri non sono stati ancora ripescati. Altre tre persone, Vincenzina Scuderi di 17 anni, Francesca Corinzia e Filippo Barbazza di 4 anni sono state ricoverate all'ospedale in pericolo di vita. Pare che l'incidente debba attribuirsi alla assoluta inesperienza dei rematori della barca, il [illegible]enne Sebastiano Corinzia e il 14enne Francesco Massa.

Il governo siciliano vittorioso in un processo contro lo Stato

Roma, 1 agosto.

L'Alta Corte per la Sicilia ha respinto oggi il ricorso del Commissariato dello Stato, prefetto Vittorelli, che aveva impugnato di incostituzionalità la legge regionale sui provvedimenti relativi alla concessione delle terre incolte ai contadini.

L'Alta Corte ha dichiarato che la regione siciliana, in base al potere di legislazione esclusivo in materia di agricoltura previsto dal suo Statuto speciale, può discostarsi dalle norme dettate dallo Stato per attuarne altre più corrispondenti alle esigenze della Sicilia stessa. Particolarmente l'Alta Corte ha approvato che le speciali commissioni previste al riguardo siano presiedute da magistrati, anzichè da funzionari amministrativi dipendenti dalla autorità centrale, come prescriveva la legge nazionale. Il Pubblico Ministero dott. Eula, procuratore generale della Corte di Cassazione, ha concluso conformemente. Le ragioni dello Stato erano state sostenute dall'avvocato generale dott. Calenda. La Regione siciliana resisteva a mezzo del prof. Scaduto, dell'Università di Palermo.

CRONACA

Due torinesi ferite in uno scontro a Bolzaneto

Riceviamo da Genova,

Sulla camionale Genova-Serravalle, a Bolzaneto è accaduto ieri un grave incidente a due torinesi. La contessa Maria Maddalena Barattieri di San Pietro, residente a Torino, e la nipotina quattordicenne Alessandra erano dirette a Genova in automobile quando, in una curva pericolosa, si videro improvvisamente dinanzi due camion. Nonostante una pronta frenata lo scontro non potè essere evitato e l'auto della contessa andò a incastrarsi tra i due pesanti mezzi. All'ospedale di Bolzaneto le due donne vennero ricoverate e giudicate guaribili in un mese per ferite al capo e agli arti.

Altri undici individui fermati per furti in alloggi

Altri undici individui, tutti conosciuti per svaligiatori di alloggi in libertà provvisoria, sono stati ieri rastrellati dalla «Mobile». Si tratta di pregiudicati che non hanno occupazione e che pure vivono con una certa larghezza di mezzi. Fra di essi cinque sono risultati colpiti da mandato di cattura. La «Squadra Mobile» sta ora svolgendo meticolose indagini per stabilire quali attività hanno svolto nel periodo di libertà e identificare gli eventuali complici. Uno dei fermati è stato trovato in possesso di due chiavi speciali delle quali non ha voluto dire la provenienza.

Un ragazzo scomparso

E' scomparso da casa il sedicenne Primo Trentin fu Vittorio, abitante in viale Madonna di Campagna 4. La denuncia è stata sporta dai familiari al commissariato San Secondo. Il giovane era privo di denari e vestito dei soli indumenti che aveva in casa.

Il giorno 1° agosto 1950 improvvisamente cessava di battere il cuore buono e generoso del

Comm. Fiorenzo Trione

Lo annunciano con animo straziato: la moglie **Ada Zanotto**, i fratelli **Giuseppe** con la moglie **Rina Pessetto** e figli, **Carola** col marito rag. **Zaverio Ossella** e figli. I nipoti: **Laura** ed **Edoardo Trione**, **Marita** ed **Alberto Macocco** col papà, la zia **Marietta**, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno mercoledì 2 corr. alle ore 18 partendo dallo stabilimento della Soc. G. Trione e C. in Cuorgnè, via Torino.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati, la Commissione Interna e le Maestranze della Soc. p. Az. G. Trione & C., e gli impiegati della Sede di Torino si associano al profondo dolore della famiglia Trione per l'improvvisa ed immatura dipartita del molto amato Comm. FIORENZO TRIONE, Presidente della Società.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Trione il C.R.A.L. Aziendale «Giovanni Trione», la Soc. p. Az. Trione-Ricambi coi suoi dirigenti, dipendenti ed agenti, la Soc. p. Az. l'Elettrometallurgica con i suoi dirigenti e dipendenti, la Ditta Allera e Daidola con i suoi titolari e dipendenti, la Società F. Conti e C. con i suoi dirigenti e dipendenti, la Soc. p. Az. Officine Meccaniche Feneglio C. P. con il titolare, dirigenti e dipendenti, la Ditta Fratelli Pescetto con i titolari e dipendenti.

Gli amici: comm. Carlo Brivio, famiglia Salamano, Franzoni dott. rag. Francesco, Cossalter Angelo, Giorgis Giovanni, Boha Giuseppe, ing. Franco De Rosa, Ravello Giovanni, Bettoni Giuseppe, Mulassano ing. Andrea, Algostino avv. Pier Francesco, famiglia Gemilli, Feneglio C. P., Bianco e Ossola, Biletta Giovanni, Amapane Giuseppe, Daidola Pietro e Giulio, Allera Edoardo, Malesci Leopoldo, Conti Francesco, Perona Giovanni, Vercelli dott. Oreste, Perona Fernando, Orlandini rag. Luigi, Serbagallo Antonio, Zecchi ing. Tullio, Delpozzo Carlo, Sicchi dott. Ferruccio, Celi ing. Andrea, Rosso Giovanni.

Cuorgnè, 2 agosto 1950.

La Ditta G. L. Malesci & C. - Metalli - partecipa con profondo cordoglio la dolorosa perdita del Comm. FIORENZO TRIONE.

Torino, 1° agosto 1950.

Leopoldo Malesci & Famiglia partecipano con vivo dolore la perdita del Comm. FIORENZO TRIONE.

Torino, 1° agosto 1950.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Pasi

Angosciati ne danno l'annunzio: la moglie **Sanmartino Giovanna**, la figlia **Maria** col marito **Caligaris Ugo** e il piccolo **Carlo**, i fratelli, sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 corr. alle ore 16.30 partendo da via Giulia di Barolo 50. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi, improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Sofia Craja n. Zimmerer

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito, il figlio con la moglie, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Unione Sovietica 353. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Lunedì 31 luglio improvvisamente mancava il

Comm. Pietro Rondano

Con strazio ne annunziano la perdita la moglie **Ersilina Borsa**, i figli **Leandro** e **Silvina**, i suoceri, i fratelli, le sorelle, i cognati e i nipoti. I funerali avranno luogo in Trino Verc. mercoledì 2 agosto alle ore 9.30.

Al lutto per l'immatura scomparsa dell'amico Comm. PIETRO RONDANO partecipa mestamente la Famiglia Bongiovanni.

Alle 17 del 1° agosto spegnevasi serenamente

Giuseppe Poli

Lo annunzia la moglie **Lena Pea**, la figlia **Fatima** col marito **Sarino Geera**, gli adorati nipotini **Maria Luisa** e **Gerolta**; la mamma, il fratello e famiglia, il cognato, le cognate. La famiglia ringrazia i compagni di lavoro della Fiat — Grandi Motori — per il conforto recato durante la lunga malattia. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 9.30 partendo da via Ribet n. 11.

E' mancato ai suoi cari l'anima buona di

Felice Boniscenti

di anni 63

Esercente trattoria Falchera

Addolorati lo annunziano la moglie **Villata Luigia**, il figlio **Ernesto** con la moglie **Pasqualina Fonsetti** e piccoli **Ferruccio** e **Adriana**, la sorella **Carolina**, i cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 c. m. alle ore 14.30 da strada Cuorgnè 84 (Falchera). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Crudele morbo stroncava la laboriosa esistenza di

Michele Druetto

La famiglia costernata nel darne il triste annunzio ringrazia i Dottori Paccolli e Granone, le Suore che l'hanno amorevolmente assistito, e quanti vorranno prender parte al loro dolore. I funerali avranno luogo il giorno 2 alle ore 15.30 partendo da via Stresa 2.

Improvvisamente è stata rapita ai suoi cari l'anima eletta di

Pierina Pianta nata Peschiera

Costernati dal dolore ne danno l'annunzio la mamma **Teresa**, il marito **Giuseppe**, la figlia **Gina** col marito Tenente Colonnello G. N. **Pasquale Maicoco** e piccola **Piera**, che tanto adorava, e parenti tutti.

La Religiosa Famiglia del Convento Parrocchia Madonna degli Angeli, con dolore annunzia la morte del

Rev. P. Gentile Bellotti

ivi avvenuta il giorno 1° agosto alle ore 23.45.

A funerali avvenuti i figli annunziano il decesso della loro cara mamma

Candida Gamba v. Villanova

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Vassallo**, **Borello** e **Garasso** ringraziano vivamente quanti vollero prendere parte al loro dolore per la perdita del caro

Pietro

Biella, 1° agosto 1950.

La messa in suffragio a

Carmelo Salomone

sarà celebrata martedì 8 agosto ore 7 Parrocchia S. Croce.